ANNO 51 MATTINO TORINO Domenica 20 Maggio 1923 MATTINO NUM. 119

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri festivi	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Comprens. dei numeri	Italia e Colonie	L. 86 —	29,50	15 —
	Estero	» 118 —	60 —	31 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 6. Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 1; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

In attesa della discussione sull'esercizio provvisorio

Popolari e socialisti condizionatamente favorevoli al collegio unico nazionale

Roma, 19, notte.

La Camera ha prerogato a martedì la continuazione della discussione sulle tariffe doganali. Il ministro on. Rossi parlerà verso la metà della prossima settimana e subito dopo si avrà la chiusura di questa discussione che presenta un interesse più che altro teorico. Il Governo si rimette infatti alla Camera per la tendenza che vorrà manifestare. La Camera, a sua volta, sarà del parere del Governo. Ben più interessante si annunzia la non lontana discussione sull'esercizio provvisorio, benchè anch'essa debba chiudersi in senso pienamente favorevole alle vedute del Governo, cioè i pieni poteri finanziari saranno accordati sino al 30 giugno 1924. I socialisti, spalleggiati da un deputato popolare, l'on. Liberti, hanno tentato oggi le prime avvisaglie della lotta che, più che altro per l'onore della firma, impegnano allorquando la richiesta di esercizio provvisorio verrà innanzi alla Camera. Nella riunione della Commissione parlamentare, che si occupa della domanda del Governo, i socialisti hanno dapprima presentata la proposta sospensiva sino a quando il Governo non abbia presentato i bilanci definitivi, dei quali oggi chiede l'esercizio provvisorio, ma i deputati di altri partiti, da Corradini a Pistrasalle, di Bertone ad Alessio, osservarono che la proposta socialista voleva dire revisione dei piani poteri che vanno, com'è noto, sino al 31 dicembre 1923. Infatti, a qualunque prossima generale in Parlamento che il Ministero Mussolini sia protetto da qualunque attacco politico sino alla scadenza dei pieni poteri. La prima proposta dei socialisti venne respinta.

I socialisti ripiegarono allora sulla proposta di limitare l'esercizio provvisorio alla scadenza dei pieni poteri, ma anche questa proposta fu respinta. Così pure una terza proposta socialista di udire sulle ragioni dell'esercizio provvisorio il ministro del tesoro on. De Stefani. Dalla discussione avvenuta è risultato chiaro come fino a tutto marzo 24 (poichè, se i pieni poteri scadono in gennaio 24, il Governo ha tempo fino al 31 marzo del nuovo anno a render conto alla Camera dell'uso fattone) non si avranno, salvo circostanza imprevedute, varie e proprie discussioni suscettibili di conseguenze politiche. Tutte le proposte socialiste furono oggi respinte con 20 voti contro 7. Queste votazioni offrono un concetto approssimativo dell'ambiente parlamentare.

Altro notevole episodio parlamentare della giornata consiste nella deliberazione finale del gruppo parlamentare della destra liberale, deliberazione di ministerialismo ad oltranza così concepita:

« Il gruppo parlamentare liberale, riveendo il suo costante atteggiamento di difesa nel benessere italiano della nuova corrente nazionale sui destini del paese una dal radicale miglioramento ottenuto nelle condizioni della vita pubblica nuova e forte ragione per mantenere salde le proprie direttive e confidente di approvare con la proposta dell'esercizio provvisorio l'indirizzo generale della politica del Governo ed esprimere speciale plauso per l'opera austera ed efficace intesa alla restaurazione della economia e della finanza pubblica ».

Nella riunione, alla quale assisterono il Ministro De Capitani e il sottosegretario De Marchi, si volle estendere il ministerialismo ad una manifestazione in favore del ministro De Stefani che qualche oratore raffrontò a Sonnino sostenuto da Crispi, cioè De Stefani, oggi sostenuto da Mussolini.

Però il grande argomento delle conversazioni di Montecitorio è sempre la probabilità, o meno, di elezioni entro l'anno e la natura del sistema elettorale che sarà adottato. Per entrambe le questioni, le decisioni del Governo sono in corso di formazione. L'on. Mussolini ebbe oggi un colloquio di notevole importanza con l'onorevole De Gasperi presidente del gruppo popolare. Questo colloquio, dopo la recente rottura fra i popolari e Mussolini, fece anzi correre la voce che i popolari starebbero tentando di fare la pace — per rientrare nel Ministero. — Questa voce fu per un istante accreditata dal fatto che un giornale popolare, che si afferma essere ispirato direttamente da Don Sturzo, ebbe oggi a dichiarare che i popolari sono disposti a favorire un processo di trasformazione del fascismo con una collaborazione diretta o indiretta purchè il fascismo inoderi gradualmente il proprio passo, ecc. ecc. Però è risultato che la supposizione di una rentrée dei popolari non ha, per ora, alcun fondamento. Il colloquio Mussolini-De Gasperi fu originato soltanto dal desiderio di Mussolini di ambientarsi circa l'accoglienza che i vari partiti riserverebbero alla proposta del collegio nazionale. I risultati, per quanto riguarda i popolari ed i socialisti, sono questi: i popolari si manifestano abbastanza favorevoli al collegio unico ma fanno dipendere la loro decisione dalla natura del trattamento riservato alla proporzionale. Per esempio, se nella assegnazione dei poteri si adottassero criteri di grande larghezza, cioè se, per fare una ipotesi, si riservassero i 3/5 per il sistema maggioritario ed i due quinti per la proporzionale, il collegio nazionale sarebbe senz'altro accettato dai popolari.

Quanto ai socialisti, essi osservano in linea di massima che considerano il collegio unico nazionale come integrazione della proporzionale. Oggi la loro opinione dipende dal trattamento che il probabile progetto Mussolini riserverebbe alla proporzionale e sovratutto alla possibilità o meno che vi sarà, per i socialisti, di accedere alle urne. In conclusione, il progetto del collegio nazionale incontra sufficiente favore nei partiti organizzati ed è, in grazia a questa accoglienza, che il comm. Michele Bianchi ha annunciato oggi come erroneamente circolano le voci di ritiro ministeriale e grosse nomine in vista costituiscono delle semplici induzioni. Si può dire solo questo: che il Ministero ha interesse a ritardare quanto più possibile le elezioni. La data relativa sarà quindi segnata, se lontana, dal rialzo e, se vicina, dal ribasso delle azioni ministeriali.

S.

La perquisizione dell'on. Beretta

Motivo: finanziava il "Mondo,,

Milano, 19, notte.

L'altra sera verso le 19 quattro funzionari si recavano in via Meravigli 7 dove l'ex-deputato on. ing. Mario Beretta ha l'ufficio e vi compivano una perquisizione che terminò col sequestro di qualche documento. Terminata l'operazione, l'on. Beretta, che vi aveva presenziato, partiva per Roma. L'on. Beretta, per quanto non abbia dato alla Camera molta attività, apparteneva a una delle frazioni democratiche. Non consta che abbia svolta alcuna funzione politica dopo che cessò di essere deputato ma la Questura, a quanto pare, sospetterebbe che egli abbia contribuito alla formazione di nuclei dannunziani.

Della perquisizione, che ha sollevato commenti anche per i rapporti che si vogliono stabilire con la situazione finanziaria del giornale il *Mondo*, si occupa la cronaca dei giornali della sera. L'operazione, secondo quanto pubblica l'*Ambrosiano*, sarebbe stata compiuta dietro ordine venuto direttamente dal ministero dell'Interno, il quale si sarebbe arrogato il diritto di vedere da dove provenivano i fondi coi quali il suddetto giornale avrebbe sanato la propria situazione finanziaria. Perciò si obbiezione al sequestro della corrispondenza dell'on. Beretta, il quale, a quel che si dice, sarebbe stato uno dei sovvenzionatori del giornale. Il finanziamento sarebbe stato concretato l'11 marzo e col versamento di un assegno presso una grande banca cittadina per l'ammontare di una cospicua somma.

Sempre a titolo di cronaca vi riferiamo che recentemente il Beretta avrebbe avuto un incidente in un caffè del centro con un capitano, il quale lo avrebbe redarguito e poi percosso al viso per avere il Beretta espresso giudizi ostili al fascismo.

Ci telefonano da Roma:

L'on. Beretta è giunto a Roma stamane. Intrattenendosi nel corridoi di Montecitorio con deputati e giornalisti ha fatto le seguenti dichiarazioni circa la perquisizione subita a Milano mentre il deputato si preparava a partire per la capitale.

« La notizia è perfettamente vera. Mi astengo per ora dal commentare il fatto anche perchè si commenta da sè. Non v'ha dubbio che l'operazione, per definirla così, fu compiuta allo scopo di sapere se e quali rapporti esistessero tra me ed il *Mondo*. Infatti il funzionario di P. S. mi fece un'esplicita dichiarazione in tale senso e mi richiese un preciso documento attestante la mia supposta partecipazione finanziaria al giornale, richiesta alla quale mi fu facile rispondere che mai ero stato nè sono azionista del *Mondo* ».

Il *Mondo* a tale proposito osserva: « Non possiamo assi elevare la nostra più indignata protesta contro questi sistemi illegali che, dal caso Lombardo-Pellegrino a quello Beretta, dimostrano come gli organi governativi contribuiscano il potere coll'arbitrio a degradare l'ufficio pubblico alle peggiori forme di sopraffazione, quando devono conseguire non una superiore finalità di pubblico interesse, ma un meschino scopo di partito. Il triste episodio di Milano, che il più elementare senso di accorgimento e di serenità avrebbe potuto e dovuto evitare, conferma il meditato proposito di soffocare con qualunque mezzo la nostra libera voce, che sappa già resistere ad insidie e a minaccie fermamente. Di questa natività faziosa noi ci sentiamo fieri, perchè essa costituisce il documento migliore della verità che andiamo enunciando per la restaurazione della legalità e del buon costume politico e perchè un conforto morale ne deriva a coloro che, per la vita e l'indipendenza di questo giornale, hanno sopportato e sopportano sacrifici materiali e rinunzie che sono compensate soltanto dalla coscienza della propria libertà, dall'orgoglio di combattere per un'idea custodita con una devozione che la durezza delle prove alimenta ed esalta, e dal fiducioso consenso del pubblico ».

Questa sera poi viene pubblicata la seguente smentita: « In alcuni giornali è apparsa la notizia che a Milano, per iniziativa di quel Fascio, si sarebbe costituita una squadra fascista con scopi investigativi. Si tratta di un equivoco. Il Governo non permetterà nessuna organizzazione del genere che non abbia carattere statale e non sia emanazione della milizia nazionale ».

L'incubo della riforma elettorale

Roma, 19, notte.

Il direttore generale del Ministero degli interni, comm. Michele Bianchi, interrogato nei corridoi di Montecitorio sulla riforma elettorale, ha detto:

— E' stato fissato il Collegio unico. L'idea del Collegio nazionale trova larghe simpatie e consensi anche fuori del fascismo. I popolari non si dicono contrari, anzi ce ne sono addirittura, e, quanto ai socialisti, dichiarano apertamente che sono favorevoli.

— Il sistema che va elaborando l'on. Mussolini modificherà quello presentato da lui al Gran Consiglio fascista?

— A me non pare. A parte i due principi fondamentali del mio progetto: — sistema maggioritario per la lista che riporta la maggioranza e sistema proporzionale per le liste che riportano le minoranze, — per la quale delle circoscrizioni io ho sempre sostenuto che queste dovessero essere di larga estensione. Il Collegio nazionale unico verrebbe proprio a consacrare il mio sistema.

— E il nuovo sistema sarà presentato alla Camera nel corso di questa Sessione?

— Non so. Mi se dovessi fare l'indovino, inclinerei a credere di sì. E' meglio risolvere subito il problema della riforma elettorale, che va diventando un incubo.

Intanto oggi, alle ore 16, il Presidente del Consiglio ha ricevuto in una sala di Montecitorio il presidente del Gruppo popolare, on. De Gasperi, col quale si è trattenuto circa la riforma elettorale. Al colloquio assisteva il sotto-segretario alla Presidenza, on. Acerbo. Più tardi il *Popolo*, a proposito del colloquio Mussolini-Casertano, crede di poter informare che nel colloquio stesso l'on. Mussolini avrebbe dichiarato che ha intenzione di sottoporre quanto prima al Consiglio dei Ministri un progetto definitivo della riforma elettorale, sulla base del Collegio unico nazionale e a sistema di maggioranza con rappresentanza proporzionale per le minoranze. L'on. Mussolini avrebbe dichiarato che tutto ciò non implica la discussione immediata della riforma elettorale e le elezioni. Questa frase di Mussolini starebbe a provare, secondo il giornale popolare, che il Presidente del Consiglio deve ancora prendere una decisione circa la data delle elezioni. Negli ambienti ufficiosi sulla già vessata questione si annunziava stasera imminente una parola decisa del Capo del Governo.

Più tardi a Montecitorio si diffondeva la voce che la riforma sarebbe presentata alla Camera soltanto a novembre e che in primavera si avrebbero le nuove elezioni.

Commenti

Il presupposto di presentazione al Parlamento da parte del Governo del progetto di riforma elettorale dà luogo a svariati commenti da parte dei giornali. L'*Epoca* osserva:

« Cosa si deve raggiungere colla riforma elettorale? La costituzione di una salda maggioranza, che consenta al Governo di svolgere il suo programma al riparo di trabocchetti, d'insidie, di corridoi e di voti di sorpresa per la coalizione improvvisa di gruppi in una maggioranza debole, occasionale e discontinua. Conseguenza: bando alla proporzionale, che produce tutti i difetti elencati ed altri ancora; ritorno al sistema maggioritario. Ma quando si parla di sistema maggioritario conviene assicurarsi che esso tenda davvero allo scopo da raggiungere. Il sistema sta bene, è la dottrina; sta il metodo e l'applicazione alla pratica ed in esso consiste la difficoltà dello studio, che richiede atteri di elaborazione destinati a produrre i risultati migliori. Ora non v'ha dubbio che una maggioranza salda non si può ottenere che col più grande o col più piccolo collegio, cioè col collegio unico nazionale o col collegio uninominale. Dei due estremi il più grande esprime la massima garanzia che la maggioranza si affermi, ed il secondo ottiene lo stesso scopo, ma frantumando la propaganda dei partiti di maggioranza in limitati settori e dando luogo più facilmente alla pressione ed all'ingerenza delle autorità locali. Il secondo sistema favorisce l'affermazione delle persone e delle clientele; il primo le prescinde, ma allontana l'elettore dalla conoscenza del suo candidato; pregi e difetti sui quali si discute da quando vige il sistema elettorale, ma la discussione riguarda i particolari. Uno e l'altro assicurano la maggioranza, una maggioranza per il Governo o contro, per una tendenza o per l'altra, per un colore o per l'altro. I particolari saranno da studiare, da esaminare, da vagliare. L'eliminazione di alcuni difetti non contrasta coll'adozione di un criterio deciso ed assoluto ».

Il *Mondo* nota che sempre più larghe ed autorevoli si fanno alla Camera le correnti favorevoli al ritorno al collegio uninominale, da Vittorio Emanuele Orlando che il collegio uninominale ha sempre difeso, all'on. Salandra che non nascondeva la sua adesione per il sistema elettorale che definiva artificioso, all'on. Giolitti, e poichè la questione non è ancora compromessa, si può credere che il Governo tenga conto del pensiero di persone a cui nessuno può negare competenza specifica e larga esperienza politica.

Il « Giornale d'Italia » invece così giudica la riforma: « Idealmente tra tutti i tipi di scrutinio di lista maggioritario, quello per cui propende l'on. Mussolini è il migliore. Non sappiamo però se lo sia anche praticamente. Dipenderà dal congegno del sistema, nonchè dallo spirito politico col quale il Governo si appresterà, al momento opportuno, a fare le elezioni. Naturalmente il Governo aspira a conquistare la maggioranza parlamentare e se il complesso di energie che il Governo vorrà e saprà raccogliere attorno a sè sarà vaste e forte in tutta la Nazione, lo scopo sarà raggiunto. Non ci dissimuliamo però che il collegio nazionale urta contro lo spirito localista; il quale non sempre è malsano, ma talvolta è anche legittimo. Occorre pertanto saper distribuire sapientemente i posti nella lista ministeriale, senza di che si correrebbe il rischio di provocare ibride coalizioni, deterministe dal comune istinto di difesa e da manifestazioni di particolarismo locale. Rimane la questione tecnica del congegno, cioè quello che meglio convenga per dare al paese il mezzo di eleggersi una buona Camera e far funzionare egregiamente gli organi parlamentari. Ed è su tale questione che non mancano i dubbi intorno al progetto, verso il quale andrebbero le preferenze del Presidente del Consiglio. Che sia tempo di liquidare la proporzionale niuno più contesta, all'infuori di quei partiti che dalla proporzionale ricavarono un eccesso di potenza che del resto assai male impiegarono. Noi possiamo che, tutto sommato, il collegio uninominale sia il miglior metodo, ma dal momento che si vuol fare l'esperimento dello scrutinio di lista maggioritario, il concetto di fare votare tutto il paese con una lista unica non è forse il peggiore. Tutto sta a vedere se tale congegno soddisferà le giuste suscettibilità ed aspirazioni locali ».

Opinioni popolari

Il popolare *Corriere d'Italia* scrive: « Sinora possiamo dire soltanto questo che, pur essendo sempre più persuasi della superiorità etica e giuridica della proporzionale con ci rifiutiamo a stabilire quella gradualità che va dal maggior male al minore male. Così debbiamo osservare che il collegio unico nazionale tende senza dubbio a ridurre l'ingiustizia fondamentale del sistema maggioritario, poichè per esso la maggioranza vittoriosa è anche più spesso la maggioranza reale, mentre nel sistema maggioritario, colle circoscrizioni limitate, il più delle volte le minoranze reali diventerebbero invece maggioranza relativa ed usurperebbero il potere. Ma dato, come appare ormai certo, che l'on. Mussolini intenda proporre nella nuova riforma il collegio unico nazionale, non vediamo perchè, se la preoccupazione prevalente del capo del Governo è quella di assicurarsi la maggioranza, sia necessario ricorrere alla artificiosa sproporzione tra maggioranza e minoranza. D'altra parte un progetto ottimo che va stigmatizzato considerato è quello già esposto dall'on. Giovanni, progetto che concilia, in conformità alle assicurazioni precedenti dell'on. Mussolini ed al voto di un Consiglio dei ministri, il sistema del Governo di una maggioranza e la rappresentanza proporzionale e mindi le sole ecc dei partiti organizzati. Ma a parte il congegno tecnico, nella proposta Giovanni che a noi pare preferibile agli altri più o meno simili, il Governo potrebbe acconsentire anche nel suo progetto ad assegnare alla lista vittoriosa la maggioranza assoluta, facendo una più larga parte alla rappresentanza delle minoranze ».

Mentre molti popolari si dimostrano in linea di massima favorevoli alla concezione del collegio unico, un deputato popolare autorevole si è dichiarato parzialmente dissidente. Egli in un'intervista ha detto: « Le voci della nostra adesione al sistema maggioritario, con sopra incastrato il collegio nazionale sono arbitrarie, fantasiche ed artificiose. Il nostro gruppo è disposto, come ho detto nell'ordine del giorno ultimamente presentato all'on. Mussolini, a valutare ed esaminare la questione della proporzionale subordinandola agli interessi generali. Per quanto il presidente abbia rifiutato la collaborazione diretta dei nostri rappresentanti licenziandoli, noi ci proponiamo di mantenere fede a quella promessa. Ora se l'on. Mussolini intende sperimentare il collegio unico nazionale noi considereremo questo progetto colle migliori disposizioni, pur vedendo le difficoltà di applicare questo sistema, che appare un po' farraginoso e pel quale l'educazione politica del nostro paese non è forse del tutto matura. Io credo possibile la nostra adesione, a dimostrazione soprattutto della nostra deferenza verso il presidente e del sincerissimo desiderio di favorire l'opera dell'attuale Governo. Questo è certo: noi non abbiamo pubblità preconcette per il collegio unico nazionale, per non essendone a priori entusiasti ».

« Ma la questione grossa è il metodo da incastrarsi — ha continuato l'influente deputato — sul collegio nazionale. Noi continuiamo ad essere convinti sostenitori della proporzionale. Alla fine vedrete che molti diventeranno proporzionalisti, soprattutto dovranno ritornare ai sistemi imposibili che per l'avvenire si vanno inventando ».

La parabola della Francia nella Ruhr

A certo punto, ci accennate, diviene discendente...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, notte.

Siamo alla vigilia di un nuovo tentativo di salvataggio belga. Se ne sono ormai prodotti tanti... e sin qui disgraziatamente fatti senza risultato, che non è da stupirsi se si sia ormai fatta l'abitudine. Jaspar e Theunis si preparano a ripetere il gesto compiuto fra il 2 e il 5 maggio, per impedire che la riapertura alla neve Cuno fosse occasione ad una tensione franco-inglese troppo acuta, e ottenere che, non ostante la vivacità della polemica Curzon-Poincaré, il tono dei rispettivi documenti risultasse non eccessivamente discordo, e che almeno le apparenze fossero salve. Senonchè questa volta i due ministri belgi si sono probabilmente detto che sarebbe meglio mettersi in moto con un certo anticipo, e attuare la propria interposizione di buoni uffici prima che le disposizioni nettamente favorevoli attribuite al Gabinetto di Parigi nei riguardi della futura offerta tedesca abbiano avuto il tempo di scendere in manifestazioni ufficiali, rendendo impossibile ogni accordamento di programma.

Ogni volta che i Belgi alzano la voce, Parigi si fa in quattro per dimostrare che la ragione del loro intervento va ricercata in un incancellabile desiderio di vedere intensificata l'attività nella Ruhr e inasprita la politica delle sanzioni. Ma la dimostrazione diventa ogni volta un poco più difficile. Ormai bisognerebbe essere schiavi di una allucinazione per non vedere come, al contrario, il Gabinetto di Bruxelles conceda sempre più a malincuore e sotto riserve sempre maggiori il proprio benestare alle decisioni francesi. Le tradizioni della politica belga, essenzialmente fattrice di compromessi, usa da secoli a barcheggiare fra l'Inghilterra e le potenze continentali, basterebbero da sole a far intendere l'atteggiamento di Jaspar, quand'anche non concorressero a spiegare l'evidente opportunità di adoperarsi con ogni mezzo all'appianamento degli ostacoli che si oppongano alla pacificazione d'Europa. Allorchè leggiamo dunque nella stampa parigina di ieri e di oggi che se il barone Gaiffier d'Hostroy consegnerà a breve scadenza a Poincaré una nota del Governo belga sul modo di risolvere il problema delle riparazioni, e se Jaspar e Theunys verranno in persona a Parigi per intrattenersene con lui a voce, già sarà imbarazzante e reso più produttivo la politica dei pegni, abbiamo il diritto di concludere che la ragione vera del nuovo passo belga sta invece nel desiderio di influire in senso moderatore sulla politica del Governo francese, e di mantenere il collegamento con Londra, la cui rottura sarebbe causa di tanto pregiudizio per l'esito finale della campagna.

Ma, ammesso ciò, il dubbio che si presenta spontaneo è il seguente: serviranno le buone intenzioni di Bruxelles a determinare realmente un cambiamento della situazione? Non è la prima volta che ci vediamo costretti a rispondere alla domanda in termini che equivalgono ad una negazione. La situazione materiale dei Francesi nella Ruhr si è indubbiamente migliorata, e ancorchè sulle dichiarazioni ufficiose fatte da Poincaré davanti alla Commissione delle Finanze non manchi qui chi, come oggi Robert De Jouvenel, ritiene necessario certa riserva, sarebbe leggerezza non riconoscere, secondo avvertimmo già parecchie settimane addietro, che il tempo comincia attualmente a lavorare per gli occupanti. I Francesi si preparano d'altronde ad aumentare gli effettivi delle grandi truppe di occupazione con altri ventimila uomini, per poter procedere a requisizioni di nuovi pozzi, a misura che si esaurisce il « coke » depositato sulla piattaforma delle miniere, e assicurare meglio la protezione delle linee ferrate, sulle quali si effettua il trasporto del combustibile.

Ora ogni passo innanzi, per piccolo che sia, nella organizzazione dello sfruttamento della Ruhr, significa per forza di logica un passo indietro nella volontà di concessioni di Parigi. Lo sforzo intrapreso, come sembra, dal Governo belga, per riattivare le comunicazioni fra i Gabinetti dell'Intesa, a preparare, a quanto si dice, una nuova conversazione generale intelligente sulle riparazioni, va certamente salutato come lodevole: ma esso non può impedirci di riconoscere come per il momento, la eventualità di un riavvicinamento delle tesi inglese e francese sia estremamente improbabile, soprattutto se, come lascerebbero pensare certe notizie che hanno corso qui oggi, l'iniziativa tenesse di riportare il problema sul terreno del piano Bonar Law.

La sola prospettiva, che si possa considerare, di un cambiamento serio della situazione, è quella dell'esaurirsi eventuale degli stocks di coke attualmente esistenti nella Ruhr. Un punto su cui per il momento regna qui oscurità completa è ciò che succede nelle fabbriche di coke dei territori occupati. Sono trapelate in tanto voci relative allo spegnimento di forni; ma naturalmente ogni notizia sanitaria in proposito manca. Il fatto però che i così detti cantieri di *Destockage*, secondo ammettono le informazioni della stessa stampa parigina, vadano esaurendosi, tanto che si ritiene necessario aumentare gli effettivi militari per occuparne di nuovi, sarebbe un argomento per ritenere la produzione del coke in realtà arrestata in tutta la Ruhr. Ciò ci dà una idea della gravità del danno che l'esigenza degli impianti tecnici nella regione subisce; ma in pari tempo ci lascia pensare che verrà un giorno in cui, prelevato tutto il coke che le officine avevano prodotto prima della sospensione del lavoro, esse ci sarà più nulla da trasportare, o per lo meno, se si vorrà dell'altro coke, bisognerà fabbricarlo, cosa che, come ormai sappiamo, è poco meno che impossibile.

Ora, se tale ipotesi dovesse verificarsi, non è difficile intendere che la parabola della situazione francese, oggi, come abbiamo detto, ascendente, verrà ad un punto, oltre il quale non potrà non discendere. Arrivarà questo punto prima che una conversazione risolutiva sulle riparazioni abbia potuto venire utilmente impegnata? Il problema è forse tutto qui. Ma, come vedete, si tratta di un problema di tempo, pure il quale equivale a prospettare la possibilità che la situazione odierna si trascini ancora per vari mesi.

G. P.

Conflitti tra fascisti e "soldini,, a Palermo

1 morto e parecchi feriti

Palermo, 18, notte.

Gli incidenti tra fascisti e « soldini » non accennano a diminuire. I fascisti danno una caccia spietata a tutti coloro che portano all'occhiello il distintivo. In piazza Taliare sono avvenuti alcuni incidenti, fortunatamente frenati dal pronto intervento della forza pubblica. Verso l'una di stamane è stato trasportato all'Ospedale il fuochista ferroviere Giovanni Santoro per una ferita da taglio alla guancia sinistra. Il ferroviere dichiarò essere stato accoltellato da uno sconosciuto, appartenente alla compagnia dei « soldino », in piazza Peritero. Anche nei pomeriggio, squadre di fascisti in giro per la città hanno dato luogo qua e là ad incidenti. Gli incidenti questa sera si sono aggravati improvvisamente, perchè forti squadre si sono incontrate verso le ore 22 in via Vittorio Emanuele, dove è avvenuto un conflitto piuttosto grave. Una pattuglia di « soldini » si sono incontrati con parecchi fascisti. Dopo un violento scambio di bastonate sono stati esplosi una ventina di colpi di rivoltella. Un povero cocchiere, tale Gerlando Di Natale, che si trovava a passare, è stato raggiunto all'inguine da un proiettile esploso dai contendenti. Egli dovette essere trasportato all'Ospedale. La stessa squadra di « soldini » a Porta San Giorgio si era scontrata con un manipolo di fascisti e il aveva analmente. Altri incidenti si sono avuti in altri punti della città. Verso l'una la calma era ritornata.

A proposito della "esposizione finanziaria,,

Sulla « esposizione finanziaria », fatta dal ministro De Stefani domenica scorsa a Milano abbiamo pubblicato, in due articoli, le considerazioni del nostro collaboratore per la parte economica, Attilio Cabiati: il quale — come i lettori ricorderanno — giungeva alla conclusione che il disavanzo 1923-24, preventivato dal ministro in 2616 milioni (*disavanzo effettivo*) e in 1187 milioni (*disavanzo reale*), « si aggirerà invece effettivamente attorno a 4000 milioni ».

Ma questa conclusione del nostro autorevole collaboratore — al quale, come ad ogni altro, è nostro costume lasciare piena libertà di giudizio nei propri articoli firmati — non sembra a noi esatta, e il dichiararlo è, in materia così delicata, un dovere del giornale. Epperò, dopo aver fatto posto all'opinione del nostro eminente collaboratore, diciamo francamente che, a nostro parere, il calcolo del ministro sul disavanzo non è impugnabile. Ed ecco perchè:

Nel suo primo articolo il Cabiati argomentava così:

« Nel novembre scorso il Ministero attuale, per per bocca del commissario Tangorra, preventivava il disavanzo reale del bilancio italiano in 1187 milioni. Per le cause esposte dall'attuale Ministro nel suo discorso, ora le previsioni si correggono così:

minori spese	milioni	297
maggiori entrate	»	448
accensione di debiti	»	1500
maggiori disponibilità	»	2245

« Il che riduce il disavanzo di competenza a 1187 milioni. I 1500 milioni di nuovo debito, sarebbero rappresentati dal nuovo titolo al 3,50 per cento, ammortizzabile in 30 anni, per pagare i danni di guerra. Ove quindi, invece che un debito, il Ministero avesse iscritto i suoi impegni pagando i danneggiati di guerra con i mezzi normali, la spesa diminuirebbe di altri 70 milioni (interessi ed ammortamento per nuovo titolo), ma aumenterebbero di 1500 milioni, « sicchè il disavanzo reale salirebbe ancora a circa 4000 milioni ».

Nel secondo articolo, rifacendo il calcolo del disavanzo, il Cabiati non giungeva più, veramente, ai 4000 milioni, ma solo a 3250; che poi diventavano egualmente 4000 per un'altra considerazione (quella relativa alla cifra delle riparazioni), la quale considerazione, peraltro, è estranea alla pura resultanza contabile del disavanzo in base alle cifre di entrate e spese esposte dal ministro. Ma tanto nel primo quanto nel secondo articolo, il Cabiati imputa, fondamentalmente, all'esposizione finanziaria, lo stesso errore di calcolo nel procedimento contabile tenuto dal ministro per determinare il disavanzo: e l'errore riguarderebbe appunto i 1500 milioni del nuovo debito per i danni di guerra.

Ora, a nostro parere, questo errore non sussiste perchè nel calcolo ministeriale portante il disavanzo effettivo a 2616 milioni, i 1500 milioni di nuovo debito, depurati dei 76 milioni d'interessi e ammortamento annuo (cioè 1500 — 78 = 1421), sono già considerati, in quanto « disavanzo effettivo » significa differenza tra le vere entrate e le vere spese, escluso cioè il cosidetto « movimento di capitali » in cui rientra appunto il nuovo debito. Infatti, nel suo discorso il ministro ha spiegato:

« Le nostre previsioni di spesa presentano un miglioramento complessivo di 1.590 milioni in confronto delle previsioni contenute nei bilanci presentati alla Camera nel novembre scorso (esposizione Tangorra); *a queste economie fa riscontro un maggior stanziamento di 750 milioni derivante dalla predisposta accelerazione del risarcimento dei danni di guerra, che fa ascendere a 1 miliardo e mezzo la somma già iscritta in bilancio a questo titolo. Tenuto però presente che questo miliardo e mezzo di danni di guerra sarà pagato con cartelle del prestito ammortizzabile già deliberato, esso non peserà sul Casso dello Stato per il suo reale ammontare, ma soltanto per la somma di 75 milioni, necessaria al servizio del prestito, da comprendersi però anche essa tra le maggiori spese...* ».

Dunque, per seguire il procedimento del Cabiati dalla cifra delle maggiori disponibilità che egli assume per base, il calcolo contabile va fatto così:

maggiori disponibilità che aumenterebbero di 70 milioni (per interessi e ammortamento se con si facesse il prestito	2245 milioni
	70
	2175
se così, se invece si fare il debito e si pagassero con la cassa i danni di guerra, bisognerebbe defalcare l'importo del debito stesso, cioè	1500
maggiormanente effettivo	675

Ora se al disavanzo effettivo calcolato dal Tangorra nel novembre scorso (3587 milioni) si detrae questo miglioramento di 675 milioni, si ha un disavanzo effettivo di 3587 — 675 = 2612 milioni, e non di 4000 milioni come il Cabiati ha affermato. (E il piccolo scarto tra quei 2612 milioni e i 2616 dati dall'esposizione finanziaria per il disavanzo effettivo, dipende unicamente da un divario di trascrizione dalle cifre delle maggiori disponibilità — minori spese e maggiori entrate — assunte dal Cabiati a base del suo calcolo).

Chiarito così il nostro modo di vedere, conforme alle resultanze dell'esposizione finanziaria, lasciamo naturalmente al nostro collaboratore piena libertà di illustrare ulteriormente, se creda, la sua tesi.

Importante provvedimento

per gli alti gradi della Milizia nazionale?

Roma, 19, sera.

Si annunzia, pubblica il *Popolo*, un provvedimento importantissimo nella Milizia Nazionale. Tutti gli ufficiali superiori al grado di seniori verranno licenziati e sostituiti con ufficiali del R. Esercito o già appartenenti al R. Esercito con particolare riguardo agli ex-comandanti. A capo della Milizia sarà nominato il generale Giardino.

Alla Camera

Roma, 19, notte.

Presieduta dall'on. De Nicola, la seduta comincia alle 15. Sono respinte le dimissioni dell'on. Ferrari Adolfo. Si svolgono alcune interrogazioni.

La prima è dell'on. Alice e riguarda l'esenzione dell'imposta sul vino americano.

Scuole e Ambulatori italiani in Albania.

Il presidente del consiglio, on. MUSSOLINI, risponde poi ad una interrogazione dell'on. Negretti sulle scuole e gli ambulatori italiani in Albania. Il ministero degli esteri non ha ancora preso provvedimenti definitivi in ordine alla scuola, ma risolverà quanto prima gravissimo la questione. Può dire intanto che le scuole di Scutari e di Durazzo non furono riaperte per assoluta mancanza di alunni. Quelle di Vallona vengono a costare annualmente 600 mila lire e circa mille lire per alunno, il che pare eccessivo dato anche i risultati effettivamente modesti offerti dalle scuole. Quanto agli ambulatori, l'on. Mussolini ricorda che durante la guerra non ne furono istituiti che tre fra Vallona e Durazzo; essi fallirono il loro scopo. Sarà mantenuto soltanto il servizio antimalarico che ha reso effettivamente dei servizi. L'on. Mussolini conclude dichiarando che i provvedimenti in argomento verranno presi sempre in base al criterio della semplificazione e dell'economia, cui l'opera del Governo è informata.

Negretti prende atto.

Successivamente l'on. OVIGLIO, ministro della Giustizia dà affidamenti all'on. Degni circa la soluzione dei problemi dei locali delle Preture e degli altri uffici giudiziari di Napoli per rendere meno disagevole l'amministrazione della giustizia. DEGNI rivolge viva raccomandazione. Seguono spiegazioni dell'on. Arcibe all'on. Salvadori, circa la possibilità di mettere fruttuosamente allo sfruttamento degli infermi sul lavoro da parte di molti pseudo aiuti di assistenza medico legale.

L'on. ACERBO dichiara che il Governo conosce l'indegna attività di questi sfruttatori e sa anche come costoro riescono a trarre i loro indebiti lucri con sottrazione di talune Società di assicurazione e la connivenza degli interessati di queste. Il Governo sta studiando provvedimenti atti a troncare ogni speculazione.

Le tariffe doganali.

SALVADORI prende atto con le consuete raccomandazioni dopo di che si riprende la discussione sulle tariffe doganali. Parla l'on. OSTINELLI, fascista.

L'oratore propone che la tariffa sui prodotti della seta sia modificata secondo la proposta del relatore in seno alla commissione parlamentare. Afferma che non è possibile adottare criteri liberisti per il prodotto ultimo della seta quando si adottano criteri protezionisti per tutti gli stadi anteriori del prodotto stesso. E inoltre necessario fare una precisa distinzione per la seta naturale e quella artificiale. E voti che il governo voglia liberare da ogni aggravio di eccezione tutta la produzione serica, togliendo i suoi prodotti dalla classe di lusso della tassa sugli scambi. Conclude che verrà facilitarsi con opportuni provvedimenti il maggior sviluppo dell'industria della seta che potrebbe in pochi anni rappresentare la maggior fonte di ricchezza del nostro Paese (approvazioni).

MANCINI PIETRO riafferma la fede del Partito socialista in un liberismo che giovi all'internazionali degli scambi e agli interessi dei consumatori. Rileva che i concetti tecnici più volte affermati di contemperamento tra gli interessi dell'industria e quelli della agricoltura non solo sono stati traditi in disposizioni effettive nella formazione delle tariffe doganali. Queste per sè si sono risolte a danno del mezzogiorno e delle isole ove predomina l'economia agricola, per la qu

l'adozione dei principi liberisti costituirebbe la rovina di gran parte dell'economia nazionale (*applausi, molte congratulazioni*).

Sull'ordine del giorno.

LOMBARDO-PELLEGRINO chiede che nell'ordine del giorno della seduta di lunedì sia inscritta l'interpellanza circa il suo arresto.

ACERBO, sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri, dichiara di accettare l'interpellanza, ma chiede che sia inscritta all'ordine del giorno del lunedì successivo. CHIESA si associa all'on. Lombardo-Pellegrino osservando che l'oggetto della sua interpellanza interessa tutta la Camera. ACERBO insiste nella sua proposta. LOMBARDO-PELLEGRINO consente. PRESIDENTE avverte che per lunedì non vi sono richieste per lo svolgimento di interpellanze. ACERBO propone che lunedì non si tenga seduta. Così rimane stabilito. La seduta termina alle 19.

Trattative fra Mussolini e D'Annunzio per la gente di mare

Un comunicato del capitano Giulietti

Roma, 19, notte.

Il capitano Giulietti, segretario generale della Federazione della Gente di mare, rientra in scena per dare conto sinteticamente una importante comunicazione di trattative svoltesi tra Mussolini e D'Annunzio riguardo alla gente di mare. Le trattative furono seguite dalla nota decisione dell'onorevole Mussolini di rifiutare la facoltà richiestagli dalle compagnie di navigazione di modificare il contratto attualmente in vigore per l'arruolamento della gente di mare. Il comunicato del capitano Giulietti, cioè della Federazione marinara, dice quanto segue:

«In seguito alla richiesta avanzata dalle compagnie di navigazione ebbe luogo una corrispondenza affettuosa e fraterna fra il comandante Gabriele D'Annunzio ed il presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale, come altre volte abbiamo pubblicato, informatosi di che si trattava, dichiarò con simpatica e spontanea decisione che il regolamento delle organizzazioni non sarebbe stato, nè discusso, nè diminuito. Avendo le compagnie di navigazione insistito nel loro punto di vista, ha avuto luogo ieri una riunione fra l'on. Ciano, commissario per la marina mercantile, il comm. Rossoni in rappresentanza dell'on. Mussolini, il comm. Brunelli direttore della Navigazione e Oscar Coulich direttore della compagnia omonima. La discussione è stata ampia e animata. Dopo di essa, il presidente on. Mussolini ha ricevuto il nostro segretario capitano Giulietti, al quale ha riconfermato la decisione di non apportare nessuna modifica al regolamento dell'organizzazione, come risulta dal comunicato subito diramato dalla *Stefani* e già pubblicato dai giornali. Il risultato conseguito stigma il trionfo del buon senso e della giustizia. Il comunicato, che è stato approvato da Benito Mussolini e diramato dalla stampa, non ha bisogno di commenti; indica la via del dovere a tutti i fattori della marina mercantile e sovrattutto rinsalda i vincoli della solidarietà e dell'alleanza fraterna e sincera fra lui, il suo Governo, la sua forza, e le forze nostre marinare e garibaldine, unite e disciplinate sotto il patrocinio di Gabriele D'Annunzio. Ringraziamo vivamente Costanzo Ciano e Edmondo Rossoni per il modo signorilmente severo col quale hanno fatto comprendere a quei direttori di compagnia che i regolamenti organici non devono essere toccati. Salutiamo con vibrante affetto Benito Mussolini, al quale riconfermiamo approfondita la nostra solidarietà di amici e alleati, vicini e fedeli; abbracciamo con imperitura gratitudine e fede il nostro comandante Gabriele D'Annunzio. — Per la Federazione della gente di mare: *Giulietti*».

Manifesti dei combattenti e fascisti siciliani

Le risposte di Mussolini

Roma, 19, notte.

Dopo le manifestazioni del «soldino» il Comitato provinciale e il Consiglio direttivo delle Associazioni nazionali combattenti di Palermo hanno pubblicato il seguente manifesto: «Cittadini, combattenti i distattisti, gli antinazionali, i nittiani, i delinquenti, colpiti dai provvedimenti di polizia, i provocatori di sciopero uniti tutti a coloro che non vollero un Governo forte e severo, a tutti i nemici della patria che non poterono distruggere l'Italia facendo la rivoluzione bolscevica, oggi cercano di creare nuove agitazioni profanando il nome di quel Re contro il quale fanno sempre congiurato e ne fanno scudo alle loro mene contro l'Italia ed il Governo e contro lo stesso Re. I combattenti di Palermo sono certi che sotto la finzione del grido di viva il Re si nascondo il grido di abbasso l'Italia: essi non permetteranno che questa ignobile profanazione continui e giurano di combattere sino all'ultimo sangue contro coloro che insultano il Re servendosi del suo nome per offendere la patria. Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Mussolini che ha liberato l'Italia e il Re dal pericolo della rivoluzione bolscevica e del Re sarà sempre il più fedele difensore». Firmato il Comitato provinciale e il Consiglio direttivo.

La Federazione provinciale del partito nazionale fascista ha pubblicato a sua volta questo manifesto. «Palermitani! mentre il sole dell'Italia nuova, il dono della riscossa italica, è tutto teso nel formidabile lavoro della ricostruzione dei destini nazionali, che sarà insieme indistruttibile ricostruzione dei destini siciliani, oscure ed inconfessate manovre di parità, di uomini, su cui è passata la storia inesorabile, tentano di incatenare un assurdo contrasto fra Monarchia e fascismo e distrarre gli animi degli incauti dalla coscienza dei doveri che la grandezza dell'ora impone a tutti gli italiani. I fascisti di Sicilia, seguaci devoti e fulgidi incensurabili di colui che or son pochi mesi reggeva frenetie di audaci propositi alla maestà del Re la fedeltà eroica di Vittorio Veneto, non hanno il bisogno di dare dimostrazioni della loro fede monarchica.

Essi giurano piuttosto in nome dell'incorrotto e incorruttibile realismo nazionale e dinastico dell'isola fedelissima, e il sano e puro popolo siciliano non permetterà mai che la sacra effige del Sovrano, simbolo augusto dell'unità e della sovranità della patria, si contamini ad oggetto di turpe speculazione politiche e la devozione al Re vittorioso si prenda a osceno pretesto per sinistre congiure dirette ad arrestare la nazione nella sua marcia verso la sua conquista dell'avvenire. In nome del Re, i fascisti di Palermo invitano a celebrare in passività di sentimenti e di fede l'imminente anniversario del 24 maggio. Per Vittorio Emanuele e per Benito Mussolini ejia eja ejia alalà. Palermo, 18 maggio 1923. Il direttorio provinciale.

Il presidente del Consiglio ha inviato i seguenti telegrammi in risposta ai due manifesti: «Sezione combattenti, Palermo. Vergo sui giornali vostro manifesto, contro ambigue manifestazioni che non possono turbare vostre coscienza saldamente devote alla Monarchia e all'Italia, mentre deprimiamo un gruppo miserabile di più miserabili genti. Spero di essere presto fra voi, commilitone tra commilitoni, per dirvi quanto io ami la vostra bellissima terra e sen da oggi. Saluti trionfali. Firma: *Mussolini*».

«Direttorio Fascio combattimento, Palermo. Palermo, la bella e la forte, non può nè essere contaminata da piccoli mestieranti che tentano di perpetuare i loro destini di contrabbando sotto grande bandiera. E' inutile cercare di risuscitare ciò che è morto nella coscienza della nazione. Sul politicantismo demagogico fu posta la severa pesante pietra tombale e sia su di essa la gloriosa rivoluzione delle camicie nere. Viva la Sicilia! — Firmato: *Mussolini*». (Stefani).

Onoranze alle salme dei caduti

Savona, 19, notte.

Oggi nell'intervento delle autorità, di numerose associazioni con bandiera, rappresentanze, ecc., ebbe luogo il solenne accompagnamento al cimitero della salma del capitano del 10.o bersaglieri Mario Cerri, decorato di parecchie ciclisti reg. Mario Cerri, decorato di parecchie medaglie, caduto il 30 ottobre 1917, presso Udine, e del soldato Stefano Podestà pure caduto da prode sul Carso. Numerose e splendide le corone: i negozi erano chiusi e numerosa folla faceva sta lungo il percorso. Al largo di corso Colombo l'onorevole avv. Buscaglia, dinde l'estremo addio con assessore avv. Buscaglia, dinde l'estremo addio con assessore comunali a nome del comune di Savona, le salme dei due eroi, che da cinque giorni, riposarono di fiori erano ritenute sepolte nella chiesa di N. Signora del Castello.

DA COPENAGHEN

Il nuovo direttore Comm. direttore della Agenzia Telegrafica Stefani.

Treni speciali notturni pel ritorno stanotte da Torino

Si ricorda al gran pubblico venuto a Torino per le odierne feste reali, che questa notte si effettueranno in partenza treni speciali per *Pinerolo Santhià, Alessandria* e *Susa*. Detti treni speciali partiranno dalla stazione di Porta Nuova alla mezzanotte, fermeranno in tutte le stazioni intermedie, e ammetteranno viaggiatori muniti di qualsiasi categoria di biglietti senza alcun aumento di tariffa.

Di questi treni straordinari potrà usufruire comodamente anche chi vada stasera allo Stadium per la rappresentazione della *Passione di Cristo* perchè essa terminerà in tempo per dar modo ai viaggiatori di prendere l'uno o l'altro treno di mezzanotte a P. N.

***

I viaggiatori che giungono con la tessera della riduzione ferroviaria (promossa dall'Associazione della Stampa) ricordino che la bollatura dello scontrino della tessera stessa avrà luogo anche in apposito tavolo collocato presso dell'uscita dalla stazione di P. N. I signori viaggiatori, nel loro stesso interesse, sono vivamente pregati di pazientare qualche minuto, ma di non uscire dalla stazione di P. N. prima di aver ottenuto il bollo del Comitato sul proprio biglietto di ritorno.

I punti più importanti della riforma del codice civile

Roma, 19, notte.

La Sottocommissione per la riforma del Codice civile ha approvato la relazione generale, dettata dal suo presidente, on. Luigi Rossi.

La relazione dice che circa l'assenza si è proposto, da un lato, di conservare l'istituto della presunzione e della dichiarazione di assenza, salvo lievi modificazioni, qual'è nel Codice civile, e, d'altro lato, di ammettere anche la presunzione di morte per regolare diverse condizioni di fatto. Simili effetti della dichiarazione di morte riguardo al secondo matrimonio. La Commissione ha accettato il principio che il primo matrimonio non possa dichiararsi sciolto se non con una speciale declaratoria giudiziale. La Commissione ha accettato poi, a semplice maggioranza, il criterio che, come regola generale, debba rimanere la validità del secondo matrimonio anche nel caso che lo scomparso ritorni: ma una eccezione è stata posta a favore della validità del primo matrimonio nel caso di scomparsa in guerra.

Per quanto riguarda la *ricerca della paternità*, la Commissione è stata unanime nel ritenere la necessità della sua ammissione, e tutti gli effetti per i figli naturali dei quali non sia vietato il riconoscimento. Esso ha stabilito i casi in cui la ricerca si possa ammettere, ed ha creduto inoltre, a maggioranza, di poter ammettere il riconoscimento degli adulterini nati da persona una delle quali soltanto fosse, al tempo del concepimento, legata in matrimonio. La Commissione non ha invece ammesso il diritto dei figli agli alimenti stessi di ricercare la paternità.

Riguardo all'*adozione* si è deliberato di facilitare l'applicazione di tale nobile istituto, formando il principio della risolubilità dell'adozione ed estendendolo anche, con maggiori cautele, oltrechè all'affiliante, all'adottato.

Circa la *patria potestà* e la *tutela*, il relatore riassume i principali generali che regolano questa materia per rinformare la tutela delle nuove generazioni, non solo riguardo agli orfani, ma anche riguardo ai figli di padri negligenti o immorali.

Per ciò che si riferisce alla *trascrizione*, viene esaminata la questione in relazione al sistema tavolare, ora esistente nelle nuove provincie, stabilendosi che così il nostro sistema vigente come il sistema tavolare debbano essere rispettivamente mantenuti.

Quanto alla *prescrizione*, il relatore accenna alle ragioni che consigliano la necessità di una sensibile abbreviazione di termine nella prescrizione in genere e nelle sue singole specie.

Polemiche e strascichi a Novara

Una ritrattazione del deputato Gray

Novara, 19, notte.

Da vario tempo sul *Corriere di Novara*, organo del partito liberale e sulla *Tribuna Novarese*, organo settimanale dell'on. Gray Ezio Maria si è iniziata una polemica fra questo ultimo e l'on. Rossini a proposito del passato politico di tutti e due. La polemica dapprima mantenuta in forma vivace, ma mondata da attacchi personali, era circoscritta fra i due polemizzanti. Le cose però in breve cambiarono. Vennero gli attacchi violenti e personali tanto da sollevare nella cittadinanza una forte impressione. La situazione precipitò quando giorni sono nella polemica intervenne il direttore del foglio liberale Nino Canestrini, il quale si dichiarò l'autore e solo responsabile di alcuni articoli non firmati e che l'on. Gray riteneva fossero dovuti alla penna dell'on. Rossini. E' avvenuta una duplice sfida Rossini-Canestrini contro Gray. Nella vertenza Gray-Canestrini i rappresentanti redassero un verbale che conclude così:

«La vivacità della polemica ha potuto prestare, sorpassando le intenzioni dell'on. Gray nelle frasi del contestato articolo, una intenzione ingiuriosa ed offensiva ai danni del cav. Canestrini. L'on. Gray, dolendosene, dichiara a mezzo dei suoi rappresentanti che tale intenzione ingiuriosa ed offensiva non è mai sorta nell'animo suo e riconosce e conferma nel cav. Canestrini, pubblicista, direttore del *Corriere di Novara* e segretario politico provinciale del partito liberale italiano, doti inconfondibili di dignità morale».

Per quanto riguarda la vertenza Gray-Rossini i rappresentanti si sono più volte riuniti per l'esame del fatto, ma finora nessuna conclusione è stata raggiunta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

I grandi invalidi di Villa Doniloro, capiti in questi giorni di Roma, sono ripartiti per ricevere in sede. Solo che erano stati ricevuti dall'on. Rocco, dell'onorevole alle Pensioni, che ripete loro gli abbandoni già dati circa la loro sistemazione, che rappresenta un dovere per la nazione.

La voci sulle scuole italiane all'estero e specialmente su quelle Mediterranee diffuse in più occasioni circa un loro passaggio ai ordini religiosi, non rispondono, — secondo un comunicato del Ministero degli Esteri — a verità. Il Governo rivede esaminerà caso per caso e nessun dubbi gli elementi di giudizio politico, demografico, finanziario, didattico, in conseguenza di attuare la sostituzione di scuole governative ad altri nazionali, che vengano in generale ecclesiastico a fare e dimostrino col assoluta garanzia di saper servire agli interessi della nazione.

DA SAVONA

Il senatore Leonardo Bertolli, reduce in Mediterraneo dal viaggio generale Foligni e da alcuni assessori, presenti pure il comm. Zanino e il scultore Baloni, da trattato del monumento a Garibaldi da lui progettato gratuitamente per Savona. Il monumento sorgerà al Largo del prolungamento a mare. Tra giorni alcuni membri della Giunta visiteranno lo studio del maestro a La Loggia per vedere il monumento.

DA NOVARA

La giuria per il monumento ai caduti, composta del scultore Leonardo Bistolfi, Edoardo Rubino di Torino, del comm. Romanelli di Firenze, dell'architetto Giuppi di Milano, dopo l'esame dei bozzetti presentati a concorso, ha deciso la seguente graduatoria: 1. Magliano di Torino, 2. Pietro Cocchi di Firenze 3. Giacomazzo di Torino, 4. Ezio Cercarelli di Firenze.

Per ripulire accidentalmente di mano d'opera fatto nella tenuta Castello del Comune di San Nazzaro Sesia dove i fratelli Bertolini avevano assunto 60 mondarisi di Villata e 25 di Lumellogno all'infuori dell'ufficio di collocamento, è stata devata contravvenzione contro i proprietari. Le mandarisi sono state respedriate.

DA PARMA

Ha ucciso la zia e colpì di roncola nel Comune di Fontevivo Taro certo Casseri Guglielmo, di anni 22. L'eccino, Pietro Casseri, aveva 15 anni. L'assassino ha dichiarato con ributtante cinismo che aveva commesso il delitto «per incompatibilità di carattere».

DA CASALE MONFERRATO

Singolare disgrazia patriglia si suffocato carrozze, si è uccisa a Cerrina la signora Deperini. Il suicidio è dovuto a disgrazi di famiglia sopraggiunti ad anche l'acquo dolore dell'infelice per la perdita di un figlio diciassettenne, morto sciolto [illegible]

SPORT

Le corse a Mirafiori

L'Omnium subalpino

Oggi alle ore 15.30 si svolgerà a Mirafiori un ricco programma di corse.

Si disputa il Premio di nuova istituzione l'«Omnium Subalpino», L. 30.000, m. 3000, per il quale è venuto espressamente da Milano il crack di Federico Tesio «Scopas», imbattuto a Milano nell'autunno scorso, imbattuto quest'anno nelle varie prove forbite e nelle quali si è sempre trovato avanti a Pierello, il magnifico rappresentante della fortunata Scuderia Cisalpina.

Il solo fatto della presenza di Scopas è un avvenimento speciale della massima importanza: è questo onore lo dobbiamo in modo particolare alla nobile ambizione del più grande allevatore italiano, Federico Tesio, di vincere la bella Coppa Challenge che il Conte Giuseppe Di Gropello Torino offre per il 1.o cavallo italiano arrivato fra i piazzati.

Al vincitore il conte Di Gropello dona altresì una Targa ricordo. Sportivamente l'Omnium offre l'interesse dell'incontro di Scopas con My First, l'ottimo sei anni della Scuderia Sangone, che in primavera ha sempre una forma superba, come lo attestano le sue bellissime performances dell'anno scorso a Milano. Sigfrida, che l'anno scorso dava l'impressione di essere molto vicino al suo compagno di scuderia Fiorello, quest'anno (forse perchè è un cavallo molto pigro) non è finora apparso nella pienezza dei suoi mezzi.

Numerosi i partenti delle altre corse: ed è un peccato che per questione di regolamento esse non si siano potute rinviare ad altro giorno, poichè sarebbe stata questa una delle più belle giornate di sport nell'Ippodromo di Mirafiori.

Ecco il ricco programma della giornata:

Premio Porta Palatina, Steeple-Chase, Gentlemen-riders, Handicap ascendente. L. 3000. Distanza metri 3000 circa. Corrono: Vodli, Yale, Alalà, Inglecorte, Malpensa.

Premio Varalta, Handicap ascendente. Lire 6000. Distanza metri 3000 circa. Corrono: Orsolo, Mercanzia, Dannrius, Scarpia, Ancon, Vodlee, Indomita, Noro.

Premio Gastaldi-Mar, Lire 5000. Distanza metri 3000 circa. Corrono: Kang Shi, Taddeo Gaddi, Tamarus, Mistra, Harpedia, Armida.

Premio Graglia, Lire 5000. Distanza metri 1000 circa. Corrono: Pero, Kabalia, Erices, Brosny, Guadagnola, Taddeo Gadd, Privilegio, My Dance, Verbena, Margarita, Ancon, Fly Away, Mandolender, Coy Colleen, Vieux Tigre, Ricciolina, Pedal, Denigata, Sybarli.

Premio del Gentleman, Gentleman-riders, handicap discendente. Lire 4000. Distanza metri 1600 circa. Corrono: Khaki, Sky Vieux Tigre, Abdeck, Nimia, Coy Colleen, Petit Parisien, Avviano, Lonsin, Ricundo, Rocky Mountain, Lalina, Fière et Belle, Danse, Solarna.

Premio Subalpino, Challenge, internazionale. Lire 30.000. Distanza metri 3000 circa. Corrono: Sant'Angelo, Stag, Scopas, Arminio, Bruio, Sigrido, My First.

Premio Scuola A vendere. Allievi fantini. Lire 5000. Distanza metri 1400 circa. Corrono: Orsolo, Vinicio, Sirius, Polchina, Thorvaldsen, Lumin, Le Fontane, Verbena, Sirna, Sciat, Piccolosa, Monsiello, Indomita, Ricciolina, Kira, Miranda.

Non-vinci:

Premio Porta Palatina: Yale, Inglecorte.

Premio Varalta: Vodlee, Indomita.

Premio Gastaldi-Mar: Taddeo Gadd, Kang Shi.

Premio Graglia: Sybarli, Ancon.

Premio del Gentlemen: Rimundo, Fière et Belle.

OMNIUM Subalpino: Scopas, My First.

Premio Casalis: Sciati, Verbena.

Le corse a San Siro

Milano, 19, notte.

Premio Isonzo, L. 3000, m. 2100: 1. Cherry George, 2. Sacerno, 3. Rubiera. Una lunghezza, sei lunghezze. Tot. L. 5.

Premio Giambi, L. 3000, m. 3000: 1. Kini Kris, 2. Galeazzorosa, 3. Rubiera. Mezza lunghezza, tre lunghezze. Tot. L. 20,50, 6, 5,50.

Premio Biraga, L. 6000, m. 2100: 1. Le Reporter, 2. Uragan, 3. Rayko. Una lunghezza e mezza, tre lunghezze. Tot. L. 12, 6,50, 7.

Premio Simonetta, L. 6000, m. 3000: 1. Edalia, 2. Anchise, 3. Moka. Due lunghezze, mezza lunghezza. Tot. L. 23,50, 8,50, 6,50.

Premio Monticello, L. 12.000 m. 3000: 1. Dominio, 2. Caloshi, 3. Marradi. Una incollatura, cinque lunghezze. Tot. L. 10, 6,50, 5.

Premio Morosini, L. 6000, m. 1600: 1. Mancina, 2. Mario, 3. Liana. Due lunghezze e mezza, due lunghezze. Tot. L. 17, 7,50, 10, 15

Premio Giubbo, L. 8000, m. 2000: 1. Mirelli, 2. Ansola, 3. Arabella. Tot. L. 12, 5, 5.

Il concorso ippico di Roma

Roma, 19, notte.

Oggi si sono svolte le gare per il premio della Camera di Commercio e per il premio Alberaiori Monte Mario. Assisteva la principessa Matilde. Nella gara di categoria di eleganza si è avuto la seguente classifica: 1. capitano di artiglieria Marsigli su Unigeno, che ha saltato netto m. 2.10, 2.o tenente Kraghy su Miramare con metri 2.10 e 3.o capitano Borgi su Ve. 4.o capitano Alvisi su Sinibaldo, 5.o colonnello polacco Zahorski su Nuba. Il 6.o maggiore polacco Berninski su Nagrosa. Nella seconda gara, percorso con doppi ostacoli da alzare non superiore a metri 1.30, riuscirono: 1.o tenente Padini su Zanghera, percorso netto in 1' 32" 3/5; 2.o tenente Zaschino su Zolo. 3.o [illegible] Sorsale su Diario.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto della Banda della Marina al Teatro all'aperto

Una gran folla intervenne ieri sera nello spazioso Teatro all'aperto nell'Esposizione fotografica al Palazzo del Giornale, ove il numeroso Corpo Musicale dei Reali Equipaggi, sotto la direzione del Maestro Aghemo, dava il suo primo concerto. Il programma, costituito da *pot-pourris* di opere popolari, da trascrizioni e da qualche pezzo originale, riscosse gli applausi del pubblico.

Questa sera alle ore 21 la musica dei Reali Equipaggi svolgerà al Teatro all'aperto al Valentino il seguente programma: *Parte prima*: Bellini, «Norma», sinfonia; Puccini, «Madame Butterfly», sunto atto 2.o; Mascagni, «Iris», inno al sole. — *Parte seconda*: Inni nazionali; Verdi, «Rigoletto», finissia di A. Vessella; Ponchielli, «Gioconda», danza delle ore.

AL MICHELOTTI

Col nuovo «vaudeville» di G. Berthetti, dal bizzarro titolo: *L'ile del mond d'un poire de soupe*, la Compagnia di Mario Casaleggio ha iniziato ieri sera l'annunciata stagione estiva al Michelotti. Il nuovo lavoro ha incontrato il favore del pubblico. Ad ogni atto vi furono applausi all'indirizzo dei principali interpreti, primi fra tutti Mario Casaleggio, la Nerina Robella, la Milano, il Gioro.

La maggior messe di applausi toccarono però al maestro Colombino, che anche in questa sua nuova opera ha rivelato qualità non comuni di musicista che vive in intima famigliarità con la musa popolare.

AL CARIGNANO.

Armando Falconi rappresenta martedì una commedia in tre atti nuova per Torino, Miss Sorrisi, di Pleasant Jocks e J. Sartène.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. drama. Armando Falconi — Ore 21: «Diana di cuore» commedia di Henequin e Coolus.

ALFIERI: Compagnia di operette Nela Italian. — Ore 21: «Reginella» operetta di M. Casla.

CHIARELLA (Comp. siciliana Angelo Musco) — Ore 21: «Il ratto delle Sabine» commedia di Musco e Scimè.

BALBO (Compagnia di riviste Testa-Manera) — Ore 21: «Presti, con chi parlo?» rivista di Bal Ami e Ripp.

PARCO MICHELOTTI (Comp. prosa M. Casaleggio) — Ore 21: «L'ile del mond d'un poire de soupe» vaudeville di Bertinetti, musica di Colombino Arona.

TRIANON — Ore 21: «Faccia lei che so» rivista.

KURSAAL — Palcoscenico spettacolo tutte le sere ore 21.

RAFFAELLO — Ore 21: Varietà Villani Bianca.

«LA QUADRIENNALE» (Esposizione Nazionale di Belle Arti) (Parco del Valentino) — Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 22. La sera, mercoledì e sabato alle ore 21.30 grande concerto.

PALAZZO DEL GIORNALE AL VALENTINO — Esposizione internazionale di Fotografia tecnica e Cinematografia. Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 23.30. Concerti musicali.

Leggete la sesta pagina:

"Il Fiore della Palude,,

Romanzo di J. H. LEAF.

REATI E PENE

Condanna di ladri ed incettatori a Novara

Novara, 19, notte.

Davanti al nostro Tribunale altre curiose cause: l'impresa ladresca, che agiva in quel di Oleggio. Compariscono davanti ai giudici certi Formaggio Gaetano, Bellini Francesco, Liberi Savio, Colonna Felice, Travelli Giuseppe, Vada Giovanni, Protasoni Francesco e Carbonaglie Antonio. Era costumanza il compratore Polesi Carlo Erane imputati: Formaggio, Bellini, Polesi, Travelli, Colonna e Liberi, del furto di un paniere stagione del valore di L. 5000 d'una cassetta di attrezzi del valore di L. 500 e di cinque latte di olio lubrificante, compiuto nella notte del 15 novembre 1920 in danno di Alcini Ernesto; Formaggio, Bellini e Liberi di aver rubato 47 galline il 9 febbraio 1921 e di tentato furto di una bovina a certo Zanuola Antonio, bonchè di furto di 25 galline del valore di L. 800, in danno di certo Artikaia Carlo, compiute il 27 stesso mese e di altri 47 capi di pollame del valore pure di L. 500 rubati l'8 aprile a certi Babil Sandino. Il Formaggio e [illegible] dovevano inoltre rispondere di aver rubato in forma tra gongomola e gruviera, per un valore di 4000 lire a certo Avogadro di Vigliano; di 3 marmitte; ed in unione con il Vada del furto di un asino, compiuto il 9 maggio 1921 in danno di Melani Giovanni. Il Carbonaglio era imputato di ricettazione per aver fatto vendere il motore e il Protasoni per ricettazione avendo acquistato il pollame e l'asino e fraguerialo. Il formaggio specchio traslarsi di refurtiva. Tutte le operazioni di furto furono compiute mediante rottura e scassi.

Il dibattimento ha dato luogo a vivaci discussioni e contestazioni. Il P. M. avv. Carillo rilevò come fosse mancata la prova per tutti i capi di imputazione ascritti agli accusati, mancando la dimostrazione anche della colpevolezza degli imputati Vada e Carbonaglio. Dopo le arringhe degli avv. Carillo Furlo, Giovanola, Montani, Otto, Dervilis e Silvestri, il Tribunale emise i resti per cui vennero a risultare mancanti le prove condannando Formaggio, Bellini, Polesi, Liberi, Travelli e Colonna alla pena di anni 2 e mesi 10 di reclusione nel confronto per i soli primi; il Protasoni a mesi 8 e L. 1000 di multa con l'applicazione della condizionale mentre [illegible] il Vada e Carbonaglio per insufficienza di prove.

Stato Civile di Torino

19 maggio 1923

NASCITE del: maschi 3, femmine 7.

MATRIMONI: Marchese avv. Alessandro con Morini Felicita — Allai Felice con Rotolo Margherita — Barberis Domenico con Cornaglia Maddalena — Bartinelli Ezio con Mandanghi Anna — Defendini Pietro con Bolla Teresa — Gallerani Luigi con Filippello Cristina — Milesso Giulio con Doctti Michelina — Canavero Giacomo con Bassino Margherita — Cerina Giacomo con Mersan Elisa — Cima Tomaso con Patrini Luigia — Damiano Giovanni con Bassicco Margherita — De Agostini Rodolfo con Sciagna Fanny — Benedetto Riccardo con Molinar Angela — Fiocchia Enrico con Castelnuovo Angiolina — Levi Ezechiele con Castelnuovo Elisabetta — Magnani Giovanni con Donnarumma Giuseppa — Nicolis Michele con Ardiri Brunialda — Penna Bernardo con Musca Maria — Piazza Amedeo con Rocco Margherita — Rolle Giuseppe con Frola Domenica — Rotelli Raffaele con Bona Barbara — Peretti prof. Vincenzo con Bosso Maria — Pilloo rag. Giovanni con Barberis Camilla — Rinaudo Carlo con Terziano Quintilia — Russo Michele con Chiesa Rosa.

NOTI: Cornaliso Maria vedova Bianco, d'anni 78, di Oleonzaga, casalinga, corso Regio Parco, 27 — Fenoglio Telesforo fu Giovanni, id. 86, di Torino, celibe, via Nizza, 19 — Gino Giovanni fu Giacomo, id. 60 di Lanzi, operaio, via P. Cloldo, 49 — Limone Adele vedova Galetta, id. 81, di Carmagnola, casalinga, via Cavour, 31 — Zaffinetti Paola Zaffanetti, id. 69, di Novara, casalinga, via Principe Tommaso, 6 — Capella Angelina nata Avanzati, id. 50, di Torino, sgnara, via Nizza, 49 — Garella Maria vedova Canepare, id. 72, di Settimo T., casalinga, via Drovetti, 12 — Castagna Orognardi Romeo nata Cacchari, id. 37, di Montalegre Piacentina, casalinga, via Mercato, 32 — Peracchione Giorgiani di Baldassare, id. 72, di Chivasso, pensionata commerciale, corso Casale, 44 bis — Offoni Caterina vedova Miniceli, id. 76, di Pinerolo, casalinga, via Pisa, 21 — Verra Giovanni fu Pompeo, id. 64, di Abbiategrasso, medico chirurgo — Gazzadi Tommaso fu Tommaso, id. 68, di Torino, fattorino — Destivagio Ines nata Andreocci, id. 22, di Firenze, casalinga — Mioletto Margherita Rosa Carroni, id. 31, di Torino, operaia.

Minori d'anni sei, 7. Totale 27, di cui 4 domiciliato 15, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune, 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gay Giovanni, agricoltore, con Ballario Maria. — Crespolizio Ettore, tipografo, con Rorio Maria — Carraria Martinotti Francesco impiegato con Oeria Maria — Maffei Giuseppe, fabbro, con Filieri Alma, sarta. — Monasterolo Luigi, meccanico, con Fiori Natalina, sarta. — Bigano Domenico, bracciante, con Demaria Teresa. — Marco Pasquale, macellaio, con Liberti Vera, commessa. — Balzaretti Bartolomeo, agric., con Carrera Margherita. — Citriario Cipriano, tramviere, con Biasino Caterina. — Allasio Giovanni, sherpe. capo, con Audano Anna — Camilla Lorenzo, caffettiere, con Tavo Mary, sarta. — Viale Giuseppe, calzolaio, con Ronca Clemente, casalinga. — Merlino Emanuele, fattorino, con Montebelli Angiola. — Lanzoni Emilio, bracciante, con Ferreri Pasqualina. — Pisalini Clemente, cuoiaio, con Pellegrino Felicita. — Campra Clemente, fabbro, con Gai Gabriella, pensionata. — Rinaldi Eugenio, rappresentante, con Gosetti Adriana. — Milanesio Giuseppe, fabbro, con Raymondet-Fochira Domenica, operaia. — Chiappero Giuseppe, falegname, con Peracollo Anna, bracciante. — Manassero Luigi, agricoltore, con Macario Teresa, operaia. — Gallorini Giovanni macellaio III CC., con Fiorglioli Salvatorina, macellaia municipale. — Gennaro Pietro, verniciatore, con Vallino Teresa, sarta. — Milotto Emilio, calderaio con Vercelli Olga. — Beltramo Giuseppe, operaio, con Graziano Teresa, sarta. — Krall Luigi, pasgi M. F., con Levi Bianca. — Ruggeri Giovanni falegname, con Saturnino Francesca, sarta. — Frasso Antonio, nichelatore, con Garbero Clelia, operaia. — Tiranto Quarto, impiegato con Gondolo Marca — Clerico Gabriele, imbalsatore, con Frasca Maria, tessitrice. — Clerico Giuseppe muratore con Pesca Domenica, cucitrice. — Vaccaro Pietro, contabile, con Graglia Rosalinda. — Ducco Attilio, viaggiatore, con Rosato Carlotta. — Golgo Costantino, brigadiere RR. CC., con Brunero Luisa, ragioniera. — Sicnarino Giacomo operaio, con Gavelli Marianna, operaia. — Cavoni Giovanni, macellaio, con Cavaliello Maria, giornalaia. — Sigorbia Adolfo, automobilista, con Lago Marianna, sarta — Ayrauto Giacomo, macellaio, con Audano Anna, stiratrice. — Diodatino Chiaffredo, fruiveiere, con Terzolo Maria, operaia. — Bajocchi Ettore, meccanico, con Ferruti Giuseppa. — Mongelli Maggiorino, verificatore F. S. con Fasano Anna. — Castagna Silvio, sarto, con Penitenti Irene, guardia. — Cumiberti Davide, manovale, con Crivello Apollonia, operaia. — Saletta Francesco, fabbro, con Marengo Margherita, ricamatrice — Rossello Alfonso, tagliatore, con Vergnano Teresa. — Vasario Attilio, avvocato, con Garello Carmela insegnante municipale. — Rolfo Domenico, macellaio, con Verso Luigia operaia. — Grossi Tigellio, professore, con Cugiani Clotilde. — Arisio Bernardo, commercialista, con Rapolo Margherita. — Romagnolo Alessandro automobilista, con Parrivo Adelaide, cioccolatiaia. — De Giorgi Giuseppe, spazzolaio, con Bacco Delia. — De Giorgi Mario, ingegnere, con Bacco Silvia. — Falgini Alessandro, impiegato con Angiolini Edvige. — Lovis Tancredi, muratore, con Vezzo Rosa, tessitrice. — Paris Francesco, acquaiuolo, con Rocca Caterina, addetta farm. ant. — Maffei Francesco automobilista, con Pinti Vittoria, sarta. — Rolando Sebastiano, commerciante, con Morsi Giovanna. — Improta Mario, fuochista artigliere, con Ancarotta Matilde. — Mingozzo Pietro, fuochista, con Nolfo Angela. — Ribero Giovanni, operaio, con Actis Maria. — Turia Antonio, falegname, con Rosetto Dalma, operaia. — Farina cav. Ernesto, con Battaglia Rosalde — Ciai Giuseppe ingegnere, con Novelli Ida, tessitrice. — Falino Rocco, tarantolato, con Perrone Filena, casalinga. — Pasquale Guglielmo, barcaiuolo, con Almar Rosa, tessitrice. — Paoletti Mario, ragioniere, con Nosi Giovanna. — Panizza Umberto, impiegato, con Buffa Arcangela. — Soderi Carlo, calzolaio, con Mariano Teresa, sarta. — Secchi Andrea, commesso, con Favero Antonia, operaia. — Maricio Filippo, manovale, con Pirrone Maria, casalinga. — Bigano Domenico, bracciante, con Demaria Teresa. — Marco Pasquale, macellaio, con Liberti Vera, commessa. — Balzaretti Bartolomeo, agric., con Carrera Margherita. — Citriario Cipriano, tramviere, con Biasino Caterina. — Allasio Giovanni, sherpe. capo, con Audano Anna — Camilla Lorenzo, caffettiere, con Tavo Mary, sarta. — Viale Giuseppe, calzolaio, con Ronca Clemente, casalinga. — Merlino Emanuele, fattorino, con Montebelli Angiola. — Lanzoni Emilio, bracciante, con Ferreri Pasqualina. — Pisalini Clemente, cuoiaio, con Pellegrino Felicita. — Campra Clemente, fabbro, con Gai Gabriella, pensionata. — Rinaldi Eugenio, rappresentante, con Gosetti Adriana. — Milanesio Giuseppe, fabbro, con Raymondet-Fochira Domenica, operaia. — Chiappero Giuseppe, falegname, con Peracollo Anna, bracciante. — Manassero Luigi, agricoltore, con Macario Teresa, operaia. — Gallorini Giovanni macellaio III CC., con Fiorglioli Salvatorina, macellaia municipale. — Gennaro Pietro, verniciatore, con Vallino Teresa, sarta. — Milotto Emilio, calderaio con Vercelli Olga. — Beltramo Giuseppe, operaio

PROFILI

Marco Aurelio

« Ecco il grand'uomo delle Università e delle Accademie ! », grida in un suo recente volume André Suarès, scagliandosi contro il saggio imperatore, e ben si comprende come alla natura impetuosa dello stilista francese, fabbro di magnifiche frasi e di immolate pagine (che non sostiene e lega costante anelito vitale) la serenità splendente, la spoglia nudità di Marco Aurelio ripugnino. Umberto Moricca ci dà ora una nuova versione dei *Ricordi* (Torino, Chiantore, ed. 1923), destinata a sostituire quella classica dell'Ornato e del Picchioni: condotta su di un testo criticamente accertato, tradotta con modernità di forma, preceduta dalla vita dell'Antonino, essa presenta un interesse di prim'ordine. Dopo le ricerche degli eruditi, gli studi degli specialisti di filosofia greca, il libro di Renan, i saggi di Taine, Saint-Victor, Matthew Arnold, sarebbe presuntuoso chi non sapesse limitarsi a trascrivere ordinatamente le proprie note di lettura.

***

Il temperamento di Marco Aurelio è anzitutto costituito di umiltà schiva, di avversione al piacere istintiva prima di essere meditata conseguenza della dottrina stoica. Dodicenne, si esercitava alle pratiche della continenza e della macerazione, dormiva su di un letticciuolo coperto di sicune pelli. Affabile, virtuoso, serio, agognante dell'obbligo di vivere nel palazzo imperiale, lieto di sottrarsi alla vicinanza della concubina del suo avo, capace di ringraziare gli dei per averlo allontanato e guarito da amorose passioni ed illecite, egli credeva coltivando la solitudine interiore, si compiacque di un'esistenza familiare, tutta studio, perfezionamento etico. Superbi le attrattive della retorica, le vanità della bolsa ginnastica eloquenza per concedersi alla ricerca della verità con animo sgombro: il *Manuale* di Epittato divenne il suo breviario. Chiamato al potere, le divise con Lucio Vero, soldato di sregolate abitudini, amante delle gozzoviglie scandalose e delle risse brutali. Ma, come gli sfuggì — o non ne ebbe cura — il contegno della moglie Faustina, donna di egregia lussuria, così non seppe o non volle reprimere i vizi del collega. La sua facilità di perdono erano infinite, ed un esempio ne offre il mitissimo epilogo di una rivolta asiatica. Sacrificati lunghi anni del suo regno in guerre contro i barbari, in difficili vittorie, con il presagio forse del periodo in cui le orde selvaggie sarebbero calpestato la muraglia dell'Impero sotto gli zoccoli dei loro cavalli e l'angoscia di constatare i pravi sentimenti del figlio Commodo, triste erede del trono, Marco Aurelio se ne andò ormai disilluso, abbandonando la sua tetra corte di filosofi: « Nessuno è tanto fortunato che, essendo vicino a morire, non abbia intorno a sè chi si rallegri della sua sventura. Per quanto virtuoso e saggio egli sia stato, non mancherà mai all'ultimo chi dica dentro di sè: — Finalmente respireremo da questo pedagogo. A dir la verità non era cattivo con nessuno di noi: ma io mi sono accorto che in cuor suo ci condannava ».

Nonostante le gloriose azioni militari, le provvidenze sociali, la squisita bontà e la scrupolosa giustizia, Marco Aurelio non ci sembra un grande imperatore. Per ovviare alla decadenza inevitabile, il carattere romano era privo di risorse, e il mirabile spettacolo di un regno equo ci fa sentire la fragilità degli ordinamenti, la precarietà delle costruzioni anzichè rivelarci lo splendore fecondo di un'epoca. Il crollo che seguì dimostra come ogni cosa fosse provvisoria, ogni fioritura testimoniasse un estremo rigoglio, non le sbocciare di un nuovo mondo, ma la fine dell'antico.

L'autore dei *Ricordi* (il vero titolo è *Confidenze fatte a sè stesso*) fu un timido, fanatico d'introspezione morale, persuaso dell'assoluta potenza della ragione, convinto che la bellezza dell'attimo che fugge perisce, come noi, senza lasciare odorosa traccia o memoria. Egli, che giudicava ecclissante quello Stato il cui reggitore « stimi sopra ogni cosa la libertà dei sudditi » piegò la sua anima sotto il ferreo cerchio delle leggi naturali. Volle « tutte le azioni ponderate ad una ad una, come a bell'agio, senza turbamento, con ordine, con vigore, ed armonizzante le une con le altre » ed « esser ad infallibile specchio la natura (la quale agisce fatalmente per motivi di utilità) le sue opere non possono esser male » ci servono di norma. Il mondo è ordine, trama fittissima, meravigliosa di eventi legati per via di trasformazione. Se l'uomo può influire sugli altri individui e sulle cose, lo faccia, se no « il lamentarsi che giova ! Senza scopo non si deve agir mai ». Di qui si corre « all'unità, che è secondo natura » e ad una filosofia di rapporti sociali, animata da buon volere reciproco. Disegnata l'orbita, stabilita l'universale dipendenza, gli sciocchi s'inserivano in un'umanità che non suscitava sorprese, pronti a scendere nel nulla od a salire alla gloria dei cieli, la coscienza pura.

Sotto il velo ottimistico, la dottrina supponeva una spaventosa lucidità. Per guardare con occhi limpidi, quale rinuncia alle divine illusioni ! La porpora imperiale « è lana di pecora bagnata nel sangue di una conchiglia » ; il corpo « non è altro che sangue, ossicini, e una rete di nervi, di vene e di arteria » ; la preda sul nemico così è schernita: « Un ragno monta in superbia per aver preso una mosca... altri, un certo numero di Sarmati ». La gloria non è più che addobbi e monari, e tutto si pensa in atto di dissolversi, e d'infradiarare, il raziocinio uccide realmente la vita, sino al gelido precetto per cui le forze si annullano: « Per ogni circostanza guarda bene quale sia l'obbietto che suscita in te la rappresentazione, e fanne l'analisi, risolvendolo in causa, materia, fine e tempo, entro cui esso *dovrà immancabilmente cessar di esistere* ». Marco Aurelio guarda qui alle schiatte degli umani come a foglie vinte e disperse, secondo la immagine di Omero.

Ed è nelle descrizioni e comparazioni derivanti da questa suprema lontananza, che si manifestano i segni dell'arte nella pagina severa. Il soggetto che la chiarissima grazia di alcuni spunti ha attinto non alla vita, ma artificiosamente composta — che sorge da qualche ripresa poco dissimile di medesimi termini e paragoni — si diffonde quando, esaminati i passi, si rileva la fragranza loro spontaneità. Stupisce che un osservatore dei moti dello spirito scrivi potere che « nelle olive, lasciate lentamente a maturare sull'albero, quell'essere appunto già vicine a corrompersi conferisce al frutto una certa singolare bellezza ». Del resto, Marco Aurelio è stilista eccellente, atto a rendere i più riposti fili della riflessione, a sgrovigliare le complicate matasse dei concetti, a dire con soavissima forma le sensazioni più lievi ed immateriali. Ordisce i ragionamenti con sagace avvedutezza e trascina imperioso al consenso, oppure formula il dilemma risolutivo, forzandoci a prender partito. Nessuno, se non forse Pascal (Leopardi è troppo artista e letterato) le vinse nel creare quel tratto breve e significativo che di botto ci colleva ad incommensurabili altezze.

Quando l'aria rarefatta ci ferisce nel volto e lungi si disegna la teoria dei compagni affaticati, allora esclama che dobbiamo essere indifferenti verso tutte quelle cose di cui la natura si disinteressa. Ma presto viene l'ombra e punisce, ed anche Marco Aurelio conobbe scendendo il sereno pensoso di stanchezza che nasce dalla disarmonia della vita in comune, ed invocò la morte, desiderosa di pace. Fortunato, venne alla liberazione finale allorchè l'equilibrio era in lui ristabilito e preoccupazioni terrene più non le tornavano. « O uomo, hai vissuto come cittadino in questa grande città. Che importa se per cinque o per tre anni ! Ciò che avviene secondo le leggi è giusto per tutti. Che c'è dunque di terribile, se chi ti scaccia dalla città non è un tiranno e un giudice iniquo, bensì la stessa natura che ti aveva introdotto ? Gli è come se un pretore mandasse via dalla scena un attore, dopo averselo chiamato. — Ma io di atti ne ho recitati tre, non cinque. — Benissimo ! Ma, nella vita, tre soli atti possono comporre un dramma intero. Poichè colui che stabilisce la fine è quello stesso che un tempo fu autore della composizione, ed ora lo è dello scioglimento. Tu non sei autore nè dell'una nè dell'altro. Vattene, dunque, sereno: sereno è pure colui che ti congeda ».

***

Sentiamo che, oltre questo magnifico fenomeno di macerazione interiore, uno stato d'animo vive prepotente, che il nostro filosofo non ha sfiorato: non è quello che — diverso nelle sue conclusioni ed improntato ad una speranza futura — si realizza in attitudini parallele, aspirando alla divinità e mortificandosi durante l'esperienza terrena, bensì si appare come il saccheggio dell'infinita gioia della natura. Questa non è più la dea che incide il corso delle stagioni e posa su di una moltitudine sottomessa e cieca, ma la compagna gioconda delle ore e dei giorni. La nobiltà dell'uomo non si misura dalla sua capacità di sottrarsi ai comuni piaceri, di concepire la propria esistenza come missione, come ufficio. Egli è libero — non al pari di colui che, terminato correttamente il compito sociale si ritrae per meditare e si spoglia dei sensi per meglio riflettere — ma come l'operaio che tripudia. Però, contrapporre Rabelais o Boccaccio, la follia mondana, a Marco Aurelio, non servirebbe gran che ad illuminarne di riverbero il profilo. Non le baccanti di contro all'asceta ma Orazio e Montaigne ci scoprono la povertà di sangue, la malicconia persistente sotto la maschera della calma sovrana, la pallida linfa di quelle vene. Marco Aurelio cerca esausto e rassegnato, muore spossato, con triste dolcezza, docile ai voleri della natura, lieto di consegnare ad altri lo scettro pesante. La sua statua è di un legislatore meglio che di un guerriero. Si era sbarazzato interamente di tutti gli orpelli di cui il popolo riconoscente lo andava coprendo, e li lasciava cadere, nell'intimità. Credeva — egli, imperatore della più vasta contrada — di non esser più che un granello di sabbia che il vento solleva o depone col mutar del suo soffio. Per fondare o rabbercciare un florido dominio conserve l'ostinato spirito di Candido, intento solo a coltivare le zolle del proprio giardino. Marco Aurelio non aveva avuto mai l'aspra brama d'edificare: su qual terreno se fugge il mondo e la vita ? A che per' esitarsi ed ardere ? Il corso della natura stritola il germe o dirige il frutto ai suoi fini misteriosi: la parte dell'uomo è limitata a seguire le leggi universali.

Non più pensare: sono il falcare della cessazione, la stringa e la pomiade, ma conservare: ne sono un trascurabile accidente. Di tappa in tappa così, raggomitolato nell'unica attesa: la morte, che non si teme. Nessuna nostalgia della bellezza perduta, delle sensazioni fuggitive non fermate o godute dall'intelletto e dall'esperto cuore ; il cielo è freddo cristallo, non una tela screziata su cui le ore disegnano colori crudeli, magnifici pavesi, strisce di rubini, e riflessi del tempo. Il mare non canta nella memoria, e non freme, nè sui candore lattee o la grigiastra spuma ; le acque capline dei laghi non specchiano nelle loro cavità la purezza dei monti. Non scopre la terra sotto il languido, umido fiato del vento, non sbrumiscono le fronde per l'incalzare della bufera, non si agita il grano sotto la sferza del temporale, nè imperversa lo scroscio della pioggia che si raggruma nella polvere e lava le erbe dei prati. Muta e silente, per lui, l'aborrita natura: l'uomo ha rinunciato a impadronirsene, spregiando i carnali amori. Sorride stanco Marco Aurelio, avvolto nel suo rosso mantello, e si getta sul letticciolo a riposare, dopo le discussioni con i filosofi e le cure dell'Impero: affranto è il debole corpo, sereno l'animo invitto. Non ode, fuori, la sinfonia eterna, sboccata e impudica, che ricomincia, il riso gorgogliante di una ninfa inseguita, non scorge l'artista che contempla per la posterità il sviluppo lascivo.

A. BALDINI

Come fu ucciso l'ex-Governatore di Biscaglia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, mattino.

Sull'assassinio dell'ex-governatore di Biscaglia, il *Journal* ha da Madrid i seguenti particolari: Il deputato Fernando Reguera, mentre occupava la carica di governatore, aveva avuto contrasti con la Associazione sindacale della regione alla cui testa egli si trovava. Giovedì sera, verso le 22,30, nel momento in cui il deputato Reguera passava in via Cervantes, a Leon, parecchi individui gli spararono delle rivoltellate a bruciapelo. L'ex governatore cadde mortalmente colpito. Al rumore delle detonazioni, parecchi passanti accorsero e trasportarono il ferito al posto di soccorso, ove i medici non poterono che constatarne il decesso. Un proiettile, penetrato sotto il braccio sinistro, aveva attraversato il polmone ed era uscito sotto il braccio destro. Un altro proiettile fu rinvenuto nella testa.

La Mostra di Monza

inaugurata dal Principe di Piemonte

Entusiastiche accoglienze milanesi - Visita alla cappella espiatoria

Milano, 19, sera.

La città presenta stamane un aspetto gaio e festante. Migliaia e migliaia di bandiere sventolano per tutte le vie anche dei quartieri più eccentrici. I tram e le automobili pubbliche sono ornati di bandierine. In via Manzoni e Principe Umberto non c'è finestra che non sia addobbata con arazzi o drappi tricolori. Fin dalle 7, le truppe del presidio si sono andate schierando lungo il percorso del corteo principesco e sul piazzale della stazione. Grande animazione nelle vie. La folla si assiepa dietro i cordoni delle truppe, desiderosa di rinnovare al principe la cordialissima manifestazione tributatagli due anni or sono.

Il piazzale della stazione, già chiuso fra i cordoni fin dalle 8, ha ripreso stamane la sua tonalità di gaia animazione di bandiere e di folla. Alle 8,30 il gruppo degli invitati e delle Autorità si è fatto numerosissimo.

Alle 8,40 precise nella stazione si fa un attimo di silenzio e tutti gli occhi si rivolgono al primo binario, sul quale si è inoltrato il direttissimo di Roma. La fanfara intona la marcia d'ordinanza. L'ultima vettura, simile a un vagone letto, è quella del Principe, ed essa si arresta davanti alla cancellata. Si scende un ufficiale del seguito, e subito dopo appare il Principe, in uniforme di sottotenente dei granatieri, col Collare dell'Annunziata e le altre decorazioni. Scoppia un breve applauso, mentre le Autorità si inchinano al Principe, che saluta sorridendo.

All'uscita lo saluta un primo e nutritissimo applauso della folla. Egli risponde inchinandosi e sale nella berlina di gala, col sindaco e il comandante Bonaldi. La berlina del Principe si avvia, al passo, verso il centro, preceduta dai vigili in bicicletta e da una vettura, sulla quale si trovano alcuni assessori.

La berlina è scortata dal comandante della divisione generale Bocca e dal suo Stato Maggiore. Quando il corteo entra in piazza del Duomo, la folla di piazza della Scala irrompe in galleria e riesce a sfondare i cordoni, accalcandosi nella piazzetta prospiciente il Palazzo Reale. Ad un tratto la finestra del balcone centrale del Palazzo Reale si apre. Il principe Umberto appare con il capo scoperto; a lato è il sindaco. Il Principe si inchina varie volte, mentre dalla folla prorompono calorose ovazioni.

La folla non si allontana perchè vuole salutare il Principe alla sua partenza per Monza. Alle 9,45 il principe Umberto scende dall'appartamento reale, passa, salutando, davanti ad una compagnia dell'8.o fanteria, e sale su una automobile scoperta col comandante Bonaldi.

La macchina si dirige rapida verso il Corso Vittorio Em. e si avvia verso Monza. A Sesto San Giovanni il popolo è tutto per le vie e saluta entusiasticamente il Principe, il viale da Sesto a Monza, sul quale fin dalle prime ore è stata una rincorsa velocissima di automobili che trasportavano gli invitati, è tutto imbandierato. Un velo di tristezza però si spande allorchè a metà del viale l'automobile svolta alla destra, per il viale fiancheggiato da cipressi che conduce alla Cappella espiatoria di Monza. Il Principe scende dall'automobile. Due ufficiali in congedo attendono alla discesa della gradinata e rendono gli onori. Il Principe, seguito dal comandante Bonaldi, entra nella cappella, scoprendosi. Lo si vede ricomparire poco dopo. E' rimasto alcuni minuti a capo chino, profondamente commosso, presso la pietra della cripta sulla quale arde la lampada perenne. Soltanto quando il mesto omaggio è finito, e la folla rivede ricomparire sul vialone l'automobile che fa da staffetta, riprendono le acclamazioni.

Il percorso fino ai cancelli della villa è compiuto fra vivi applausi crescenti. Lungo il vialone, sistemato di nuovo, sono schierate scuole, associazioni sportive e patriottiche di Monza. All'ingresso e ai piedi dello scalone della Mostra si allineano i valletti della Mostra stessa in costume verde e la grande piazza dorata riproducente la corona ferrea. Moltissime signore attolgono le sale. Le acclamazioni annunziano l'arrivo del principe Umberto. Infatti, poco dopo, egli fa l'ingresso nel vestibolo, dove gli si fanno incontro il sindaco Mangiagalli, il senatore Luzzatti, il senatore Della Torre e il sindaco di Monza, comm. Mascheroni. L'appariscione del Principe fa balzare in piedi tutti gli astanti i quali prorompono in una lunga acclamazione a cui il Principe risponde sorridendo. Quindi prende posto nella poltrona appositamente preparata mentre le Autorità si circondano e si fa silenzio.

Si alza per primo il Sindaco di Monza che apre la cerimonia.

Egli porge all'ospite augusto l'entusiastico saluto di Monza e pronuncia un vibrato discorso esaltando i due grandi concetti cui si ispirano l'epoca contemporanea e la nuova èra di vita italiana, concetti che si riassumono nel binomio: arte e lavoro. Il Sindaco ha proseguito notando che i Comuni di Milano e Monza stretti fra loro in consorzio con la Società Umanitaria, accolsero la geniale idea di istituire una università delle arti decorative dove si fucineranno i nuovi artefici che poi, lanciati nel vortice della grande produzione saranno guida e maestri al fabbro, allo scalpellino, al falegname e con il tecnico apprezzamento e con lo spirito di lavoro inculcato, con l'educazione dell'anima ingentilita dal sentimento del bello e del buono saranno di aiuto e di esempio all'operaio. L'oratore ha concluso con ringraziamenti al Principe, al Governo, ai benemeriti, agli artisti.

Segue il breve discorso dell'assessore prof. Gallavresi per il Comitato organizzatore della Mostra. Tanto il discorso del sindaco monzese quanto le parole dell'assessore Gallavresi sono coronati da applausi. Il Ministro dell'istruzione, senatore Gentile, pronuncia il discorso inaugurale a nome del Re egli dichiara aperta la Mostra.

Terminati i discorsi, il Principe comincia il giro delle sale guidato dall'on. Marangoni. La visita si inizia alle tre sale delle arti grafiche; prosegue poi alla mostra delle tre Venezie, indi alla sezione dell'arte sacra, del tesoro, alle sale del Mezzogiorno, alla sezione del Piemonte, della Toscana, della Sardegna, della Calabria. Poscia al piano superiore il Principe fa il giro dell'esposizione romana e dell'Abruzzo, della Lombardia, Liguria, Belgio, Ceco Slovacchia, Ungheria, della Svezia, Norvegia e Austria.

La signora Cicerin

ha aperto una bottega d'arte a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, mattino.

Nel sobborgo Saint Honoré, proprio di faccia all'Eliseo, dove dimora il presidente della Repubblica, è stato di recente aperta una piccola elegante bottega ove fra numerosi oggetti d'arte russa, alcuni amatori vengono a degustare ogni giorno un tè, fatto alla moda moscovita. Questa bottega è situata al pianterreno che durante la guerra era occupato da tedeschi e che qualche mese fa era andata sotto sequestro, un sequestro che la proprietaria dall'immobile non era mai riuscita a far togliere. La proprietaria ricevette un giorno la visita di una graziosa signora dall'accento russo, che le chiese di affittargli il pianterreno. Essendosi sentita rispondere dalla padrona che essa era pronta ad affittare, ma che il sequestro rendeva la cosa impossibile, la giovane signora disse con sicurezza: « Prendete impegno di affittarmi il locale ed io procurerò di far togliere il sequestro ». La proprietaria acconsentì ed il sequestro venne sollo entro otto giorni. Aperta la bottega, la nuova inquilina dichiarò subito che desiderava ampliarsi e prese in affitto anche l'ammezzato. « Ma — obbiettò la proprietaria — l'inquilino dell'ammezzato ha un regolare contratto d'affitto ». « Prometteteci di affittarmi l'ammezzato ed io mi incarico di far scapolare l'inquilino », rispose la giovane e graziosa dama. « Questo mai — protestò la proprietaria — poichè l'inquilino è un vecchio amico e non lo voglio scapolare a nessun costo ». La bella postulante non insistette. Il suo potere però gestò alquanto sorprese, tanto più che si trattava di una straniera; ma questa sorpresa diminuirà quando si saprà che la signora si chiama Cicerin e che passa per essere la moglie e l'ex-moglie del ministro degli Esteri della Repubblica dei Soviets.

Un'isola scomparsa

Melbourne, 19, mattino.

Un radiotelegramma conferma la scomparsa dell'isola Pasqua.

L'on. Mussolini riceve le rappresentanti del Congresso femminista

Roma, 19, sera.

Questa mattina, alle 9,30, il capo del Governo, assistito dal sotto-segretario on. Acerbo e on. Finzi, ha ricevuto a Palazzo Viminale le componenti il congresso femminista. Alle 8,40 il corteo si è mosso dal palazzo dell'esposizione e per via Nazionale ha raggiunto la sede della presidenza del Consiglio. Era alla testa del corteo la bandiera italiana, portata dalla presidente delle madri e vedove di guerra, signora Cimino. Le signore sono salite all'appartamento della presidenza del Consiglio ed hanno sostato nella sala rossa e nella sala stiligo. L'on. Mussolini, in comune sportivo, reduce dalla mattutina cavalcata, si fa incontro alle signore, sorridente e premuroso, saluta la signora Chapmann, che gli presenta la signora del Consiglio dell'Alleanza, e tutte le altre italiane e straniere che fanno parte della Commissione incaricata di presentargli il messaggio scritto in inglese, in una grande pergamena che dice così:

« Considerato che 15 ventidue nazioni le donne hanno gli stessi diritti politici degli uomini, con indiscutibile vantaggio degli uomini, delle donne e delle nazioni stesse, noi, delegate di 41 nazioni riunite al congresso suffragista a Roma, il 13 maggio 1923, invitiamo il Consiglio dell'Alleanza a portare a conoscenza di tutti i Governi le nostre deliberazioni, e li invitiamo a concedere i diritti politici alle donne del loro paesi, in modo che i Governi di popolo includano veramente in essi tutta la forza del loro paese ».

L'on. Mussolini ha ringraziato le signore per l'omaggio e le assicurò che egli manterrà la promessa fatta alle donne italiane entro l'anno corrente. Le congressiste si sono poi recate alla tomba del milite ignoto e vi hanno deposto una magnifica corona d'allori.

La presidente dell'Alleanza, mistr. Chatte, ha espresso i deferenti ringraziamenti di tutte le congressiste ed ha sottoposto al Presidente del Consiglio i voti formulati dal Congresso, manifestando la speranza che essi abbiano prossima realizzazione.

L'on. Mussolini ha risposto, assicurando che manterrà la promessa già data all'apertura del Congresso, perchè la concessione del voto amministrativo alla donna sarà, se non in quest'anno, certo nell'anno prossimo, effettuato, ed ha soggiunto che il relativo provvedimento di legge è allo studio e comprenderà categoria di donne aventi determinati requisiti.

La prof. Ferrucci ha ringraziato, a nome delle rappresentanze italiane e straniere, per l'affidamento confermato e per la cortese e rinnovata accoglienza, esprimendo l'entusiasmo di tutte le straniere per l'Italia, dove si è potuto constatare una situazione di tranquillità e di lavoro, che distrugge inglusta leggenda sparsa all'estero.

La signora Nelershuler, per la Polonia, ha manifestato il plauso del suo Paese per il Capo del Governo d'Italia, che in Polonia è chiamato « il Duce del patriottismo ». Quindi la prof.ssa Bubilzi ha offerto all'on. Mussolini una dedica in lingua latina che il Presidente ha assai gradito.

Quindi le delegate italiane si sono recate a rendere commosso omaggio alla tomba del Milite Ignoto. In loro assenza le congressiste straniere si sono riunite sotto la presidenza della signora Capmann Kall la quale ha comunicato la richiesta pervenuta alla presidenza di partecipare all'omaggio reso dalle congressiste italiane al Milite Ignoto, soggiungendo che, trovandosi nel Congresso le rappresentanze di nazioni belligeranti ancora in lotta fra di loro, sarebbe lasciato alle congressiste di accettare o no l'invito. La nuova presidentessa Ashy dichiarò che essa si sarebbe recata in rappresentanza del Congresso a salutare la tomba, col significato preciso di rendere così omaggio a tutte le vittime oscure della guerra. La proposta fu approvata per acclamazione. Tutte l'assemblea in piedi per cinque minuti si raccolse in religioso silenzio.

Si riprese quindi la discussione sul tema « Moralità », e furono infine approvati ordini del giorno sui contagi sessuali contro il matrimonio degli individui in età infantile e per la repressione del commercio e dell'uso degli stupefacenti.

I rapporti italo-americani

Colloqui dell'on. Mussolini

Roma, 19, notte.

Stamane il presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il signor Irving Bush, presidente della Camera di Commercio dello Stato di New York, col quale si è intrattenuto cordialmente, in particolar modo sui rapporti commerciali e bancari dell'Italia coll'America. Il signor Bush si è vivamente interessato alle attuali condizioni dell'Italia e ha attestato al presidente che gli ambienti commerciali e bancari americani seguono con simpatia e con piena fiducia l'opera coraggiosa di rinnovamento e di risanamento del Governo fascista. Alla fine del colloquio ha pregato l'on. Mussolini di rilasciargli una fotografia con autografo per ornare la sala della Camera di Commercio di New York.

Il presidente del Consiglio ha quindi ricevuto il cav. Arsenio Guidi Bufalini, presidente della Federazione generale delle Società italiane nell'Argentina, il quale a nome della collettività italiana e delle 350 Società italiane che presiede con un totale di oltre 250 mila soci, ha parlato al presidente del Consiglio l'attestazione della piena solidarietà e devozione all'opera del fascismo fascista. L'on. Mussolini è minutamente informato delle condizioni dei nostri connazionali della Repubblica sud-americana e dei più importanti problemi che la riguardano, ed ha assicurato il cav. Bufalini che le sorti degli italiani d'oltr' oceano formano oggetto di speciale cura da parte del Governo attuale, il quale intende che il nome degli italiani all'estero sia ovunque giustamente apprezzato e glorioso. Alla fine dell'udienza il presidente ha pregato il cav. Bufalini di portare il suo saluto alla colonia ed ha manifestato il desiderio, prima che egli lasci ritorno a Buenos Aires, di rivederla.

Il ministro delle finanze ha ricevuto a sua volta Mr. Thomas Wiamont della « Pierpont Morgan e C.o ». Nel lungo e cordiale colloquio l'illustre finanziere americano ha espresso la propria ammirazione per il Governo fascista e per la sua serietà politico-finanziaria, seguita colla più viva simpatia da tutti i grandi ambienti finanziari d'Europa e d'America.

La distribuzione e la vendita delle materie coloranti sequestrate dai francesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, mattino.

Nella seduta di ieri la Commissione delle riparazioni ha deciso, a maggioranza, di notificare alla Germania, con le specificazioni e con le modalità necessarie, l'ordinazione di ritiro per la Francia, il Belgio e l'Italia, che raccoglie a sessantamila tonnellate, per l'anno che comincia col 1.o maggio 1923, ordinazione che la Commissione aveva con tre voti contro uno, approvato nella seduta del 9 marzo ultimo scorso. L'inventario degli importantissimi stocks di materie coloranti, che sono stati sequestrati martedì mattina alla Badische Anilin di Ludwigshafen e in due officine di Hoechst e di Griesheim, continua rapidamente, come pure prosegue senza tregua il trasporto dei prodotti già inventariati e il loro invio in Francia e nel Belgio. Sembra fin d'ora che gli stocks sequestrati compenseranno largamente le consegne che la Germania si era impegnata di fare da quattro mesi a questa parte. Se, come è probabile, vi sarà una eccedenza, le autorità francesi esamineranno la possibilità di vendere questa eccedenza agli importatori stranieri, che ne faranno domanda.

A Werden il Consiglio di guerra ha condannato il direttore dell'ufficio della finanze di Bochum a tre anni di prigione e a 5 milioni di marchi di multa. Egli aveva rifiutato di dare informazioni alle autorità.

A Ludwigshafen furono arrestati i tre direttori della Badische Anilin.

La rappresentanza italiana alla Conferenza del Commercio

Venezia, 19, notte.

Ieri sera è partita per Praga la rappresentanza parlamentare italiana che parteciperà alla Conferenza internazionale del Commercio. Tale rappresentanza è presieduta dal sen. Pavia ed è composta dai senatori Rava e Di Stefano e dei deputati Rainoni, Luciani, Belloni, Visocchi e Mauri. Lon. Corgini, sottosegretario per l'Agricoltura, accompagna la Delegazione in rappresentanza del Governo.

Giornali e riviste

Del drammaturgo Pietro Cossa — la cui salma, dopo quarant'anni d'oblio, sarà chiusa in un sarcofago donato dal Comune di Roma ed avrà, infine, degna sepoltura — scrive diffusamente Giuseppe Cauda ne *I nostri tempi*. Il Cossa, romano, rimasto da ragazzo orfano del padre, venne affidato alle cure di suo zio, Don Filippo Cossa, il quale lo mise in seminario, desiderando farne un prete. Ma il giovane, d'indole schietta e spensierata, intollerante di freni, tanto fece che venne espulso. Appassionato per la storia e la poesia, il Cossa venne a Torino a studiare e si laureò professore di letteratura e storia. Non avendo fortuna in patria, egli andò a cercarla in America. Si recò a Lima e cominciò a dare lezioni di lingua italiana e anche di quella spagnuola. Ma i guadagni erano scarsi. Allora, siccome possedeva una bella voce di basso, si presentò ad un impresario teatrale. Fu scritturato per eseguire la parte di *Don Basilio*, nel *Barbiere*. In seguito al successo riportato, cantò pure nell'*Ernani*. Ma la vita del cantante non lo seduceva; perciò fece ritorno in Italia. Per sbarcare il lunario, Pietro Cossa accettò la carica di professore di storia e d'italiano nelle scuole tecniche di Roma. Ma, attratto dal teatro, per il quale già aveva scritto, con poco esito, *Mario e i Cimbri*, *Sordello*, *Giuliano l'Apostata*, il Cossa compose il *Beethoven*, poi il *Putifar*. Neppure questi lavori gli procurarono fama, nè quattrini. Fu il *Nerone* che, infine, lo rese celebre. Dopo il grande successo di questo dramma, che fu rappresentato da tutti i primi attori, il Cossa si dedicò esclusivamente all'arte. I capocomici non gli lasciarono mai tregua ed egli scrisse *Cola di Rienzo*, *Plauto* e il suo secolo, *Messalina* — che, protagoniste Virginia Marini, furoreggiò e valse al poeta la Commenda —, *Cleopatra*, la quale piacque principalmente, per la magistrale interpretazione di Adelaide Tessero, *I Borgia*, *Cecilia*, *I Napoletani del 1799*. Alcuni dei suoi lavori, Pietro Cossa li meditò e li scrisse al *Caffè Valle* di Roma, dove convenivano attori, letterati, critici, pittori, scultori. Mentre i suoi amici discutevano ad alta voce, il Cossa prendeva appunti e scriveva pagine e pagine di versi, come se intorno a lui fosse regnato il più completo silenzio. Spesso il Cossa traeva l'ispirazione per i suoi drammi passeggiando al Colosseo, al Foro Romano, al Gianicolo, coll'eterno sigaro in bocca. Malgrado i suoi successi, egli restò sempre modesto, affabile, democratico. Fra i diversi aneddoti che racconta il Cauda, riproduciamo questo. Per dare a Pietro Cossa una prova del loro vivo attaccamento i romani lo nominarono consigliere comunale. Nella sua qualità di consigliere, il Cossa ricevette, una volta, un biglietto d'invito per un ballo a Corte. Quell'invito lo turbò alquanto. Gli rincresceva di non intervenire, credendo, ingenuamente, di commettere uno sgarbo; d'altra parte odiava ad andarvi per timore d'essere criticato da coloro che possedevano i suoi principii democratici. Si consigliò, perciò, cogli amici, i quali gli dissero che avrebbe potuto benissimo intervenire al ballo « Sta bene, disse'gli. Il Re d'Italia non è un Granduca. E' il Re eletto dai plebisciti ». Il Cossa, quindi, si andò, ma fu per lui un vero supplizio il fregiarsi della Commenda.

***

La principessa Jolanda, « il fiore di Savoia », ha prescelto a soggiorno per la sua luna di miele la tenuta di San Rossore. Ed è San Rossore che ha veduto bambina la Principessa — informa *Noi e il Mondo* — e l'ha accolta ora, sposa felice a fianco dell'eletto. Nei miei anni di residenza del Sovrani a San Rossore, erano le postiglione a trasportare la Famiglia dalla stazione di Porta Nuova (Pisa) alla tenuta. Le postiglione, con le vivaci sonagliere e i servi in comune scarlatto sollevano allora tra due file di popolo plaudente sul viale delle Cascine, e la Principessa Jolanda appariva dapprima di buoni pasani tutta bianca e piccina in un *porte-enfant*; poi, un po' più grandicella, sulle ginocchia della governante; poi ancora seduta compostamente sui cuscini della vettura, appena emergente dagli sportelli, con i grandi occhioni neri attenti a osservare. Poi salirono sul viale delle Cascine altre figurine bianche, verso le *chalet* del Gombo, le sorelline, il fratellino... Negli ultimi tempi le postiglione sono scomparse, e sono le rapide automobili scorrate dai cicli-sti che divorano in pochi minuti i quattro chilometri da Pisa a San Rossore, o i nove sino al Gombo. Sicchè la curiosità della folla si è potuta meno appagare; ma non è raro che la Principessina o il Principino si siano mostrati per le vie di Pisa, a fare i loro acquisti. Con la comparsa della primogenita del Re sulla landa di San Rossore, varie trasformazioni si compivano necessariamente. Anzitutto i Reali abbandonarono la Villa delle Cascine Vecchie, già cara a Vittorio Emanuele II, e preferirono il modesto *chalet* del Gombo, a due passi dal mare. Ira i pini. La piccola Jolanda avrebbe respirato un'aria più balsamica e sarebbe stata più vicina alla grande spiaggia sabbiosa, dove muovere i primi passi e tentare le prime corsette... Lo *chalet* del Gombo è rimasto poi sempre la residenza dei Reali; come è stato il nido d'amore della principessa Jolanda sposa. E' un ambiente semplice, chiaro, luminoso, composto di stanze arredate con un senso pratico, senza alcun fasto regale. Pareti bianche, mobiglia di stile inglese. Le finestre aperte alla bella aria sana e pura del lido pisano, profumata di resina. Sulla spiaggia fu costruito per la piccola Principessa un capanno notondo come quelle sulle spiagge toscane, dal tetto a lungo, ricoperto di paglia; fu impiantata una piattaforma mobile per imbarcarsi su barche da diporto, col mare calmo. E col crescere della primogenita ed il sopravvenire della sorellina e del fratello, alle Cascine furono costruiti un piccolo campo di tennis, ed una capanna rustica, dove i piccoli principi portavano i loro balocchi prediletti.

***

Tra le più brillanti stelle che brillarono nel mondo aristocratico e alla Corte fu la principessa Paolina di Metternich-Sandor morta un anno fa. Di essa, che fu consorte dell'ambasciatore d'Austria a Parigi, vengono diffusi ora i « Ricordi »: rapida visione d'un decennio mondano e politico trascorso alle Tuileries, a Compiègne ed a Fontainebleau. Quando la principessa di Metternich entrava alle Tuileries ad una serata da ballo, sottile, quasi magra, alta abbastanza, con spalle molto scoperte, la fronte carica di diamanti, trascinando le sue lunghe vesti era impossibile avere maggiore aria di grandezza. Fu in una di questi fastosi balli napoleonici che la Metternich incontrò per la prima volta — nota il *Corriere Diplomatico e Consolare* — la divina Contessa di Castiglione, la meravigliosa bellezza italiana che tenne primato indiscusso, la cugina di Cavour, la *Pompadour* imperiale che cooperò in misura non irrilevante all'indipendenza d'Italia. Venere discesa dall'Olimpo, la definisce l'ambasciatrice, non una Venere senza grazia e senza naturalezza. « Se la contessa di Castiglione fosse stata semplice e naturale avrebbe capovolto il mondo, avrebbe soggiogato l'universo intero ». Può essere vero, ma non mancano le affermazioni intinte di acredine ed ingiuste; sebbene bisogni convenire che la principessa di Metternich, che non l'aveva mai avvicinata, non poteva amare la seduttrice di Napoleone a discapito dell'Austria e in favore dell'Italia che alla certo non amava. La principessa di Metternich ebbe poi nel capitolo artistico della sua vita un ricordo spiacevole, di cui ella non parla pel che si rercherebbero invano nei suoi « Ricordi », le tinte scure, ma un ricordo che torna ad onore della sua passione. Aveva avuto l'audace idea di imporre Wagner ai parigini ed aveva fatto ordinare dall'impresatore la rappresentazione del *Tannhäuser* all'Opera; ma il pubblico, sia che non si volesse sforzare a comprendere la musica del grande barbaro, sia ch'esso trovasse veramente incompresa, dopo una serata tumultuosa lo decretava un formidabile

CRONACA CITTADINA

Torino acclamerà oggi il Re

Al Re, che oggi viene tra di noi, i Torinesi porgono il saluto devoto e augurale. E nel saluto si compendia la più antica e durevole fedeltà di popolo verso il sovrano, presente e provvido nell'ore liete così come nell'ore tristi; si compendia una tradizione secolare comune di aspirazioni, di lotte, di trionfi. Vittorio Emanuele III, tornando per un giorno tra queste mura, rivedendo tutta festosamente imbandierata del tricolore quella Piazza Castello ch'è come il cuore della città vecchia e della città nova, co' suoi ruderi romani pur apparisconti sotto le volte di Palazzo Madama e lunghesso le fondamenta del Palazzo Reale, certo dovrà ripensare che di qua mosse la fortuna della sua Casa, quando il suo Avo trasse la spada per la prima rivendicazione d'italianità. Ma il popolo ricorda che qua, anche, le monarchie sabaude, quando il suo regno non era che tra l'Alpe e il Ticino, tennero fede, contro ogni più prepotente imposizione straniera, alla promessa di dare una libera patria agli italiani: sicchè qua, esuli d'ogni altra parte d'Italia, ebbero sicurtà, trovarono asilo, si raccolsero i patrioti, i futuri soldati, gli eroi dell'indipendenza e dell'unità nazionale.

Torino custodisce il senso di questi rapporti di reciproca fede tra sovrano e popolo, di questi legami, che la tradizione stabilisce ben saldi e gli spiriti del nuovo tempo ritempranno. Con la sua austera familiarità di vecchia capitale, a cuore aperto, Torino saluta il Re.

Il manifesto del Sindaco

Per l'arrivo di S. M. il Re il Sindaco e la Giunta hanno pubblicato questo appello:

« Cittadini!

« *Sua Maestà il Re viene fra noi per inaugurare, nell'anniversario della battaglia di Montebello, il Monumento — omaggio della Nazione — all'Arma gloriosa della Cavalleria.*

« *Sua Maestà il Re vedrà Torino fervida nelle manifestazioni del lavoro, dell'arte, della pietà; vedrà la cittadinanza partecipe al vigoroso risveglio nazionale, assidua nelle opere di pace, laboriosa, fidente nell'avvenire d'Italia, come fu forte e costante quando i suoi figli combattevano eroici sull'Isonzo sul Piave sul Grappa per la salvezza e le fortune d'Italia.*

« *Coll'animo vibrante di ardore e di fede diamo il saluto al nostro Re, manifestiamo con entusiastica affettuosa accoglienza la nostra immutabile devozione alla Dinastia di Savoia.*

« *Viva l'Italia! Viva il Re!* ».

Il Sindaco ha telegrafato al Presidente del Consiglio in questi termini:

« *Rinnovo l'espressione del mio rammarico di non avere presente, per impegni di Governo, V. E. alla solenne nostra manifestazione patriottica, e le sapranno vivissimi ringraziamenti per avere delegato a rappresentare E. V. e il Governo, LL. EE. Diaz, Duca della Vittoria, Ministro della Guerra, e ten. conte Rossi, Ministro dell'Industria, nostro consigliere comunale. Spero che V. E. in prossima occasione vorrà soddisfare il vivo desiderio della cittadinanza torinese di manifestarle l'altissima sua fiducia e devozione* ».

Il programma della visita

Vigilia festosa. Da Porta Nuova, per via Roma, fino a piazza Castello e di qui a piazza Vittorio Veneto già lanciava era tutto uno sventolio di bandiere e di pennoni tricolori. I preparativi per ricevere degnamente il Re, che torna a Torino dopo una lunga assenza, sono divenuti febbrili nelle ultime ore ed anche stanotte si lavorerà ancora senza tregua perchè tutto sia pronto e ordinato. Una folla enorme si è riversata in piazza Castello ed in via Po, lerlera, curiosa di conoscere le disposizioni prese dal Comitato specialmente per quanto riguarda il « Carosello », che seguirà il « cloù » della giornata odierna.

S. M. il Re è partito iersera da Roma in treno speciale e, come annunciammo, giungerà questa mattina alle 9.

L'accesso alla saletta reale della stazione di Porta Nuova all'arrivo di S. M. il Re, oltre ai personaggi ed ufficiali del seguito delle LL. AA. i Principi Reali presenti all'arrivo ed ai grandi ufficiali dello Stato, è consentito alle seguenti Autorità: onorevoli senatori e deputati, primo presidente e procuratore Generale della Corte d'appello; generale comandante la Scuola di Guerra, generale comandante l'Accademia Militare e generali di Divisione in attività di servizio, generale comandante il gruppo delle Legioni carabinieri reali e colonnello comandante la Legione Carabinieri reali; presidente e rappresentanza della Deputazione provinciale, vice-presidente del Consiglio provinciale o segretario-capo dell'Amministrazione provinciale; Sindaco, Giunta comunale e segretario generale del Municipio di Torino; rettore della R. Università; rappresentanza del Corpo consolare di Torino, Avranno pure accesso tutti i decorati di medaglia d'oro.

Questa mattina col direttò delle ore 8,35 giungeranno da Roma a Porta Nuova per intendersi il Re e partecipare alla cerimonia d'inaugurazione del Monumento al « Cavaliere », S. E. Tittoni, presidente del Senato, il senatore conte Biscaretti di Ruffia, segretario ed il senatore barone Giovanni Rossi. Per la Camera dei deputati saranno presenti l'on. Pietravalle vice-presidente, e l'on. conte Giulio Padulli, segretario della Presidenza. Il ministro conte Teofilo Rossi, che col generale Diaz rappresenterà ufficialmente il Governo, arriverà pure stamane.

Ecco — salvo varianti imposte da circostanze impreviste — il programma della giornata del Re, nei tre giorni che S. M. passerà nella città nostra.

Domenica, 20. — Ore 9: Arrivo di S. M. alla Stazione Porta Nuova; ore 11: inaugurazione del Monumento al Cavaliere in piazza Castello; ore 15: Carosello Storico Militare in piazza Vittorio Veneto; ore 21: Spettacolo di Gala nel Teatro Regio.

Lunedì, 21 maggio: Ore 8,30: Visita alle Esposizioni Fotografica e Quadriennale al Valentino; ore 10: Presentazione dei Mutilati e delle Madri e Vedove dei Caduti alla Mole Antonelliana; ore 11: visita al Municipio; ore 15,30: ricevimento delle Autorità a Palazzo Reale; ore 16: visita all'Ospedale di S. Vito; ore 17: visita alla Scuola di Guerra; ore 19,30: banchetto nella sede dell'Accademia Filarmonica.

Martedì, 22 maggio. — Ore 8: Presentazione degli Stendardi e Rappresentanze dei Corpi del Presidio e Visita ad una delle ultime Caserme; ore 10,30: visita alla « Fiat » al Lingotto; ore 14,30 visita all'Associazione degli Ufficiali in congedo; ore 15: visita alla Colonia Profilattica « Principessa Laetitia »; ore 16: visita alla Colonia Agricola « Bonafous »; ore 18,30: partenza dalla Stazione di Porta Nuova.

E' anche probabile — non certa — una visita di S. M. allo Stadium, in giorno e ora non ancora fissati. Secondo tutte le probabilità il Re si recherà allo Stadium lunedì nel pomeriggio. Per la visita di S. M. alla Quadriennale lunedì, alle ore 8,30, l'esposizione rimarrà chiusa al pubblico fino alle ore 10. Gli artisti espositori sono invitati ad inviare i loro lavori alla esposizione per le ore 7. Essi avranno rimanere durante la visita reale accanto alle loro opere.

L'arrivo di Diaz e di Giardino

Il duca della Vittoria, generale Diaz, ministro della Guerra, ed il generale Giardino sono arrivati ieri mattina, alle 10,15, da Roma, accolti da una dimostrazione calorosa e cordiale. Erano ad attenderli alla stazione le rappresentanze di tutti i Corpi militari e militarizzati della città. Numerosissimi ufficiali di tutte le armi, di tutti i reggimenti affollavano le banchine del lato arrivi della stazione. I reggimenti di cavalleria erano largamente rappresentati anche da ufficiali superiori.

Un manipolo della milizia nazionale si è schierato di fronte alle automobili che attendevano i generali, ed ai militi fascisti si sono aggiunti i « premilitari » del Tiro a segno nazionale, che hanno chiuso il quadrato d'onore nel quale il duca della Vittoria ed il comandante dell'Armata del Grappa sono stati accolti dalle Autorità. Il presidio militare della città era rappresentato ufficialmente dai generali Petitti di Roreto e Bonzani, accompagnati da altri ufficiali, in alta tenuta. Il generale Barabifieri di S. Pietro si è recato a salutare gli illustri ospiti a nome dell'Associazione dell'arma di cavalleria.

Il Municipio era rappresentato dal sindaco, grand'uff. avv. Cattaneo, che volle portare ai valorosi generali il benvenuto della città capitale e fastante. Il Sindaco era accompagnato dall'assessore comm. Gobbi e dal segretario generale del Comune, comm. avv. Fabbri. Molte bandiere si ergevano sopra la folla, che pochi minuti prima dell'arrivo del treno s'era addensata sui marciapiedi di scalo e sullo spiazzo maggiore, verso l'uscita, premendo contro i cordoni formati dagli agenti, in servizio d'ordine. Le rappresentanze dell'Associazione fra combattenti e dell'Associazione mutilati hanno portato le proprie bandiere, prime fra le altre, a rendere omaggio ai generali non appena essi scesero dal treno. Anche un gruppo di studenti universitari, con perfetto gagliardico, era presente in stazione, e le scuole medie hanno mandato una rappresentanza di allievi ed insegnanti, con bandiera. Fuori della stazione, lo via Sacchi, fino al corso Vittorio Emanuele, altre rappresentanze di Corpi militarizzati, di Enti statali, con bandiere, altri manipoli di milizia nazionale, con i gagliardetti, ed altra folla in istrada, alle finestre, ai balconi delle case di fronte, in attesa di salutare e di applaudire i generali.

Il treno è giunto in orario. Le Autorità, scortate dalle bandiere, si sono avviate fino alla carrozza dei generali e li hanno accolti con deferente cordialità, intanto dalla folla di cittadini venuti all'arrivo e di viaggiatori è sorto un calorosso applauso al duca della Vittoria ed al generale Giardino. Dopo il primo saluto, i generali, procedendo fra due ali di pubblico plaudente, sono giunti sullo spiazzo maggiore in capo alla linea, ove li attendevano le automobili. Altri ufficiali ed altri gruppi di Autorità si sono recati ad ossequiarli. Erano, fra gli altri, anche il principe Colonna, che si trova temporaneamente a Torino, il comandante della milizia nazionale, on. De Vecchi, e il comandante dei reali carabinieri, colonnello Armandi, i presidenti delle Associazioni monarchiche di Pinerolo e Spezia.

Al generale Diaz è stato offerto un magnifico mazzo di rose, salvo da parte della folla si levava un lungo e ripetuto applauso. L'ospite montò in automobile accompagnato dal segretario e dall'ufficiale d'ordinanza, ringraziando le rappresentanze e la folla. Allora il grande pubblico si è diviso per lasciare spazio alla sua uscita dalla stazione, e lo ha acclamato ancora, sventolando i cappelli.

Subito dopo la partenza del corteo scoppiano fragorosi gli applausi fra la folla, che salutano in special modo le bandiere dei reggimenti, bandiere che recano i segni degli eroismi e delle fatiche di guerra; lacere, sbiadite; alcune delle quali, coi loro nastri bianchi di strappo e gramma dell'asta, sembrano ricordare anime e le carni lacerate ma sempre vive della fede nella vittoria. Sembrano significare il sacrificio e la vittoria del nostro soldato. Questo comprende la folla, e a quei segnacoli di passione e di gloria tributa il suo fervido e sincero.

Si abbozza in via Roma, Largo il pittoresco spettacolo si anima di improvvisa bellezza e giovinezza. Si può, con un colpo d'occhio, abbracciare la selva ondosa e scintillante delle lance dei cavalleggeri Nizza che precedono la fila delle bandiere reggimentali sovrastanti le alte uniformi degli ufficiali, la massa delle truppe del presidio, e poi di nuovo le bandiere dei sodalizi civili.

Via Roma specialmente nella sua prima parte, è tutta un tricolore. Vedute così in lontananza, le facciate dei palazzi sembrano tappezzate di bandiere nazionali. I tre colori guadagnano d'alto in basso, in una specie di trionfale scalata, tutti i piani. E si fa l'impressione di marciare sotto una galleria di bandiere. Ciò sembra fatto apposta per riscaldare e rianzare la lonalità del quadro. Così la gente che assiste sui marciapiedi la sfilata, prorompe senza cessa gli applausi. Le acclamazioni salgono e si incrociano, a mezz'aria, con quelle che scendono da finestre e balconi affollati, commiste ai fiori che vengono gettati sugli stendardi.

Si attraversa piazza San Carlo e quindi piazza Castello, in un rinnovarsi di dimostrazioni patriottiche, e si entra nella piazzetta reale. La rappresentanza del Nizza si arresta, si ferma a sinistra; le bandiere prosecuono ed entrano nel Palazzo Reale, mentre la banda dei carabinieri, che aveva preso posto al portone, suona una marcia; le altre truppe, fasciati, irremiflari e soldati si dispongono a destra. Un'altra volta le truppe presentano le armi al Duca d'Aosta ed al Conte di Torino, attorniati da un gruppo di generali, fra cui è anche il sindaco. Poi le Autorità lasciano il posto, mentre l'inno del Piave echeggia. La numerosa folla raccolasi al di qua delle cancellate della piazzetta saluta con lunghi applausi il Duca d'Aosta, il Conte di Torino ed il sindaco Cattaneo che prendono posto sopra un'automobile e si allontanano. In seguito si allontanano pure i vari reparti di truppa, le bande, le Associazioni. Ufficiali del Nizza e degli altri reggimenti di cavalleria, ospiti della nostra città, si adunano poco dopo al « foyer » del Teatro Regio, per un « vermouth » di fraterno cameratismo. Al convegno intervengono anche i Principi ed il Sindaco, il quale saluta a nome della Città di Torino gli ospiti graditi.

Un ricevimento in casa Vandone

Alla sera il conte ing. Vandone di Cortemilia ha ricevuto nella sua ospitalissima casa di piazza Vittorio Veneto, 19, il Conte di Torino, il Duca di Bergamo, il Duca di Pisasia, il generale Giardino, il generale Petitti di Roreto, il generale Sani, il Principe don Fabrizio Colonna, vice-presidente del Senato, il Duca di Valmalenza, il gen. Barabifieri di S. Pietro, i colonnelli Bonatti e Amisani, il ten. col. Feliarappa, il col. Batnazzieri, il col. Bollati di S. Pietro, il cap. Arlotta ed il cap. Teodorani. Il tranzo era limitato a ventiquattro coperti. Il conte Vandone aveva desiderato raccogliere nella sua casa il brillante gruppo di ufficiali di cavalleria, come per una rievocazione patriottica e fanciullesca insieme, poichè il 24 giugno 1866 suo padre colonnello comandante del glorioso Nizza condusse alla vittoria i cavalieri del alto del reggimento che guadagnarono le medaglie d'oro al loro stendardo e sessantaniaette ricompense individuali per atti di valore! Inoltre un fratello della contessa Vandone, il capitano Tarchetti del *Savoia Cavalleria* onorò l'arma almeida facendo a Gorizia atto ardito della vita. Il Duca d'Aosta aveva fatto sapere all'ing. Vandone che egli sarebbe intervenuto alla lieta e simpaticissima festa, ma preferì, lui, ufficiale di artiglieria, lasciare il primo posto al fratello il Conte di Torino, comandante generale della Cavalleria.

I mutilati

Lunedì mattino presentati a S. M. il Re alla mole Antonelliana alle ore 10, i rappresentanti dei mutilati della Sezione di Torino e della Provincia. Faranno corona agli oratori della Associazione le 50 bandiere delle Sezioni del Circondario. La simpatica cerimonia che vuole anche essere omaggio dei mutilati al primo soldato d'Italia assumerà un altissimo significato. Saranno presenti le nostre gloriose medaglie d'oro ed i fratelli più gloriosi, i grandi invalidi di guerra. Onde facilitare il trasporto dei medesimi la Sezione ha pregato i possessori di automobili di volerci offrire per tale simpatica opera cortesemente il loro indirizzo alla Sezione via Monte di Pietà, N. 5, telefono 3065 e sarà dato a loro istruzioni. I partecipanti alla cerimonia dovranno trovarsi alla Sede della Sezione alle ore 8,30 precise con decorazioni e possibilmente in divisa.

Alla cerimonia alla Mole interverrà anche l'Associazione Madri e Vedove dei caduti che ha invito alle associate di trovarsi lunedì mattina alle ore 8,30 alla Sede.

La riunione dei combattenti alla Mole Antonelliana

L'Associazione combattenti convoca che tutte le Sezioni della provincia dovranno mandare a Torino per domani mattina due rappresentanti, scelti fra i maggiormente decorati, con la bandiera, i quali dovranno trovarsi per le ore 9 alla Sede di via Carlo Alberto, 44, munito, oltre che delle decorazioni, del distintivo sociale.

Per questa mattina i soci e le bandiere si troveranno alle 8 alla sede.

I biglietti per il "Carosello,,

Il Comitato per il « Carosello » comunica:

« Presso la sede del Comitato del « Carosello », via Bertola, 6, esistono tuttora alcuni biglietti di accesso alle tribune (posti a sedere) che non sono stati ritirati, malgrado le sollecitazioni datevene i giornali. Tali biglietti sono a disposizione dei richiedenti also alle ore 11 di stamane. Dopo tale ora essi alle 11 ore 12 tutti i biglietti non ritirati saranno messi in vendita al pubblico sono ad esaurimento. La rivendita di prenotazioni non ha assolutamente diritto di rimborso alle tribune. Entro la giornata di lunedì (e non oltre tale giorno) alla sede del Comitato sarà rimborsato l'importo delle ricevute di prenotazione dei biglietti non ritirati ».

La serata di gala al "Regio,,

Questa mattina e nel pomeriggio la biglietteria del « Regio » per la vendita dei posti della serata di gala cui parteciperà S. M. il Re, sarà trasportata in piazza Carignano nell'atrio del palazzo omonimo, essendo così possibile al pubblico accedervi, nella stessa piazza Castello da parte della veggia in servizio d'ordine in occasione delle diverse manifestazioni della giornata.

La Mostra dei fiori

Si è inaugurata ieri nel pomeriggio, al giardino della Cittadella, la mostra dei fiori e... non ha piovuto. La tradizione è perduta e la leggenda è sfatata. Così la cerimonia semplice e modesta si è svolta in un ambiente di grazia e di freschezza. Vi intervennero il Duca e la Duchessa di Genova con la principessa Maria Adelaide, accompagnati dal presidente della Società Orticola-Agricola organizzatrice della mostra, e dai membri del Comitato, dal conte Pollone rappresentante del prefetto, dall'assessore Zanzi rappresentante del sindaco, dal comm. Anselmi presidente della deputazione provinciale, dal comm. Bozzalla vice-presidente della Camera di Commercio, dal comm. dott. Molinari e da un largo stuolo d'invitati. La musica dei ferrovieri salutò l'arrivo dei Principi con la Marcia Reale. Non vi furono discorsi. I Duchi fecero una minuziosa visita alla mostra, che è ordinata con buon gusto e comprende magnifici esemplari di grande interesse, manifestazione di lavoro ben coordinato. La mostra dei fiori da ieri è aperta al pubblico.

Seguendo la Cronaca

I biglietti per il Carosello

Si avverte il pubblico che per facilitare la vendita dei biglietti per il « Carosello » l'Agenzia Viaggi Alessandro Perlo (Alpi) ha disposto perchè gli Uffici di Galleria Nazionale rimangano aperti fino alle ore 12, ed ha istituito inoltre le seguenti rivendite.

DITTA CORI: piazza Castello;
CAFFE ROMANO: piazza Castello;
CAFFE PIAZZA VITTORIO VENETO (per le Tribune G. B. e posti popolari di via Pluna);
CINEMA IMPERO: piazza Vittorio Veneto (per le Tribune A. B. C. e popolari di via Barolo).

In queste due ultime località la vendita proseguirà fino a esaurimento dei posti disponibili.

Seguirà fino a esaurimento dei posti disponibili.

LA PASSIONE DI CRISTO

La vendita dei biglietti per la rappresentazione serale allo Stadium avrà luogo presso l'Agenzia Viaggi Alessandro Perlo - Galleria Nazionale ed al Chiosco Egizio alla stazione P. N. dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Contemporaneamente si prenderanno i posti per la rappresentazione di lunedì con l'intervento di S. M. il Re e questa sarà prorogata dalle ore 8 alle 22.

Dichiarazione

Il mio medico curante Cav. Uff. Dr. V. C. (una vera celebrità) vedendo che il

DIABETE e l'ACIDO URICO

che da più anni mi tormentavano, invece di diminuire aumentavano (specie dopo cinque anni di guerra) mi consigliò di venire in cura qui a

"VILLA MARIA,,

che ne avrei avuto certo un giovamento. Ed oggi, dopo quindici giorni di cura scrupolosa, non so parte completamente rimesso in salute colla scomparsa totale dello zucchero e di quegli altri piccoli fastidi finchè da parecchio tempo avevano sesso anche il mio sistema nervoso.

Le mie più sentite grazie ai Dottori curanti di questa Casa, alle Il. Suore e a quanti mi usano il soggiorno veramente delizioso.

D. M. R.

Il diabete e l'uricemia sono due classiche forme di malattie del ricambio sulle quali la nostra cura nella *Villa Maria*, Strada del Brizio n. 655, Torino, Tel. 50-81, ha un'azione veramente specifica; i risultati ottenuti in numerosissimi casi, anche gravi, sono sempre stati ottimi.

È ritornato il freddo:

alla sera ricompaiono i sofferabili

e la gente cerca gli ambienti riparati. Quelli che si sono affrettati ad alleggerirsi constatano ancora una volta la verità del vecchio proverbio: *Maggio... adagio adagio*. Molti raffreddori hanno ribadito l'avvertimento. Ma coloro che hanno attrontato con tranquillità e senza disturbi gli sbalzi della temperatura, sono pur sempre quelli che fecero o fanno la cura della *Bioppatina* (Merluzzina). Il ricostituente straordinario, il donatore di nuova energie che valorizza tutte le forze migliori dell'organismo umano e debella quelle inutili e dannose, procede trionfalmente nella sua diffusione.

La *Bioppatina* (Merluzzina) *è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Senza grassi, nè odore, nè sapore, è digeribilissima per tutti. Ha dei risultati meravigliosi.* Chiedete la *Bioppatina* in tutte le buone Farmacie (L. 11 col bollo).

BUONE OCCASIONI
da Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello n. 23

UNICA SUCCURSALE

Porta Palazzo - Ponte Mosca

Buone occasioni, anzi bicnissime, per i *grandi ribassi applicati alle fantasie, ai nastri*, ai pizzi per vestiti di cerimonie. Rimarrà completo di seta, calze e articoli novità. Visitate i nostri fornitissimi magazzini. *Non c'è nessun obbligo di comperare, ma si può piacevolmente constatare come sia più conveniente comperare da noi.*

20 Calzaturifici
IN LIQUIDAZIONE

vendono a metà prezzo un enorme quantitativo di scarpe per uomo, signora, ragazzi e bambini e un grande assortimento di scarpe per montagna, per ciclisti, podisti e per football. Dato il grande stock da liquidare hanno l'incarico della vendita: la Liquidazione Campionari di via Madama Cristina, 5 ang. via Pio Quinto e i Calzaturifici Riuniti di via Palazzo di Città, 6, vicino a piazza Castello.

Per le vendite all'ingrosso si pregano i rivenditori di passare nelle ore della mattinata.

In piazza Vittorio Veneto, il Carosello

allo *Stadium*, la Passione di Cristo; al *Valentino*, le Esposizioni; da *Baratti e Milano*, le caramelle da *Peyrot*, i gelati da *Lattes*, le stoffe. Ecco alcuni punti fondamentali che devono conoscere tutti coloro che accorrono a visitare Torino in questi giorni.

LATTES
via Madama Cristina, 19 bis

i migliori tessuti a prezzi imbattibili.

Chi voglia avere un busto perfetto

che dia alla persona grazia ed eleganza si rivolga alla rinomata ditta di busti, *Maria Pepe*, via Garibaldi, 5, Torino. Le creazioni di Maria Pepe in fatto di *busti, fascie, cinture e cointiere*, rappresentano tutto quanto vi è di più pratico e igienico e sono le preferite dalle signore eleganti e di buon gusto.

A richiesta si spedisce, *gratis*, il catalogo, che consiglia il modello più adatto alle persone.

Cumino, 15, via Roma

Primaria Casa di mode e novità per signora. Da Cumino si trovano cappelli delle primarie Case parigine (tipi esclusivi). Oltre al vero prezzo di concorrenza. Cumino vende *per reclame* quanto segue: *pizzi, nastri, tulle, sciarpe, calze, broccati, tulle in pasta, spilloni doppi* a mille e mille altre novità della stagione. Visitatelo!

L'ASTA PUBBLICA
in via Po, 4 - Galleria Centrale

proseguirà nei giorni di lunedì 21 e martedì 22 sempre alle ore 10,30 con vendite importantissime di mobili, soprammobili, gioielli e *tappeti persiani*.

Succ. F.lli NICOLA - Via Roma 23
Antica Casa Fondata nel 1831

Grandioso stock tessuti tutte stagioni. Tipi esclusivi di massima confidenza. Ribassi effettivi. Occasione eccezionale.

Acquistando Seterie

donde provenienza: novità, prezzo e bontà della merce, *Boccardo e Monardi* Lungoposo e dettaglio via Carlo Alberto n. 23, presentano le più grande varietà.

La Real Casa alla Ditta F.lli RAZZANO, MINOLI e C.

Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, volendo dare alla Ditta F.lli Razzano, Minoli e C., Torino, via Castelnuovo, 29, Fabbrica Caramelle, Cioccolate ed affini, uno speciale e pubblico attestato della Sua benevola considerazione, ha concesso alla medesima la facoltà di potere fregiare lo insegna della propria Ditta del

"Brevetto della Real Casa,,

Quest'ambita sovrana concessione viene giustamente a premiare l'opera instancabile e lunga che i componenti la Ditta hanno svolto e svolgono tuttora per potere maggiormente affermare i prodotti speciali di loro fabbricazione, che, è doveroso riconoscerlo, in brevissimo tempo si sono imposti sul mercato per la perfetta lavorazione e la squisita bontà.

Un dirigibile italiano
muoverà incontro a Miss Venus?

Pare accertato che un dirigibile nostro andrà incontro al dirigibile *Miss Venus* del miliardario americano Mr. Teddy Goggodan, per fargli scorta d'onore nell'ultima parte del percorso. Miss Venus partirà certamente domattina da New York col suo carico di belle ragazze... e di dollari. Contrariamente a quanto era stato detto sembra che Miss Venus sia primogenita di Mr. Goggodan, non il dirigibile non abbia ancora un fidanzato in Italia, ma lo cerchi. A meno che la nuova notizia non sia fatta correre per ingelosire il fidanzato vero... Con queste eccentriche americane, abituate a tutti i capricci, non si sa mai. Dove atterrerà *Miss Venus*? Noi lo sapremo, ma non siamo ancora autorizzati a dirlo. Le potremo rivelare soltanto dopo che la partenza del dirigibile sarà stata ufficialmente annunciata.

Tessuti "CARLO POGGIO,,
Via Garibaldi n. 13

In ogni manifestazione che si svolga a Torino c'è sempre la nota dell'eleganza, del vero chic, della originale creazione. Questa dou spiccano particolarmente nei tessuti, nelle stoffe, nei *crêpes de chine*, nei *voiles*, nei *foulards*, nelle *broderies de soir*, esclusività della Ditta Poggio che li ha recentemente importati e li mette in vendita nel nuovo negozio di via Garibaldi, 13. Si tratta di una vera profusione di meraviglie di stoffe, disegni parigini.

In questo fornitissimo negozio si trova inoltre una vasta scelta di tessuti e drapperie per uomo a prezzi ribassati.

Visitare il Magazzino Poggio significa possedere buon gusto, eleganza e desiderio di risparmio. *Oggi, Esposizione.*

SIRT - SIRT
SOCIETA' ITALIANE RIUNITE TESSILI
per la vendita diretta ai consumatori
a PREZZI di FABBRICA

avvisa la sua gentile clientela che sono giunte tutte le **novità** della stagione **in stoffe per uomo e per signora**. Reparto speciale per confezione su misura per uomo, con abilissimi tagliatori diplomati.

Agenzie di vendita della SIRT:
N. 1. — Via Cernaia, 38, ang. via Massena.
N. 2. — Via XX Settembre, 60, ang. via Bertola.
N. 3. — Via Maxilmi, 10, piazza Bodoni.

Nuovo flagello in vista
per la povera umanità

Anche quest'anno il terribile flagello della *cimici* ci annuncia spaventoso nei suoi effetti. Tutte le farmacie di Torino per quanto sappiamo sono già provviste del potentissimo *Cimisi* unico rimedio sicuramente in cui l'umanità abbia trovato la sua difesa. Basta profumare col *Cimisi* le camere, i letti e le culle. Il *Cimisi* si vende a L. 3,50 il flacone piccolo e L. 25 il grande. Grossisti la Ditta Schiapparelli, Antonetti, Mutua Farmaceutica. Non trovandolo dal vostro fornitore inviate vaglia al Prem. Lab. Chimico L. Carlalo, Genova, via S. Luca, 2.

Si è inaugurato in Piazza Castello il più vasto Déhors-Giardino

quello del *Caffè Romano*, che ha raccolto ieri sera l'approvazione di un bel pubblico elegante e signorile. Trattenimenti musicali di prim'ordine. Graditissima la *Birra Kortingher*. Nel *Salone Varietà Romano* scelti simo spettacolo di attrazioni e danze. Oggi, alle ore 10, grandiosa *matinée*.

Celestino

è il fabbricante di mobili che da 40 anni ha deposito e grande Esposizione in via XX Settembre, 51, dove si trova l'ammobiliamento completo dal semplice alloggio alla modesta casa. Attestano la solidità ed il buon prezzo le migliaia degli affezionati clienti. Visitate!

Pellicole da Signora

Vendonsi all'Hôtel Roma-Rocca Cavour, lunedì 21 e martedì 22 corr. dalle 15 alle 18.

Sigarette "TURF,,

Lire 4,50 la scatola. Fumarla significa adottarle.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Ancora oggi DOUGLAS FAIRBANKS

susciterà la più viva ilarità nel pubblico dell'*Ambrosio* interpretando con brio, signorilità nordobnica e coraggio, la film *Un pellicano nella steppa*. Le avventure di Douglas Fairbanks sono delle vere filibusterie e il pubblico non si stancherebbe mai di applaudirlo. Quante trovate anche in questo *Pellicano nella steppa*! Quante graziose sorprese e paradossali situazioni, come quella di Douglas pescato in alto mare, cacciato nella stiva in mezzo ai pesci e portato a terra ad una pescheria per essere messo in salamoia! Le risate all'*Ambrosio* saranno anche oggi all'ordine del giorno e della sera.

"BORIS GODUNOFF,,

In preparazione questa impressionante tragedia sfarzosi alla Corte di Russia.

CINEMA TEATRO VITTORIA
Oggi: "La fuga di Socrate,,
Domani: "Giglio selvaggio,,

Oggi terminano le proiezioni de *La fuga di Socrate* di cui sono protagonisti Carlo Aldini (Ajax) e lo straordinario pappagallo Socrate e dell'attualità: *Il giro del Piemonte*. Nei varietà si presentano pure (in attesa dei nuovi debutti: *Cinque Marchi*, attrazione aerea e *Marcel*, cantante) per le ultime volte i due n...neri *Trio Ontz e Miss Maud e Gili*. Domani avrà luogo la prembiere di *Giglio selvaggio* impressionante lavoro di avventure di cui è protagonista

ANITA STEWART

l'ardita amazzone, colpisce per la sua audacia e per il suo sangue freddo.

Lo spettacoloso successo di "ZORRO E GLI AVOLTOI DEL SUD,, al Teatro Rossini

Un pubblico foltissimo ha salutato ieri l'inizio dei grandi spettacoli misti, *Films e attrazioni varie al « Rossini »*.

DOUGLAS FAIRBANKS

l'incantatore, si è presentato in una delle sue più pregiate creazioni. Il personaggio di Zorro, uno Zorro che stavolta è un detective dilettante, e ha mandato in visibilio il pubblico con le sue prodezze e le sue « trovate ». *Zorro-Fairbanks* farà accorrere al *Rossini* tutti i suoi ammiratori. Ottimo e tutto applaudito il varietà per famiglie.

WILLIAM HART, il vendicatore
domani al CINEMA ITALA

Avranno inizio da domani all'*Itala* le proiezioni del drammatico e avventuroso lavoro americano *Il vendicatore* di cui è protagonista William Hart. Oggi ultime de

"La torre delle sensazioni,,

protagonista Felo Sedino e dell'attualità: *Il giro del Piemonte*...

Quanto prima: *Il dramma delle opere morte*.

JACKIE COOGAN, l'idolo dei bambini torinesi
li invita oggi al SALONE GHERSI

Tutti i bambini che non hanno ancora veduto Jackie Coogan nella sua recentissima interpretazione *Dolor di bambino*, si affrettino a farlo oggi, ultimo giorno di replica della deliziosa film. Giustamente avranno veduto un lavoro così bello, così divertente. Ecco un premio lodicissimo per i bambini buoni. Commozione ed ilarità suscitano in tutti le nuove avventure del piccolo orfanello sventurato, ma specialmente per il secondo piccino riescito lavoro ha delle attrattive insuperabili. *Jackie Coogan* saprà dunque oggi a continuare i suoi ammaestrati minuscoli.

Fuori programma un rischiosissimo *Attraverso il mondo*, con scimmie, mode, paesaggi, ecc.

"La NAZIMOVA,,

Imminente questa celebre attrice quale protagonista del dramma: *La miliardaria*.

"Cinema Royal,,

Oggi ultimo di *Ricordo fatale*, con Maria Vidal e della comica: *Ridolini meccanista*. Domani, lunedì, va in programma:

"Un viaggio attraverso le Indie,,

meraviglioso film del vero, eseguito durante il viaggio di S. A. R. il duca di Connaught.

Oggi al "Cinema Borsa,,
ultime di L'AGGUATO NELLA FORESTA

terza serie dei *Bandits del Sud-America*, il successo di questo mese. Domani, lunedì, il pubblico potrà ammirare William Duncan e Edith Johnson nell'ultima serie di questa spettacolosa film: *La prigione d'acciaio*.

Oggi al MAFFEI
DUE RAPPRESENTAZIONI

Alle ore 15,30 e alle 21 nelle quali prenderanno parte *Pillant e Diamora* che ebbero ieri nel loro debutto strepitosi applausi. Altri quindici numeri completano questo ricco programma.

In onore d'un consigliere provinciale

In una privata riunione, presenti l'on. Facta, il sen. Bouvier, il comm. Molinari ed il rag. Oderio, una numerosa rappresentanza di elettori di Torino e delle Valle di Susa, formata dal Comitato elettorale permanente del IV Mandamento, e dal Sindaco di Susa, ha offerto al comm. Piero Vinaccia, deputato provinciale, un suo busto in bronzo ed un cofanetto artistico, come segno di gratitudine per l'opera da lui prestata in tanti anni quale presidente di Comitati, Commissioni ed Enti pubblici, a beneficio della cosa pubblica. Di questo sentimento si sono resi interpreti vari oratori, ai quali ha risposto il comm. Vinaccia, vivamente commosso.

I premi della Maggiolata
al piano delle Betulle

Il Comitato organizzatore del Convegno turistico al Piano delle Betulle informa che i premi da sorteggiarsi fra gli intervenuti spettano ai possessori delle tessere aventi i seguenti numeri: 200, 1966, 397, 716, 643, 2067, 1155, 686, 1128, 1153, 1909, 2767, 1020, 1961, 2191, 1758, 261, 2521, 913, 1367, 3099, 3287, 3475, 2600, 3054, 3013, 3419, 3960, 3019, 3826, 3508, 3982, 2080. Debbono reclamarsi entro il corrente mese alla Presidenza della Colonia Pinerolese, via Pietro Micca, 9.

Una retata di venti borsaiuoli

Non dello fatti che Torino [illegible] apparecchiando in onore del Re da riclamare da tutti i paesi del Piemonte molta folla desiderosa di ammirare ed acclamare il Sovrano. Molti da tutt'altre estremità, sono pure giunti in città tutti i mestieri sparsi nelle loro vicine, speranzosi di fare una buona pesca nelle tasche degli spettatori del « Carosello storico » o di coloro che si ammassavano [illegible] le vie percorse dal corteo reale. Le speranze di questa... brava gente, andarono in parte deluse per l'importuna [illegible] sull'agosto Madonna, il quale dei borsaiuoli, [illegible] che li fosse un miglio di distanza, seppe scovarli appena [illegible] in città e nella giornata di ieri ne arrestò quindici, aggiunto agli altri cinque fermati dal maresciallo dei carabinieri specialmente, Di Pietro. Venti borsaiuoli vennero così di colpo tolti dalla circolazione. L'operazione è riuscita brillantemente ed il turbolo per passeggeri viene in tal modo ad essere grandemente diminuito. Domenica, non scompaiono, perchè certamente altri tagliaborse saranno giunti a [illegible] agli ordini d'ogni delle Polizia; quindi [illegible] che si riversa in città ha [illegible] custodito il proprio portafoglio non altrettanto [illegible] in certi casi è meglio premunire.

Mortalmente investito da un carro

Un vecchio pensionato, tale Giuseppe Brunetto di anni 79, abitante in viale Stupinigi 163,

ULTIME NOTIZIE

Dalla laringite di Bonar Law alle eventuali complicazioni interne inglesi

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 19, notte.

Il mistero sulle condizioni di salute del primo ministro incomincia a dissiparsi. Il suo stato fisico per fortuna non appare preoccupante dal punto di vista della salvezza personale di Bonar Law, il quale in realtà è ancora un uomo abbastanza in piedi; ma egli è addirittura eliminato per ciò che riguarda la sua capacità di continuare a dirigere il partito conservatore ed a reggere il Governo. L'enigma verrà probabilmente chiarito entro breve, forse i primi giorni della settimana ventura. Molto dipenderà da un consulto di specialisti, che avrà luogo domani qui a Londra, dove Bonar Law è tornato improvvisamente stassera. I medici potranno consigliarli di abbandonare immediatamente le cure di Stato, ritirandosi di nuovo a vita privata, oppure potranno prospettargli la speranza che un riposo più prolungato gli permetterà entro un termine ragionevole di stabilirsi alquanto e di riprendere il timone. Ad ogni modo si lascia travedere a breve scadenza un annuncio ufficiale in proposito.

I valicini in genere contemplano la prima ipotesi, che è ancora la peggiore. Forse Bonar Law è ormai un uomo fuori di combattimento per sempre. In tale caso gli è toccato, sotto altra forma, la sorte di Wilson e di Lenin. La sola cosa confortante è che Bonar Law potrà almeno abbandonare la Terza senza farsi trasportare da uno carrozzella da invalido. Ciò che egli si lascerà dietro, sarà un esempio mirabile di senso del dovere e di capacità di sacrificio, insieme colla prova di una rettitudine e di una saggezza singolarissima. Lo strascico politico del suo ritiro sarà invece una grande confusione nel partito conservatore, e l'acuirsi di molti contrasti in tutta la vita politica del paese, avuta divisata di ristabilire la tranquillità: ma inquietudini innumerevoli si dibattono intorno al posto che egli lascerà vuoto.

La salute di Bonar Law era cagionevole da parecchi anni; e non tanto perchè la sua fibra di uomo seguantenne fosse intaccata, quanto perchè egli concepiva la vita politica come sacrificio e *surmenage*; ed al suo posto di alunnato di cuore di Lloyd George, nel Gabinetto di coalizione, egli lavorò con una intensità sovrumana. Due anni addietro, il suo medico, lo specialista e balteriologo sir Thomas Horder lo affrontò in modo decisivo, intimandogli che se egli non si fosse dimesso immediatamente dal Gabinetto, e non avesse incominciato a riposare, egli, il medico, declinava ogni responsabilità per la sua esistenza. Allora Bonar Law si dimise, e si raccolse in sè medesimo; e poco alla volta venne ricuperando le forze. Gli pendeva sul capo una sentenza di morte pronunciata dal suo vecchio medico; ed allora aveva deciso di non tornare mai più sulla breccia, che avrebbe potuto riuscirgli fatale. La sua appassionata fedeltà verso il partito conservatore, e le circostanze dello scorso autunno, quando la coalizione lloydgeorgiana non si reggeva più, lo indussero invece a mutare avviso. Egli tornò sulla breccia.

Seguirono mesi di fatica enorme, giacchè Bonar Law, in seguito ai contrasti insorti fra il partito e i *leaders* dissidenti, Balfour, Chamberlain, Birkenhead ed Horne, non si trovò in grado di costituire un Gabinetto di parlamentari di primo ordine, e dovette addossarsi quasi per intero la soma del potere. Gli avvenimenti raddoppiarono la soma sulle sue spalle. Le divergenze latenti nel partito conservatore gli moltiplicarono le difficoltà. Nessun successo sopravvenne a rincuorarlo. Tutto andava di male in peggio, oppure non migliorava. Sensazionali sconfitte rovesciarono intanto nelle elezioni suppletive persino parecchi membri minori del suo Gabinetto. Tre mesi dopo si riacutizzava alla gola di Bonar Law un vecchio disturbo. La sua voce si faceva rauca, ed il suo stato generale deperiva. I medici allora lo mandarono sopra una spiaggia balneare della Manica, a Torquai, sperando che l'aria marina gli facesse bene. Fu a Torquai che Bonar Law ricevette Loucheur, nella sua famosa ed infelice missione.

Da Torquai il primo ministro tornò abbastanza abbronzato in volto; ma quando egli si presentò ai Comuni, e vi riprese a rispondere alle interrogazioni, la sua voce si rivelò ancor così fiebile da non riuscire a raggiungere tutti i settori dell'aula. I medici intervennero di nuovo; e fu dietro loro consiglio che Bonar Law partì per quel viaggio di mare che lo portò a Genova. Purtroppo i dieci giorni di raviglione non gli avevano migliorato le stato della laringe. E' per questo che, da Genova, Bonar Law andò ad Aix les Bains, dove consultò uno specialista, e fece una cura particolare. Nessun miglioramento ancora. L'accorante pellegrinaggio riportava così il primo ministro d'Inghilterra a Parigi, dove, insieme con specialisti locali, lo visitò anche il suo vecchio medico di Londra, sir Thomas Horder. Il consulto avvenne giovedì scorso, e fu purtroppo sfavorevole. La diagnosi riscontrò che, lungi dal migliorare, la gola di Bonar Law era piuttosto peggiorata. Sir Thomas Horder pensò allora di fare tornare Bonar Law a Londra, per riunire qui un consulto ultimo e definitivo.

Il primo ministro così ha fatto le valigie, ed è tornato a Londra stassera. L'ora del suo arrivo fu tenuta segreta. Il primo ministro intendeva far comprendere bene che egli non tornava alla capitale per riprendervi la sua attività politica; ma soltanto come un uomo tuttora in cura: tanto è vero che egli non scese alla sua residenza ufficiale di Downing Street ma invece è ospite dalla figliola, moglie del capo dell'aviazione inglese. Per ora Bonar Law non si muoverà di casa; ed il consulto di domani avverrà appunto nell'abitazione della figlia.

Un plebiscito di simpatia e di auguri circonda ora Bonar Law, il quale per la sua modestia e la sua operosità, è stimato profondamente dagli uomini di tutti i partiti inglesi. I fogli ministeriali smentiscono la voce secondo cui Bonar Law è in realtà tornato a Londra per rassegnare le dimissioni da primo ministro. Si tratta, così dicono, di supposizioni assolutamente premature. D'altra parte, anche i giornali di opposizione si occupano con estremo riguardo dell'eventualità che Bonar Law si ritiri, e che sia per iniziarsi una grande lotta per la successione. Ciò che nei dintorni di Downing Street si ammette con certezza è soltanto questo: che il ritorno di Bonar Law al suo compito parlamentare di primo ministro sarà indubbiamente ritardato, più di quanto non si prevedesse. E che lascia sopravvivere la possibilità che, quand'anche le condizioni di Bonar Law lasciassero poca speranza nel ricupero della sua voce, egli risolverà le difficoltà mediante un prolungamento del suo periodo di riposo, durante il quale la compagine ministeriale vivrà innanzi alla meglio.

La debolezza di Bonar Law, insieme colla stanchezza di cui lo attorniano tutti, ha sortito sinora l'effetto di attenuare gli screzi tra le formazioni della maggioranza ministeriale. La prospettiva di un ritiro di Bonar Law è indubbiamente tale da disseminare qualche panico nella falange ministeriale. Di qui la superficiale armonia, che si mantiene da quando egli è stato assalito all'alta carica tra le varie correnti del Partito conservatore. L'esistenza di questa è dimostrato anche dal fatto che ora, a quanto sembra, alcuni fra gli amici di Bonar Law lo consiglierebbero a dimettersi, mentre altri pensano che le sue dimissioni sarebbero un disastro, e esterebbero a sollecitarlo a rimanere al suo posto, pur facendosi per il momento sostituire da Curzon o da Baldwin, uno dei quali sarebbe in predicato per la successione, qualora Bonar Law decidesse di abbandonare fra poco la Presidenza del Consiglio.

La successione per altro non sarà nè facile nè semplice: il manipolo dei *leaders* dissidenti, ora volta che Bonar Law abbia abbandonato il timone del partito conservatore, non si adatterà certo a rimanere in posizione di benevola neutralità. Essi non possono soffrire la candidatura formazione del «Die Hards», quella estremissima, desiderata quale genuino portato dei simpatizzanti col Fascismo, e che, se ottenesse il sopravvento, sarebbe destinata a condurre il partito conservatore ad una *débâcle* quasi immediata. L'opposizione generalmente, ed in specie quella di parte Lloyd georgiana, approfitterà ugualmente dell'occasione: tanto è vero che il *Daily Chronicle* stamane dava per certo che nel lazio prossimo Bonar Law abbandonerà senz'altro la scena.

M. P.

Tentativo fallito di proclamazione della Repubblica Renana

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 19, notte.

Stamane ha avuto luogo a Treviri un tentativo delle destre di Smeets di proclamare la Repubblica Renana. Il tentativo è fallito.

Numerosi aderenti di Smeets questa mattina penetrarono nelle officine elettriche della città. Erano armati in massima parte di rivoltelle e di fucili. Essi si impadronirono con la violenza della centrale telefonica, ne scacciarono il personale, e penetrarono negli uffici, cacciando anche il direttore. La polizia intervenne rapidamente, e riuscì a sgombrare le officine dagli insorti.

Dall'interrogatorio degli arrestati si è appreso che gli insorti avevano intenzione di raccogliere intorno ad essi gli elementi radicali delle maestranze delle officine elettriche, e di attraversare la città con forti colonne, allo scopo di impadronirsi degli edifici pubblici, e di proclamare la Repubblica Renana. Essi assicurarono che i capi avevano ottenuto dalle autorità francesi il permesso di una dimostrazione in tal senso. Il tentativo si può considerare come completamente fallito.

Da Dortmund si annunzia che le dimostrazioni provocate dal movimento comunista insurrezionale sono continuate nella giornata di oggi. Parecchi scontri avvennero con gli operai socialisti che non volevano abbandonare il lavoro. Vi fu un certo numero di feriti da una parte e dall'altra.

Una protesta di Cicerin a Losanna

Il conflitto greco-turco e le mire dei greci

Servizio speciale della «Stampa»

Losanna, 19, notte.

Cicerin ha inviato un lungo telegramma al Segretariato della Conferenza, allo scopo di protestare, sia contro l'esclusione di Worowski, sia contro la esclusione della Russia. Cicerin attacca innanzi tutto violentemente le autorità svizzere, che egli accusa di non aver adottato quelle misure di sicurezza che hanno permesso le minacce della Lega dei patrioti svizzeri. Cicerin nella sua protesta cerca anche — e questo ve lo facevamo rilevare parecchi giorni or sono — di far cadere sulle potenze invitanti la responsabilità dell'assassinio. Se le Potenze invitanti avessero riconosciuto la Delegazione russa, la Svizzera a sua volta avrebbe cercato di adottare quelle misure di sicurezza cui era tenuta. Si ritiene che il Segretariato della Conferenza non darà alcuna risposta a questa lettera.

Oggi poi si è riunito a Losanna il Comitato politico, sotto la presidenza di Sir Orazio Rumbold: ed ha esaminato una infinità di questioni sul diritto di opzione per gli abitanti di nazionalità turca di Cipro e sull'amnistia. In complesso su tutti gli argomenti trattati ci si è trovati abbastanza d'accordo. Domani non vi sarà alcuna seduta; e lunedì soltanto gli esperti si raduneranno.

L'atmosfera continua a rimanere sempre agitata, nonostante che sia smentita ufficialmente la consegna di un ultimatum da parte dei Greci. Esiste però una nota presentata la settimana scorsa da Venizelos a Ismet Pascià, alla quale si è fissato un termine per la risposta. Non è ancor possibile dire se nella riunione, che avrà luogo la settimana ventura, sarà trovata una formula d'accordo. Tuttavia ad ogni modo appare sempre più chiara l'intenzione dei greci di tornare alla loro vecchia idea di una grande Grecia, cioè al primitivo progetto di Venizelos, che, disgraziatamente per loro, ha condotto alla compilazione del trattato di Sèvres. Vi è persino a Losanna qualche diplomatico che parla, nel caso in cui l'accordo non possa essere raggiunto, che il conflitto greco-turco debba essere risolto separatamente dai due contendenti; e che perciò gli Alleati dovrebbero lasciare libera Costantinopoli. Si ritiene però da tutti quanti, greci, turchi ed Alleati, che un conflitto greco-turco non sia possibile per il momento in Oriente. Tuttavia sarà bene tenere d'occhio tutte le informazioni che giungono, non solo dalla Tracia; ma anche, e soprattutto, degli accordi che possono essere stati conclusi colla Jugoslavia e colla Bulgaria dalla Grecia. I greci infatti hanno emanato ordini che esasi qualsiasi ostilità, sia diretta che indiretta, contro la Bulgaria nelle regioni di confine. E' chiaro che la Grecia lavora in questi giorni per accattivarsi le simpatie dei vicini bulgari.

Fascisti che attestano la loro devozione a Mussolini

Roma, 19, notte.

Al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, sono pervenuti i seguenti telegrammi: — Genova: «I fascisti genovesi, adunati in solenne assemblea per sentire le comunicazioni del triumviro provinciale sui doveri di disciplina del fascismo, sempre consapevoli ai vostri ordini vi manifestano il loro profondo amore». — Reggio Emilia: «I rappresentanti della Federazione provinciale fascista, il segretario del fasci locali, gli ufficiali della milizia nazionale, i sindaci della provincia di Reggio, riuniti per discutere la merito alla situazione politica ed economica, sindacale della provincia, constatate che il fascismo reggiano non ha mai infranto il principio della disciplina e della obbedienza ai propri capi, riconfermano la loro illimitata devozione all'onorevole duce e fanno promessa solenne di lavorare assiduamente e sacrificarsi con animo lieto per il completo rinnovamento morale e materiale e per le sempre maggiori fortune del [illegible]

L'ansiosa vigilia milanese pel match Spalla-Van der Veer

Carpentier, Siki e Milles fra gli spettatori

Milano, 19, notte.

Il match Spalla-Van der Veer che col premio automobilistico d'Europa costituisce indubbiamente il più importante avvenimento sportivo italiano dell'annata, è ormai giunto alla vigilia della sua effettuazione. Domani nella vasta Arena milanese, al cospetto di un pubblico quale certo non si abbiamo visto ad una riunione sportiva in Italia, davanti a migliaia di appassionati e di profani attirati dal fantastico lavoro reclamistico di questi giorni, i due altri rappresentanti di due nazioni saranno i protagonisti del formidabile cozzo. Come già nel foot-ball anche nella boxe la vostra nazione è giunta al culmine della sua parabola.

Erminio Spalla, supremo campione del pugilato nostrano, muoverà alla conquista del titolo ambito di campione europeo. In soli quattro anni il cavaliere è giunto a tanto. Dopo la sua vittoria su Piloto, seguita all'affermazione alle Olimpiadi interalleate di Joinville, e dopo la sua permanenza in paesi più progrediti del nostro nel difficile sport del pugno, Erminio darà domani l'espressione vera del suo valore in una battaglia che potrà schiudergli il più forse avvenire o gettarlo brutalmente nelle mediocrità della bassa internazionale.

Il match di domani è assai difficile per il nostro campione. Sono note le sue doti di formidabile incassatore e di forte percuotitore, è pure cosa egli abbia nei propri mezzi una illimitata sicurezza che non è sopravvalutata; ma è altresì noto come l'olandese possegga molte carte al suo sacco: velocità, destrezza, tecnica. Si può dire anzi che in questi particolari egli avverrebbe nettamente il nostro campione. Si assisterà quindi ad un match in cui la forza e la solidità dell'italiano cozzeranno con l'abilità dell'olandese. Un altro fattore che potrà notevolmente influire sull'esito della battaglia è la tattica che seguiranno i due contendenti. Infatti Van der Veer tenterà di imporre il giuoco a distanza per poter fruire della sua maggiore precisione e celerità, mentre Spalla vorrà combattere da vicino, avendo così maggiore probabilità di poter sfruttare la sua forza e lavorare quindi l'avversario al corpo demolendolo progressivamente. Come si vede, ambedue i pugilatori hanno probabilità di vittoria.

Comunque, all'infuori di ogni spirito nazionalistico di parte, è da augurarsi che la vittoria arrida al migliore e più degno di difendere il titolo di campione d'Europa, perchè altri forti accorre intitolino che impongono di incrociare i guanti con i due avversari di domani, attendono l'esito della battaglia per tentare o loro volta la conquista del titolo. A dimostrazione di ciò sta il fatto che Milles e Darling Siki sono arrivati oggi a Milano e domani saranno al l'Arena. Anche Carpentier ha annunciato il suo arrivo per domani.

La vigilia del match è vissuta ansiosa e spasmodica. La richiesta di biglietti ha superato ogni previsione. Salvo le poltrone da 60 lire, delle quali ne sono state vendute finora la metà delle duecento disponibili, tutti gli altri posti numerati sono pressochè esauriti. Il Principe ereditario interverrà all'Arena dopo essersi recato a San Rossore. I due fratelli Spalla sono giunti stamane in automobile da Sirsa. Erminio come al solito ha ostentato la sua imperturbabile calma e la ferma fiducia nell'esito del match.

La prima "notturna" ciclistica a Torino

Ieri sera si sono avute le prime corse notturne in pista. Ecco i risultati: Trapezisti dilettanti, metri 4000: 1. Chanca, 2. Ferrario, 3. Rossi, 4. Cucchetto. Tempo 6'20". — Allievi: 1. Pettiva, 2. Ferrario, 3. Schiavone. — Match Piemonte-Lombardia: Classifica generale: La squadra piemontese con Girardengo, Gremo, Aimo, Asduino, contro la lombarda composta di Giorgetti, Azzoni, Strocci, Agostoni. — Premio Buonvino: metro moto seguire: Classifica: 1. Torricelli, 2. Bertoni, 3. Gai. Appassionatissimo il pubblico: notare che ha fatto una magnifica cosa... che ha fruttato parecchie lire. Speciali: metri 1000: 1. Coppia Turri-Petiva, 2. Fossa-Ferrario, 3. Clerici-Petiva senior, 4. De Michiel-Chiusano.

Parboni batte Mascena a Genova

Genova, 19, notte.

Stasera organizzato dalla Società sportiva Sport Velo, si è svolta l'annunciata serata pugilistica. Ecco i risultati: 1 dilettanti Cremolini, pesi leggeri, e Accati, pesi piuma, tanno match nullo in cinque rounds; Gaia e Marri, pesi piuma batte Artarino ai punti; Fiorio e Pellizzetti match nullo in 5 rounds; Tassara e Bonfiglioli match nullo in 5 rounds; Del resto campionato italiano pesi leggeri Parboni di Roma batte Mascena per k. o. in 12 rounds.

La causa Mascagni-Lombardo finita per l'amnistia

Firenze 19, notte.

Dopo aver dato parecchio da fare alla povera Pretura urbana, la causa fra Pietro Mascagni e Carlo Lombardo è terminata in una maniera semplicissima: con una dichiarazione di amnistia. Si trattava, come è noto, di una denuncia del maestro Mascagni contro il Lombardo per aver questi rappresentato con varianti e contraffazioni il «Sì» di Mascagni. La causa subì vari rinvii e fu infine portata all'ultima. Il dibattimento fu lunghissimo e poi troncato per l'assenza di testimoni. Mascagni e Lombardo non si fecero più vedere. Ora infine il pretore ha pronunciato sentenza di assoluzione nei riguardi del Lombardo, perchè estinta l'azione penale per amnistia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVI LIGURE

Un colpo di mannaia al capo della ripida Assunta Quaglia vibrava recentemente nell'albergo di cui ella è padrona il sessantenne Marco Marchiano. La Quaglia fu raccolta in gravissimo stato. Dichiarò, dopo il crimine, in una stanza il Marchiano si rifugiava con una rivoltellata alla tempia destra.

Un furto di merce per 40 mila lire hanno compiuto a Serravalla Scrivia ignoti ladri penetrando nel magazzo di mode del sig. Pugno Umberto. Vennero asportati quali indizi quattro indirizzi di Serravalle ed uno di Mediolanum.

Per spacciò di biglietti falsi a Tagliolo Monferrato vennero arrestati certi Bianchi Margherita, Soriano Pasqualina, Soriano Amalia e Soriano Ormindoro di Silvano d'Orba e certo Merando Luigi di Castelletto d'Orba. I biglietti falsi sono da 100, da 100 e 50 lire.

DA FIRENZE

In seguito al suicidio della signorina Mignoni Argentieri, avvenuto in un caffè, è stata arrestata per agevolazione alla corruzione di minorenne, la madre della suicida Palmira Argentieri, di anni 43, che sarebbe inoltre stata la causa dell'atto disperato della Mignoni essendosi opposta al matrimonio di quella con un modesto giovane della città.

DA VICENZA

Assassinato da un ferroviere, certo Romolo Dal-l'Olmo, licenziato dall'officina di Sant'Agostino, è stato l'ingegnere capo della stessa, sig. ing. Francesco Fratti. Il delitto avvenne con due colpi di rivoltella, mentre la vittima si trovava nella via con la moglie e con la figlia. L'assassino è stato arrestato.

Materiali del cimitero di Chivasso abusivamente asportati

Chivasso, 19, notte.

Era corsa voce che la città si facesse commercio dei materiali provenienti dalle tombe del cimitero, distante dopo il prescritto periodo. La voce provocò indagini da parte dei marescialli dei carabinieri, il quale riuscì ad avere elementi precisi per una denuncia a carico del custode del cimitero stesso, certo Biroli Giovanni. Alla casa di questi, sita in campagna sulla via di Caluso, fu trovata una barocca in legno, le cui tavole provenivano dalle casse delle tombe distanti. Inoltre in un prato di proprietà di certo Ogliani, posto nel vecchio corso della posta vecchia, furono ritrovate numerose pietre di tombe e monumenti tolte dal cimitero, e destinate, sembra, alla costruzione di qualche fabbricato. Dopo non poche reticenze e di fronte alle prove schiaccianti, il custode Biroli si rese confesso pienamente e fu denunciato. Contemporaneamente si procedeva a perquisizioni in casa di altri di minor conto, sempre nel [illegible]

Le feste di Torino

L'inaugurazione della bandiera dell'Associazione ufficiali in congedo

La bandiera dell'Associazione ufficiali a riposo e in congedo è stata inaugurata ieri [illegible] — ha detto il presidente [illegible] Associazione. — Subito seguito — [illegible] le altre che si abbracceranno per salutare al suo arrivo nella nostra città il genio civilizzatore d'Italia che Torino acclamerà con tutto il suo entusiasmo: perchè egli, il re soldato conobbe il dolore dei giorni tristi per la vita nazionale, seppe rianimare ed infondere in tutti [illegible] che [illegible] sempre nei destini della Patria, nella volontà d'abnegazione e nel valore della [illegible] ».

Tale il significato della cerimonia severa e solenne che si svolse ieri alle 17 nel cortile dell'Accademia militare, a attorno alle quattro tutti i soci dell'associazione ufficiali in congedo hanno raccolti i loro gagliardi, i loro ricordi commossi di vecchi soldati, le loro migliori speranze nell'avvenire della Patria. A consacrare [illegible] nuovo vessillo erano presenti i principi di Casa Savoia e il Duca della Vittoria, i combattenti e le vedove, i rappresentanti dell'esercito e del popolo, della forza e del lavoro. Quasi ultima è stata rilevata e profondamente sentita e monumentale [illegible] Bartolomasi invocando la benedizione sul vessillo nuovo di speranze e non ancora giornoso, non invano temuto dagli strapazzi dei sacri ed ogni bandiera, ha invocato anche la benedizione sulle sorti della Patria e sull'unione dell'esercito e del popolo lavoratore.

Alla cerimonia ha assistito un pubblico scelto di invitati. Nell'ampio cortile della Accademia militare, e di fronte al monumento ai caduti che reca scolpiti nel bronzo di cannoni nemici il Bollettino della Vittoria vennero poste le poltrone d'onore per i principi e per le autorità; dintorno modestissime sedie per gli invitati. Già prima dell'arrivo dei principi si è scelta un'eletta eletta di signore e signorine e di numerosi ufficiali di tutte le armi, in alta tenuta. Erano presenti anche quattro decorati di medaglia d'oro, il tenente di San Sebastiano, medaglia d'oro, il tenente colonnello Chiarle, ex-comandante in Divisione militare di Torino, il generale Chiarle ha rivolto un caloroso e deferente saluto ai Principi ai massimi ufficiali dell'esercito, ai valorosi decorati presenti, ed ha illustrato il significato dell'inaugurazione della nuova bandiera che per gli ex-ufficiali rappresentava una aspirazione, una necessità: perchè il vessillo raccoglie gli ideali dei militari che hanno donato del Risorgimento a Vittorio Veneto le migliori energie alla nazione e quotidianamente vivi nel cuore il sentimento di dedizione alla patria ed al Re. Le parole del generale sono state accolte da approvazioni e da applausi. Le altre bandiere si sono inchinate. Tra i vessilli che facevano corona alla nuova bandiera erano quelle dei carabinieri, della Società «L'Esercito», degli ex-carabinieri, della Società reduci «Vittorio Emanuele», dell'avanguardia nazionale economica, dell'Associazione nazionale combattenti, dei bersaglieri, dell'Associazione delle madri e vedove dei caduti, dell'Associazione padri dei caduti, degli Esploratori nazionali, dei veterani del '48 e '66, della Liberale democratica, del Fascio ufficiali combattenti in congedo, dell'Associazione mitraglieri della «Sempre d'Italia» (nazionalisti) ed alcuni gagliardetti delle altre armi dell'esercito.

Il nuovo vessillo è stato quindi benedetto con brevissima fonazione da mons. Bortolomasi. Il vescovo però non si è limitato a compiere il suo ufficio religioso: egli ha voluto interpretare il significato della cerimonia e dalla sua benedizione invocata « donata sui colori nazionali « Non posso tacere — ha detto l'eminente prelato — il significato che alla attorno a questa fulgurante vessillo. La sua consacrazione è per voi ufficiali e combattenti, e per tutti noi rievocazione di ricordi commossi, di vita vissuta con sacrificio: ma guardando innanzi vediamo che esso oggi raccoglie nuove speranze per la Patria nostra. Questo vessillo muoverà incontro al primo cittadino d'Italia e la popolazione di Torino applaudirà calorosamente. Questa bandiera non reca le tracce delle battaglie marioriate, che rendono più belli i simboli della Patria; non ha i segni di tutte le altre bandiere che dinanzi al nemico si sono scisse ma non piegate. Essa rifulgerà pure, gli stessi colori che garriranno l'essenza e la ragione della vita nazionale: il sacrificio, il lavoro ricco di fiducia e la pietà immacolata. Per questo essa ha eguale significato per voi donne che sapete tutte donare. Per voi combattenti magnifici di sacrificio, di volontà, di eroismo, e per tutto il popolo operoso. Sopra questo simbolo — ha concluso mons. Bortolomasi — che raccoglie l'unità, esercito e popolo ho invocato la benedizione: Dio ora benedica all'Italia, allo stesso esercito ed al popolo, strettamente uniti come in questo momento: così, sempre! ».

Il breve e commosso discorso del Vescovo è stato vivamente applaudito.

La medaglia d'oro Conzio di San Sebastiano ha portato alla cerimonia l'adesione cordiale dell'Associazione nazionale dei combattenti: « del socialista — egli ha detto — che raccoglie tante glorie della nostra più grande guerra. Questa bandiera esprime il sacrificio compiuto dall'Italia e ci dice che essa è pronta ancora e sempre a nuovi sacrifici per il bene e la grandezza nazionale ».

Il gen. Sagnò ha definito il vessillo: «Onore e conforto della nostra vita. Ci è grato di consacrare con la nostra bandiera pur paterna presentarci al nostro Re, che ci ha insegnato con l'esempio nei momenti più difficili la fede e la speranza nei destini e negli ideali di grandezza della Patria ». L'oratore ha accennato con parola commossa [illegible] che compiuta dall'Esercito degli eroismi dei sacrifici che hanno accompagnato la resurrezione e il compimento della unità nazionale, ed ha concluso: « La presenza delle Principesse, che durante quattro anni si sono prodigate nelle cure ai feriti di guerra; del Duca d'Aosta, il magnifico condottiero della Terza Armata; del Duca di Genova, che impersonale fra noi i valori della Marina; del Duca della Vittoria, che col suo nome ci dice la vitalità inconfondibile di Vittorio Veneto; del comandante della gloriosa Armata del Grappa, aumenta la solennità di questa nostra riunione attorno a una cerimonia sacra. La nostra bandiera è simbolo del passato e depositaria delle fecondo energie, che sono una ragionata promessa per la Patria ». Molti applausi hanno salutato il discorso del generale Sagnò.

L'on. Monis, colonnello di artiglieria a riposo, ha parlato quindi lungamente della vita degli ufficiali, cercando di interpretarne le caratteristiche più belle e di penetrarne la psicologia, la ragione, il puro e nobile scopo.

« Quest'accademia di Torino — egli ha soggiunto — sia e simboleggiare, nella sua complessità, tutte l'Esercito, non solo perchè tutti di Accademia abbiamo o passato poi anche le altre Scuole militari, E per tutti noi, ufficiali, basta questa parola « Accademia » per darci un senso buono di commozione e di nostalgia. Per noi, Accademia è sinonimo di giovinezza: tutto il nostro passato vive in questa parola, coi suoi sogni, le sue speranze, anche colle sue illusioni. Dopo aver vissuto lunghi anni nei gradi più faticosi, sopportando l'atmosfera soffocante delle ore grigie della nostra storia, in cui tutti i valori morali parvero miserabilmente crollarsi, — gli ufficiali oggi a riposo e della riserva — formano il primo blocco compatto che si scaglia contro l'avversario nemico, e poi, man mano coll'ammaestramento della parola e dell'azione, col l'esempio e col sangue, formarono, stringono gli ufficiali giovani in forza nuova d'Italia, e insieme, tutti valorosi, proiettarono contro l'avversario, finalmente quella grande virtù di compagnia, che sopra per prima la fine della guerra ai tutti il frutto sicuro e la sconfitta del nemico, nella vittoria che invano si tenta salvella di conquistare].

« Ecco, compiuto è il cielo, aperta a l'aperi, e voi ufficiali a riposo ed in congedo — alla sera della nostra giornata — potete considerare, senza sforzo orgoglio, ma con sicura profonda soddisfazione il vostro passato. Ed è bello, ed è cosa di profondi sentimenti questo bilancio che ne facciamo, di cui è simbolo grande quello che in ed è tutto il nostro ideale, ci sia offerta dalle nostre compagne fedeli le nostre spose, le madri dei nostri figli, colore che vissero con noi, ora per noi, le nostre gioie ed il nostro tormento, con noi trepidarono nell'attesa, con noi piansero di dolore e di gioia ».

L'oratore ha chiuso il suo discorso, che fu salutato da molti applausi, con una vibrante invocazione per la grandezza della Nazione.

Finita la cerimonia i Principi ed i generali si sono intrattenuti a conversare brevemente con i decorati ed alle 18 hanno lasciato il cortile della Accademia, scortati subito dalle rappresentanze e dagli invitati.

Una inaugurazione al Fascio

Discorsi dell'on. Devecchi e del sindaco

Nel salone del ristorante fascista istituito dal Comitato di assistenza nel palazzo di via Bogino e in occasione della sua inaugurazione, ha avuto luogo ieri sera un banchetto al quale intervennero parecchie personalità cittadine. Al centro della tavola d'onore sedeva l'on. Devecchi che aveva alla sua destra il presidente della deputazione provinciale comm. ing. Ansaldi e alla sinistra il sindaco grand'uff. Cattaneo. Erano pure presenti l'Intendente di finanza, il rappresentante del Provveditorato agli studi prof. De Dominicis, il generale Rossi ed altre numerose notabilità del partito.

Al momento dei discorsi si levò per primo l'avv. Quirico, presidente del Comitato di assistenza, che ringraziò l'on. Devecchi ed il sindaco per aver voluto presenziare alla riunione festosa. Mandò poi un caloroso ringraziamento a tutti i collaboratori dell'iniziativa che il Fascio mandò ad effetto nell'interesse dei fascisti e della cittadinanza. Comunicò poi la cordiale adesione dell'on. Boselli e concluse augurando alla più completa concordia tra i fascisti (*Applausi*).

Parlò poi l'avv. Bardanzellu che, fra l'altro, affermò come l'allora di episodi, di dissensi e di contrasti in seno al fascismo non siano affatto indizio di disgregazione, ma rivelino soltanto l'intima energia e forza d'espansione di esso, impaziente di espandersi. Dopo un caloroso saluto all'on. Devecchi, l'oratore rende omaggio al capo della città, il commendatore [illegible] si alzano in piedi ed acclamano al sindaco. L'avv. Bardanzellu termina, applauditissimo, inneggiando all'Italia ed al Re. Il console Bagnasco reca il saluto dei lavoratori raccolti nei Sindacati fascisti. L'avv. Carlo Pavesio a nome del Comitato di assistenza saluta i fascisti che furono gli antesignani della lotta contro il bolscevismo.

Prende la parola l'on. Devecchi che esordisce dicendo che da ventidue giorni sta passando ore d'intenso travaglio che sopporto però con pacata serenità. Dichiara che oggi non desidera che pace e che quando ha parlato di sangue voleva solamente alludere al sangue dei fascisti che sono sempre e ovunque pronti a versarlo per le fortune d'Italia. Rileva poi che i fascisti non sempre sono stati compresi. Dice che il fascismo ebbe parole roventi contro il Parlamento, perchè era contaminato. Ma l'istituzione — che è presidio di libertà per i cittadini — tutti la rispettano come dono del Re d'Italia, al quale l'attuale fu soldato non verrà certo rinunziare. Provoca un lungo applauso quando porge un caloroso saluto alla « medaglia d'oro » Gemelli che è intervenuto al banchetto. Rende omaggio al sindaco fra gli applausi dei presenti dicendo che il Comune di Torino fu valorosamente difeso contro la contaminazione bolscevica. Concludendo invita i giovani a portare sempre più avanti e sempre più in alto la bandiera della patria (*Applausi*).

Il sindaco Cattaneo, salutato da una nuova salve di applausi, dichiara che nel concetto di accrescere la grandezza d'Italia tutti gli italiani sono collaboratori sinceri del Governo. Manda un reverente pensiero ai morti in guerra ed augurica alla concordia nazionale terminando con un evviva al Re che tutti i presenti ripetono in piedi, fra gli applausi; la banda intona la Marcia Reale salutata da calorosi battimani. E gli spontanei degli inni patriottici in testa termina poco dopo le 23.

La rappresentazione serale della Sacra Passione

L'unica rappresentazione serale del sacro dramma, così vivamente attesa e per cui i posti di platea sono già esauriti, avrà luogo questa sera, alle ore 20.30 precise. La preparazione artistica e luminosa fu perfettamente ultimata, ed il pubblico avrà una visione nuova e originale della grandiosa ricostruzione. Lo *Stadium* sarà aperto al pubblico alle ore 13, e da quest'ora pure avrà inizio la vendita dei biglietti agli sportelli; per la prenotazione l'Agenzia incaricata terrà il solito orario.

Lo spettacolo, che si darà domani alle ore 16 in onore del Re, promette di riuscire una magnifica dimostrazione d'arte e di fede, e di viva simpatia e devozione verso il Sovrano. Per queste due rappresentazioni eccezionali non saranno ammessi biglietti di favore e a riduzione, ma saranno solamente validi i biglietti normali.

Alla Società Granatieri

Nei locali dell'Unione ex-Granatieri del Piemonte ha avuto luogo un ricevimento in onore degli ufficiali e graduati granatieri venuti a Torino per il Carosello storico militare. Il presidente della Società capitano Francesco Ilonino ringrazia il maggiore cav. Andreani di essere intervenuto cogli altri ufficiali e graduati al ricevimento e parla [illegible] sui vincoli di cameratismo che sopravvivranno anche nella vita borghese. Il discorso si chiuse inneggiando al primo granatiere d'Italia, al Principe Umberto ed al [illegible]

Il concorso di eleganza delle automobili

Si sono avute ieri le ultime eliminatorie e la Giuria ha visitato ancora altre venti macchine che si erano iscritte all'ultima ora. Il concorso finale si svolgerà nel recinto chiuso al Valentino dietro il Palazzo del Giornale dove i concorrenti dovranno trovarsi alle ore 7.45 di domani lunedì attraverso dall'ingresso speciale posto su [illegible] mento al Principe Amedeo. E' ufficialmente confermato l'intervento di S. M. il Re il quale assisterà alla [illegible] delle macchine alle ore 8.30. I lavori della Giuria avranno inizio subito dopo ed il pomeriggio alle ore 16 avrà luogo la proclamazione dei premiati e la sfilata. Il pubblico potrà accedere tutto al mattino quanto al pomeriggio munendosi del biglietto all'ingresso stabilito a lato del Palazzo del Giornale.

Alla Scuola di Guerra

Come appare dal programma, Sua Maestà il Re si recherà lunedì 21 corrente, alle 17, alla Scuola di guerra, dove il colonnello Mercadina cav. dott. Pietro terrà una conferenza sul tema: « L'ideale militare in Roma antica ».

L'Università e il Politecnico chiusi

Domani lunedì rimarranno sospese le lezioni tanto all'Università quanto al Politecnico.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 Maggio 1923

BARI	7	25	74	32	84
FIRENZE	77	40	61	63	41
MILANO	98	82	81	63	49
NAPOLI	62	10	42	60	29
PALERMO	60	50	41	16	32
ROMA	56	17	21	27	19
VENEZIA	27	85	32	78	30

Pompe Giovanni, perente.

Stamane, dopo brevissima malattia, spirava serenamente

Garella Maria ved. Caneparo

d'anni 73

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello Pacifico con la consorte DELFINA e famiglia, in sorella, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 20 corr., alle ore 10, partendo da via Doveri, 12.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori

APPENDICE DELLA STAMPA (66

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. N. LEAF

Gloria lo prese pei polsi e lo disarmò.

— Vorrei morderti e sbranare le tue carni coi denti, — egli disse. — Era troppo bello... bisognava che egli ritornasse per ripiombarmi nell'inferno... Dove sei, Gloria?

Allungò le braccia per toccarla.

— Indietro! — ella gridò. — Non toccatemi! Vi abborro con tutta la mia anima, miserabile e vile! Quante menzogne avete accumulato! Menzogne che mi resero pazza e mi fecero colpevole... Adesso Giorgio è vivo, è libero... ed io, disgraziata!... sono legata a voi, per sempre!

XXVII.

Notizie di Carlo Pettican

— Gloria! — fece il misero Elia raggiunto e minacciandola coi pugni stretti. — Gloria! dove sei? Avvicinati che ti possa battere, che possa uccidertil!

— Perchè siete tanto in collera, Elia? Calmatevi! L'uomo che avete dato in mano al capitano Macpherson è ritornato... ma lo sono vostra moglie.

— Vieni qua!... vieni qua! — continuava a gridare Elia.

— Avevate raggiunto il vostro scopo, — proseguì Gloria, — e dovete essere contento. Ci avete separati per sempre; che volete di più? La vostra cattiva azione ha distrutto tutte le nostre speranze... è possibile ora di perdonarvi tutto ciò che avete fatto?

— Dove è Giorgio?

— E' andato via; non ha voluto trovarsi con voi: non potrebbe infliggervi il castigo che meritate, perchè siete cieco!

— Mi rimmerete d'ora innanzi... il cieco?... Ed io non potrò più vedervi, non potrò più sorvegliarvi, non potrò più seguirvi e punirvi...

— Rientrate in casa, Elia; siete troppo in collera per parlare, oggi, di certe cose.

— Ah! sì!... che rientri in casa... per rimanere ancora solo laggiù mentre voi sarete qui con lui?... No, Gloria, ve ne prevengo... non voglio essere ingannato... vi vedo, vi sento, benchè cieco. No, voi non mi lascierete mai, non la rivedrete mai...

— Abbiate fiducia in me, Elia, — disse Gloria. — Vi ho sposato per rispetto di me e non mancherò mai al mio dovere.

— Oh! potessi aver fiducia in te, Gloria mia! Ti amo tanto!... E anche tu avresti finito per amarmi!... Ah! quel Giorgio, quel Giorgio!... Un fantoccio che non vale un'unghia delle tue dita... e per lui, forse, mi abbandonerai!... Venderei la mia anima al demonio per potervi vedere soltanto per ventiquattro ore, e... Gloria!... Gloria!... non sopporterò mai il tuo abbandono... promettimi che non vedrai mai più, che non parlerai mai più a Giorgio De Will...

— Elia, — disse la fanciulla, — sapete che non prometto mai ciò che non posso mantenere. Vi prometto dunque di essere una onesta moglie e di non abbandonarvi mai. Voi avete tutti i torti; ma avete ottenuto tutto ciò che volevate... vi appartengo, mi sono fatta, mi avete fatta vostra schiava, ma il mio cuore è libero, la mia anima è libera e quelli non li incatenerete mai.

— Ah! Gloria, quanto male mi fai! Ero pronto, qualche ora fa, a perdonarti tutto, ma che cosa ti perdonavo allora in confronto di ciò che avrei a perdonarti adesso? Le tue parole mi bruciano il cuore assai più di ciò che il vetriolo non m'abbia abbruciato gli occhi.

— Perchè Elia, invece di lagnarvi tanto, — disse dolcemente e tristamente Gloria — non pensate a ciò che soffro io? Avevo dato il mio cuore a Giorgio prima di conoscervi; m'ero promessa a lui, potrei dire, sin da bambina... gli sono stata fedele sempre, ed egli mi fu fedele... ma a che ci serve tutto ciò? Non potremo mai sposarci... ma potremo amarci sempre e vivere riposando sulla nostra fede. Io ho fiducia in lui ed egli ha fiducia in me. E' profondamente afflitto di vedere che ci avete separati, ma, col tempo, si rassegnerà e allora sarà per noi come quando stava al Ray. Ci vedremo, saremo amici sinceri, fedeli; ma nulla più... nulla più...

— E' quella la tua risoluzione, Gloria? — domandò Elia divenendo livido.

— Non è una risoluzione, è ciò che deve essere. Debbo amarlo e non posso farne a meno. Non potremo essere marito e moglie ma potremo vederci e parlarci e amarci. Ma non mancherò al mio dovere, al mio giuramento. Vi servirò sempre, avrò per voi tutte le cure, ma vi lascierò solo nella vostra disgrazia, nella vostra infermità.

— No, ciò non può essere, — gridò Elia furibondo, — la mia anima si rivolta contro quei tuoi insensati disegni. Io debbo possederti tutta... io ti voglio, anima e corpo, mia! Oh! Dio, perchè non ti ho presa nelle mie braccia mentre ardeva la casa del Ray per precipitarti nelle fiamme e mantenerviti, in mezzo al fuoco distruttore, finchè non fossi ridotta in cenere! Adesso saremmo in pace entrambi, uniti per l'eternità!

— Cercate, Elia, di interessarvi a qualche altra cosa che a me... cercate di pensare ad altro... Io non posso essere altro per voi che ciò che sono; accontentatevi adunque, calmatevi e volgete i vostri pensieri ai vostri affari, alla vostra casa, ai vostri beni...

— Non posso, Gloria... Avevo messo una volta una pianticella in un vaso ed avevo riempito il vaso di terra grassa; la pianta crebbe e un bel giorno ruppe il vaso in cento pezzi; la radice, crescendo, aveva assorbita e spostata la terra e fatto scoppiare il vaso. Così fu del mio amore per te; si è trovato piantato, non so come, nel mio cuore ed ha messo radici dapprincipio e ha divorata tutta la sostanza e bruciato ogni cosa e si è attaccato alle pareti così fortemente che mi fa dolori acuti, orribili. Potresti dire così del tuo amore, Gloria? No, non lo potresti. Il tuo interesse per quell'imbecille di Giorgio non è che una barbatella piantata al caso, che non si sa se metterà radici, che bisogna curare e che forse perirà. Strappala e gettala via; essa non è degna di te... Giorgio non è che un imbecille; lo conosco; è un villano senz'anima. No, Gloria! non ci siamo che noi che abbiamo anima... tua madre non ne ha. Giorgio non ne ha, Abramo non ne ha... Essi non possono comprendere i movimenti, gli atti di coloro che ne hanno..., ma tu mi comprendi ed io ti comprendo. L'anima parla all'anima. Gloria, tu hai sposato un uomo uguale!...

— Quale felicità, quale benedizione ha seguito la nostra unione? — disse Gloria con amarezza.

— Nessuna, — replicò Elia, — perchè tu hai voluto opporre la tua volontà all'inevitabile. Bisognava che fossimo uniti d'anima e di corpo..., tu hai voluto resistere ed ecco che ne seguì la sventura... Sono cieco e infelice... e tu!... tu!

— Sono più infelice di voi! — fece Gloria.

In quel momento la serva di casa venne a dire ad Elia che un individuo giunto allora desiderava parlargli.

Gloria accompagnò il marito alla Casa Rossa.

— Servo suo, signore, — disse ad Elia un uomo tutto di nero vestito, quando il cieco entrò in sala, — è lei che ha per moglie la signora Gloria Shariand?

— Sì, — fece Elia; — ma che vuole ella da noi?

— Sono il notaio Widdey e vengo ad annunziarle che il signor Pettican è morto.

— Morto il povero signor Pettican? — fece Gloria, con dolore.

(Continua).

La Primaria Sartoria per Uomo **CAPELLA & RAMELLA** Drapperie Inglesi - Grande Esposizione

Osservato prezzi specialissimi — Confezione Prim'ordine

Torino, via Pietro Micca, 17, angolo via Genova

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 1

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

CAVE marmo, calce, sabbia, magnesiaci preferibilmente Piemonte e Liguria. — Scrivere Cassetta N. C. Unione Pubblicità, Torino. 15000

DESERTI terreno bonificabile comprare vero socio capitalista concludente contratti Piemonte. — Piaggetti, Via Principe Eugenio 45, Milano. 7102

CERCO fisarmonica cromatica. — Scrivere Gorla, Diano. 7105

DISPONGO vero passito Pantelleria, garantito tale, vino Bianco unico (prodi) 92 2 anni chiarati ora 11-13. — Scrivere Cassetta 21 F, Unione Pubblicità, Torino. 15179

ESPERTO confidenze lavori disponibile. — Martelli, via Roma 39, Torino. 15000

PUTTELLATRICE Presa graffare, dorare, argentare vera occasione. — Scrivere cassetta 178, X, Unione Pubblicità, Torino. 7172

LABORATORIO cercasi numerosi ese stucco, materiale artificiale, cemento, silicati, silicati tecnici. Gentili Ugo Ilari. — Ricerca, via Mentana 50. 21791

LIQUIDASI libri invendibili, sotto forma fascicolo, trapano, pubblicare, neglietti, morse, — Collettor Meccaniche, Settimo Torinese, primo-mille. 15639

LIQUIDO sega alternativa, a piatta a filo, 2 a scorrere, 5 tupie, 7 saghetaccio, 3 mezzasaldici, pialletta. — Minori, Via Villafranca 36. 7011

MACCHINE macchine, motori, pulitrici elettriche, nuove, vendo. — Officine, Rocca, 22. 21794

MAGLIERIA cedesi, perfetta Nazzi fabbrica, 2/4 capi, prezzi fabbrica. — Maffei Rina, Porta Palazzo, 14. 20781

MATTONI rossi artificiali fare 70 migliaia, qualunque può fabbricarsi domestico. — Actis, 12, via Cigliano. 21800

TAVOLE noce, castagno, ontano, platano, mogano, assortimenti. — Scrivere Cassetta 50 F, Unione Pubblicità, Torino. 15028

TORNI, trapano, limatrici, bilanciari, trasporti, vendo L. 9 chilogrammo. — Via S. Ambrogio, 25.

TROMBI aspirazione 1.70 fra le gambe trapanate, resto a metore, grosse allineiere, morse, incudine, pignolo. — Minori, via Villafranca 36. 6961

TORINO biografico ecclesiastico, corretto. — Scrivere cassetta 21 F, Unione Pubblicità, Torino. 7060

VENDESI semi, trapano, bilanciari. — Ligabue, corso Duca Bergamo, corso San Maurizio 8. 15000

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Agricoltura famiglia con cameriera, occorre donna tutto servizio capace cucina. — Ottino, corso Palestro, 7. 21696

ASSISTENTE meccanico esimia, cercasi d'urgenza in via non avviato Cabanesco in Provincia di Novara. Si preferirà persona di mezz'età, e che possa dare buone referenze. — Scrivere Cassetta 16 C, Unione Pubblicità, Torino. 15750

ASSOCIAZIONE mutuo soccorso cerca fattorino-garzone-cameriere. Indicare offerte, referenze. Cassetta 160 N, Unione Pubblicità, Torino. 7164

CALZOLAI uomo, abili, lavoro tutto anno, accetterei. — Germanasca 6, C. Pastor. 21797

CAMERIERE preparatrici specialità cercansi. — Fabelli, corso Valdocco 15. 21795

CERCANSI buoni agenti corrispettori corrispondenti Gazz Rosman, 115 rue du Progrès, Charleroi (Belgio) lavoro garantito lauto Fisso. Inutile presentarsi senza buone referenze di primo ordine.

CERCASI commesso pratico Bar, Caffè espresso. — Scrivere indicando posti occupati, cassetta 161 N, Unione Pubblicità, Torino. 7167

CERCASI giovinotto per commissioni leggiere. — Presentarsi dalle ore 12 alle ore 14, Barra via Madama Cristina, N. 12. 15722

CERCASI lavoranti ed aiutanti sarte uomo. — Sartoria Media, via Genova, 29. 7142

CERCASI robusto giovinotto o giovanetto quale garzone negozi alimentari. — Scrivere Cassetta 21 F, Unione Pubblicità, Torino. 15785

DISEGNATORI libero immediato, referenze 5 anni. — Ricerca, via Mentana 30. 21791

GIARDINIERE ortolano, cercasi per ville Piemonte. — Scrivere cassetta 43 F, Unione Pubblicità, Torino. 7160

GIOVANE fornitore grasso citrone cerco. — Scrivere Cassetta 46 F, Unione Pubblicità, Torino. 15781

IMPORTANTE Società mineraria cerca capo contabile praticissimo, energico, pratico, disposto risiedere Sardegna. Eccezionale referenze offrire specificate. — Scrivere indicando prezzo, cassetta 168 N, Unione Pubblicità, Torino. 7172

IMPORTANTI Ditta primaria Lubiz for Radium cerca rappresentanze. — Write to Cassetta 1630 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 993

PIAZZISTA giovanotto o signorina cerca Casa articolata maglierie. Ha ricevute. — Scrivere cassetta 48 F, Unione Pubblicità, Torino.

PICCOLA orchestra serve alle migliori condizioni: pranzi, serenate, concerti, ballo, permanenti estate, inverno. Inviare listini, referenze, per iscritto. Società orchestrale Musicisti. 7787

PORTINAI cercansi soli, ammogliati, senza refezioni, orecchiati. — Scrivere cassetta 50 N, Unione Pubblicità, Torino. 7183

RAPPRESENTANTE importante ditta vendita prodotti pratico persona provinciale conto cliente. — Scrivere con referenze, Cassetta 167 N, Unione Pubblicità, Torino. 7170

TORNITORE metalli abilissimo serio organizz. per officina. — Scuderia Mario Calosso, Ivrea. 15768

Femmine d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo

ABILISSIMA sarta signorile cerca lavoro famiglie. — IV Settembre 37. 6177

A Lire 400 mensili stipendiate per 4 mesi, giovani ragazzi con piccola corrispondenza francese, dattilografia. — Scrivere Lampedusa, Ospedale, Torino. 15815

BAPO pasticcere, confettiere, offresi urgente. — Scrivere via Pio 42, Pianezza. 15795

COLLAUDATORE serio, pratico meccanica, elettricità, lavorazione in serie, cooperatore! Importante stabilimento. — Scrivere cassetta 166 N, Unione Pubblicità, Torino. 7187

COMPRESSA bella presenza pratica cartoleria e cartoleria impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 157 N, Unione Pubblicità, Torino. 7208

DISTINTA signorina lingua normale dattilografia accompagnerebbesi. — Scrivere cassetta 168 N, Unione Pubblicità, Torino. 7184

ELETTRICISTA perfetto installazione, referenze 5 recentissimi, offresi immediata sistemazione casa patronale. — Scrivere cassetta 190 N, Unione Pubblicità, Torino. 21791

FORESTIERA distinta, bella presenza, occupasi preferibilmente di casa signorile. — Scrivere cassetta 150 N, Unione Pubblicità, Torino. 21821

GEOMETRA impiegherebbe ufficii, progetti edilizi, stradali e costruzioni; disegnare lavori. Referenze massime, lotti prima. Ricevimento, impiegherebbe a libertà. — Scrivere cassetta 51 F, Unione Pubblicità, Torino. 15822

MACCHINISTE tricotteuses, rettificatrici, cercansi subito. — Scrivere Cassetta 1630 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 993

IMPORTANTE Ditta primaria Lubiz for Radium cerca rappresentanze. — Write to Cassetta 1630 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 993

PIAZZISTA giovanotto o signorina cerca Casa articolata maglierie. Ha ricevute. — Scrivere cassetta 48 F, Unione Pubblicità, Torino.

PICCOLA orchestra serve alle migliori condizioni: pranzi, serenate, concerti, ballo, permanenti estate, inverno. Inviare listini, referenze, per iscritto. Società orchestrale Musicisti. 7787

PORTINAI cercansi soli, ammogliati, senza refezioni, orecchiati. — Scrivere cassetta 50 N, Unione Pubblicità, Torino. 7183

RAPPRESENTANTE importante ditta vendita prodotti pratico persona provinciale conto cliente. — Scrivere con referenze, Cassetta 167 N, Unione Pubblicità, Torino. 7170

TORNITORE metalli abilissimo serio organizz. per officina. — Scuderia Mario Calosso, Ivrea. 15768

Femmine d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo

ABILISSIMA sarta signorile cerca lavoro famiglie. — IV Settembre 37. 6177

A Lire 400 mensili stipendiate per 4 mesi, giovani ragazzi con piccola corrispondenza francese, dattilografia. — Scrivere Lampedusa, Ospedale, Torino. 15815

BAPO pasticcere, confettiere, offresi urgente. — Scrivere via Pio 42, Pianezza. 15795

COLLAUDATORE serio, pratico meccanica, elettricità, lavorazione in serie, cooperatore! Importante stabilimento. — Scrivere cassetta 166 N, Unione Pubblicità, Torino. 7187

COMPRESSA bella presenza pratica cartoleria e cartoleria impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 157 N, Unione Pubblicità, Torino. 7208

DISTINTA signorina lingua normale dattilografia accompagnerebbesi. — Scrivere cassetta 168 N, Unione Pubblicità, Torino. 7184

ELETTRICISTA perfetto installazione, referenze 5 recentissimi, offresi immediata sistemazione casa patronale. — Scrivere cassetta 190 N, Unione Pubblicità, Torino. 21791

FORESTIERA distinta, bella presenza, occupasi preferibilmente di casa signorile. — Scrivere cassetta 150 N, Unione Pubblicità, Torino. 21821

GEOMETRA impiegherebbe ufficii, progetti edilizi, stradali e costruzioni; disegnare lavori. Referenze massime, lotti prima. Ricevimento, impiegherebbe a libertà. — Scrivere cassetta 51 F, Unione Pubblicità, Torino. 15822

MACCHINISTE tricotteuses, rettificatrici, cercansi subito. — Scrivere Cassetta 1630 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 993

PIAZZISTA giovanotto o signorina cerca Casa articolata maglierie. Ha ricevute. — Scrivere cassetta 48 F, Unione Pubblicità, Torino.

PICCOLA orchestra serve alle migliori condizioni: pranzi, serenate, concerti, ballo, permanenti estate, inverno. Inviare listini, referenze, per iscritto. Società orchestrale Musicisti. 7787

PORTINAI cercansi soli, ammogliati, senza refezioni, orecchiati. — Scrivere cassetta 50 N, Unione Pubblicità, Torino. 7183

RAPPRESENTANTE importante ditta vendita prodotti pratico persona provinciale conto cliente. — Scrivere con referenze, Cassetta 167 N, Unione Pubblicità, Torino. 7170

TORNITORE metalli abilissimo serio organizz. per officina. — Scuderia Mario Calosso, Ivrea. 15768

Società, affari

Cessioni e rilievi esercizi d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affarone! Tabaccheria, bottiglieria, piccoli generi alimentari, caffè, vicinanze Piazza Castello, cedesi o vendesi casa, blocco 2 case Torino libero. — Ufficio, Torino 20.

A. A. A. Avviatissima bottiglieria-bar, allocchio splendido locale, ottimi affari, cedesi subito. — Gilotta, Roma 35.

A. A. A. Avviatissima macelleria, drogheria, pizzicheria ottima posizione, per alloggio rimesta 11 vani. — Ditta, Roma 35.

A. A. A. Avviatissima panetteria, pasticceria, ottimo affare, cedesi causa malattia. — Ditta, Roma 35.

A. A. A. Avviatissima panetteria, pasticceria, forno, esercizio speciale, forte guadagno, alloggio, cedesi causa partenza, 80.000. Urgo. — Primo, Settembre 20.

A. A. A. Avviatissima torrefazione caffè, centralissima, redditi superiorissimi, causa motivi salute — Primo, Settembre 20.

A. A. A. Avviatissimo bar, centro San Salvario, allocchio, tutti permessi, 40.000 Urgo. — Prima, Settembre 20.

A. A. A. Avviatissimo commestibili, centro operaio, forte incasso, allocchio, cedesi causa partenza. Urgo — Primo, Settembre 20.

A. A. A. Avviatissima pasta, granaglie, vini, olii, ne allocchio esercizio, 20.000. — Ditta, Roma 35.

A. A. A. Cedo per allocchio, via Villafranca — Editrice Giornali, piazza Peschiera.

A. A. Alimentario centralissimo, vini, rilevante allocchio, 25.000. — Giulio, 3 bis, Martinez.

A. A. Bar signorile, bellissima posizione, allocchio, 30.000. — Giulio, 3 bis, Martinez.

A. A. Bottiglieria, caffè, piccolo locale, centro vero affare, cedesi. — Corso Regina Margherita, 150.

A. A. Drogheria, filati, pennelli, spazzole, grande allocchio causa famigliari, 50.000. — Giulio, 3 bis, Martinez.

A. A. Drogheria, cartoleria, cartiera accreditatissima, allocchio 12.000. — La Piemontese, Nizza 17.

A. A. Drogheria centrale, allocchio, liquidasi 30.000, per scioglimento società. — La Piemontese Nizza 17.

A. A. Fruttiera, Stazione, forte locazione, urgente cedere. — La Piemontese, Nizza, 17.

A. A. Tessitura, filatura locali, permessi superiori, allocchio, 40.000. — Giulio, 3 bis, Martinez.

ACCERITATE, splendente profumeria centralissima, allocchio 30.000 sicuri, uomo, signora, splendide vetrine, grande allocchio commerciale, adattabile di versamento, sederebbesi piano, trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 31 F, Unione Pubblicità, Torino. 15776

AFFARONE cedesi alimentaria, drogheria ed osteria centro operaio con allocchio causa altre commerciale, via Bivieca, Bertola, 13.

AFFARISSIME cedo salone causa malattia grandioso allocchio mensionale, bar, redditizio 120.000. — Vini, Prejon 10. 15833

A. Negozio via Garibaldi cedesi causa disoccupata riferendo privati e scherzo per circa cessazione, lenza locazione facilitazione pagamento. — Scrivere cassetta 170 N, Unione Pubblicità, Torino.

ASSICURATA licenza combinazione. Cedo esercizio pasticceria, confetteria, allocchio. — Mascari, Barcross 12.

AVVIATA confetteria, pasticceria, centrale, adatta signora, vicinanze. Scrivere cassetta 54 F, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMO, eleganie negozio, mode, con grande retro, adatto esercizio indipendente, casa signorile, capitalizzazione lunga, fitto mite, cedesi perciò convenientissime. — Rivolgersi Tassi, Torre, 32, terzo piano 43066

CAFFE acceso, zimmi locali, soleggiati, allocchio subito, avviato. Esclusi mediatori. — Pizzolotti, Gran Madre 10. 15800

CAF, ristorante industriale affari, cerca socio capitalista semi-retato sulla, eventualmente impiego personale. — Scrivere cassetta 57 F, Unione Pubblicità, Torino. 15774

CAUSA altri impegni cedo 1500 abbonamento latte giornaliero. — Corso Regina Margherita, 150. 17783

CAUSA immobilità partenza, cedesi negozio pesci, ottimo allocchio, mille persone. — Zumino, Bertola, 34.

CAUSA semplicissimo Società rinedesi Casa Vinicola poco ammontare. — Rivolgersi Ballardo, Barbaroux, 30. 21796

CEDESI cartiera tipografico stereotipografico animatori. Ottimo avviamento. — Scrivere Cassetta 47 F, Unione Pubblicità, Torino. 43180

CEDESI locale grandioso, veterino, stabilissimo esercizio, industria sicurissima, presso piazza Vittorio, splendido allocchio, capitalizzazione. — Tonini, Vanchiglia, 4. 43063

CERCA industria chimica già avviata tecnico inventore alle interessi e referenze per impiegarsi economia lira di capitale ed anche più, somma prova attività. Gentilmente rispondere a casa più che per lettera. Interessatissimi. — Scrivere cassetta 33 C, Unione Pubblicità, Torino. 15670

CERCANSI centomila contanti interesse commerciale garantito facoltà restituire — Inviare mesi sul — Scrivere cassetta 52 F, Unione Pubblicità, Torino. 43071

CERCASI piccola drogheria. — Scrivere Mondialia, via Villafranca, 102. 21799

CERCO socio per tre mesi per una penalone in Alpeno Pensionato capitale. — Bestetonis Madalena, via Genova, 34, piano 3.o, dalle 11 alle 12.

CINEMATEATRO con posti, Riviera, fitto posto 12 anni, cedesi per cessata attività Roma, 20. 15801

DA regalare, subito, subito «Albergo Regina», in Villafranca Piemonte. 2041

FARMACIA Torino quasi centro reddito avviato, allarmi, vendesi causa salute. — Scrivere cassetta 5 C, Unione Pubblicità, Torino. 15060

HOTEL avviatissimo lusso centro riviera ponente ottimi motivi famiglia. — Scrivere Giordano, via Manzoni 1, Pietrasanta. 15802

IMPORTANTE rimanenze vini, cerro, cavallo, affarissimo reale 15.000. — Scrivere cassetta 154 N, Unione Pubblicità, Torino.

LOCALE signorile, mq. 200, situazione commercialissima, vendo proprietà. — Marcari, Barbaroux 12.

MACELLERIA con avviato, ottima clientela Italia, esame, attuale centro Torino, cedesi. — Scrivere cassetta 138 N, Unione Pubblicità, Torino. 21745

NEGOZIO caffè-cioccolato cedesi. Adatto diversi generi. Arrendamento reale. — Giornalaia Venti settembre, 27. 43013

OCCASIONE rilevo avviata pensione Riviera ponente — Scrivere subito 44, Provincia cuneese, Fabbrerichi.

OREFICERIA rilevasi piccolo negozio. Offerte precise a cassetta 152 N, Unione Pubblicità, Torino.

OTTIMO negozio annuncio lavori in Torino, vero affare pensione mediterranea, con colonizzazione, redditi Affari convenientissimi. Eventualmente facilitare pagamento. — Scrivere Cassetta 191 D, Unione Pubblicità, Torino. 43264

PASTIFICIO avvia primo, macchinario - comodo, incasso minimo, cedesi causa divisione. — Valfrè, corso Roma, 29. 21804

CAPELLA, novità, 2 code Bar, bottiglieria, avviatissimo, 10 locali, 10 camere ammobiliate, cedesi causa 12.000. 15811

TABULI, tavoli, 2, code grande negozio, adatto ogni esercizio, cedesi. 21801

TILTERNI piccola officina con torni, trapano, frese a mola. — Scrivere cassetta 150 N, Unione Pubblicità, Torino. 7186

VINCITTERI negozio commestibili e combustibili con sede circolare, allocchio centina, con tutti permessi a Lire 7500. — Via Sommariva, N. 23. 21802

VINCITTERI negozio con licenziate, anche vuoto. — Domenico Francesco Paola, 21.

VINCITTERI commestibile moderno, retro, con, negozio grande. — Via Pisa, 32.

VINCITTERI società cedesi mercatino apparec — Società persone disposta apportare lavoro. — Mascarelli, Nizza 112, Pontana.

TRATTORIA, grandi locali, ginoco bocce, pergola, in centralissima, centralissima. — Sighetto, corso Vercelli, 109.

TROVASI vero in corso Palermo, negozio vuoto, primo piano, mezzo. — Ostensandro, Cherasco 23.

VENDESI casa civile in corso Palermo, negozio vuoto, primo piano, mezzo. — Ostensandro, Cherasco 23.

VENDESI o cedesi in cessa Ditta, darsia ai meri affari, ottima posizione commerciale, forti utili — Scrivere cassetta 160 N, Unione Pubblicità, Torino.

Case, Ville, Terreni, vendite affitti, acquisti e cessioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affarissimo, splendido corso Francia, dieci camere, ingresso, ottimi redditi, vendesi — Primo, Settembre 20.

A. A. A. casa signorile, signorilissima, ispezionabile, ottima posizione vendesi. — Primo, Settembre 20.

A. A. Vendesi palazzina dodici abitazioni Torino, comodità tram, luce, acqua, ottima esposizione, ottimo investimento capitali, ai soli interessati, 40.000. — La Piemontese, Nizza, 17. 15747

A. A. Vendesi, vicinia Monumento Francia, divisa in palazzi lotti, 60, 1000 alla giornata conclusione rapida. — La Piemontese, Nizza, 17. 21791

ACQUISTASI villetta signorile o ambienti economici, paraggi Cecchia, Ortoassano. — Mondialia, Pio V, 14 bis. 71000

ACQUISTEREI subito casa centrale. Escluso intermediari. — Scrivere cassetta 171 N, Unione Pubblicità, Torino. 71166

AFFITTO cascina in giornata — Rivolgersi via S. Domenico, 23, Emma Margherita. 15803

AFFITTO vendo villino Ammobiliato con annessi abitabili annualmente, comodità tramvia. — Ivrea, Principe Tommaso, 35. 71063

ALLOGGI, negozi, casa nuova costruzione centrali, comodità moderne, vendesi. — Pagliasco, Borgaro, 13. 43068

APPARTAMENTI uno alloggi, piano terreno anche per ufficì, da 3 a 10 vani in palazzo signorile (3) splendidamente costruzione Porta Nuova, via San Quintino, 3, angolo via Parini, termosifone, ascensore, cessi inglesi 25 anni, disponibili luglio 1926, prezzo vendita. — Ingegnere Bertola, corso Vittorio, 43. 15340

BELLA tenuta vitato cereonante formace, casa. — Scrivere cassetta 40 F, Unione Pubblicità, Torino.

BARMONOTTA 12 giornate irrigabili vicinanza Torino vendo. — Foglietto, Regina, 15. 15000

CASETTA quattro camere nuova costruzione, vasto giardino. — Via Ricasoli, 28, Borgaro. 71079

CEDO villetta ammobiliata vista incantevole, 11 vani, tutto comodità moderne, bagno, garage, 4 Quarti, via Lagrange, 29. 15845

GRANDIOSA villa in collina, oltre 30 camere, alloggio, garage, comodità luce, per albergo società, vendo 100.000. — Scrivere Cassetta 51 presso Ufficio Inserzioni, Carignani 6. 32242

ISSIME villa Vasonery ultimi elegante entra, appartamenti 7 vani. — Rivolgersi Vasonery, Cavour 14, Torino. 4116

L. 200.000 vendesi casa recente costruzione, corrente moderne, terrazzone, giardino, buon reddito, adattissima via Urbano, medisteri esclusi. — Scrivere cassetta 80 C, Unione Pubblicità, Torino

PALAZZINA signorile libera subito, due alloggi, otto vani cadauno, legno, giardino, vendo, affitto, anche separatamente. — Draveri, 12, ore 12.

PALAZZINA 4 ambienti cintata 400 mesri, vendesi 45.000. — Mondialia, Pio V, 14 bis. 71065

PINEROLO collina affittasi per stagione estiva villa arredata ambientata cinque camere, cucina, toilette, acqua sorgente, terrazza, vista incantevole. — Presentarsi Carrozzeria Virginella.

RAFFELLO 3 locali, 2, vendo casa due camere, giardino, grande cantina edificabile laboratorio, nuova costruzione, mente tasa, libera subito, 90.000.

STABILIMENTO industriale mq. 400 coperti, costruzione, cortile, alloggio custode, termosifone, impianto forza, luce, nuova costruzione adatto per ogni Franchi. Libero, da vendere L. 250.000. — Scrivere cassetta 31 C, Unione Pubblicità, Torino.

USEGLIO, Valle Lanzo. Casa con albergo, garage, giardino, nuova costruzione, 25 camere ammobiliate in posizione centrale, vendesi causa partenza. Volendo si divide in due proprietà. — Mondialia, via Bassani, 6, Torino. 71071

VENDESI mobile industriale 1000 mq. — Bologna, 42.

VENDO casa centrale di reddito frazionabile alloggi, negozi, — Gaeta, Cagliari, 8, Decorazione.

VENDO casa dieci camere cessa impresa, disponibile subito. — Via Cavaliera, 2, Madonna Campagna. 43069

VENDO casinetto con sul giornale collino a vigna, prato, comodità tramvai. — Formaroio, Cantine Verde, 8. 21770

VENDO villa comodità tramvai 14 ambienti, acqua, luce, giardino. — Formaroio, Corso Verde, 8.

VILLA ammobiliata piccola subito vendo Centovantimila, serre, giardino, frutteto dieci minuti tramvai acbano. — Scrivere cassetta 166 N, Unione Pubblicità, Torino. 71094

VILLE 8 camere collina soleggiata, 2 minuti fermata Tram, 1.300 mq. giardino, frutteto, vigna, fieni orto. — Geometra Campra, S. Domenico, 4.

VILLINO, strada Valsalice, 27, libero subito vendesi, ore colazione.

25.000 vendo villetta ammobiliata, giardino, libera Tram. 18 km. Torino. — Ronzino, Marzini, 67.

L. 900.000 casa diciotto vani cinque liberi subito, vasti locali, giardino, adatta industria, argo. — Trova Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Alloggio ammobiliato Porta Nuova cedesi immediatamente. — Petronli, Lagrange 36. 43061

A. Alloggio centralissimo cedesi urgentissimo anche vuoto. — Petronli, Lagrange 36. 43061

A. Alloggi, negozi, centralissimi, vendesi proprietà eccezionalmente. — La Piemontese, Nizza, 17.

AFFITTANSI due alloggi vuoti, liberi 5.o piano, quattro camere cadauno, luce — acqua — Leonardi, Gaeano 71069

AFFITTANSI mobiliati due camere, cucina, servizio, bagno, luce. — Vinzaglio 29. 43070

AFFITTASI alloggio signorile sei vani. — Rivolgersi corso Inghilterra, 41, (sconcerpio). 21800

AFFITTASI appartamento ammobiliato Savoia, camere eleganti, cucina. — Torino, Peninsula, Belfiore, 7. 15871

AFFITTASI subito alloggio signorile, sette camere, bagno, termosifone, ascensore, pieno mezzogiorno. — Corso Stupinigi, 32, presso C. Sommeiller.

AFFITTASI subito bellissimo locale, piena disposizione qualunque uso — Via Giacinto Collegno, 12.

AFFITTASI due alloggi mobiliati e ammobiliati, uno, piazza Castello. — Scrivere cassetta 167 N, Unione Pubblicità, Torino. 71167

AFFITTO alloggio ammobiliato o completamente vuoto signorile. — Ascoli, Barbaroux, 10. 43067

AFFITTO alloggio elegante ammobiliato per mesi o anche meni. — Scrivere cassetta 168 N, Unione Pubblicità, Torino. 43064

ALLOGGI tre vani, vendesi. — Scrivere cassetta 56 N Unione Pubblicità, Torino. 21813

ALLOGGI signorili su corso vendesi proprietà privati compiutamente. — Bellezia, S. Tommaso, 1.

ALLOGGIO ammobiliato sette, casa angolare signorile, termosifone, splendida vista, balconi, cantine verandette. — Vanchiglia, 2, Olivetti. 71041

ALLOGGIO signorile vero dirimpetto ingresso via Lagrange 19(), cinque camere, bagno, entrata, cucina, possibilmente primo piano. — Scrivere cassetta 47 F, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO signorile primo Porta Susa ai ambienti entrata cucina, lire quarantamila rilievo, mobilio vendesi 1.o luglio. — Scrivere cassetta 177 N, Unione Pubblicità, Torino. 71181

ALLOGGIO 7 ambienti ammobiliati signorili, riscaldamento, ascensore, piazza Cristoforo Colombo, — Ascoli, Barbaroux, 10. 43068

AMBIENTI 7 vuoti, pago fortissima mancia. — La Mennonia, Pio V, 14 bis. 71165

APPARTAMENTI, signori centrali corrispondenza vendonsi. — Mondialia e Viale, Mercanti, 28. 15871

A. 300 lordo procurarsi 3 ambienti vuoti centro — Mondialia, Pio V, 14 bis. 71000

APPARTAMENTINO corso cedo subito. — Scrivere Cassetta 40 F, Unione Pubblicità, Torino.

APPARTAMENTO quattro locali, quartiere Augusto vendo subito chiavando mobilio. — Scrivere cassetta 30 C, Unione Pubblicità, Torino. 15000

BIONDISSOTTA cedo 3 camere vuote, comodità e mezzi. — Via Martiniana, 15. 43062

CERESI appartamento ammobiliato splendida posizione 4 o pezzo, 30.000. — Scrivere cassetta 32 F, Unione Pubblicità, Torino. 15841

DI DESI camera con mobilio piazza Castello. — Rivolgersi portinaio San Carpoforo, 5. 43065

CEDO camera ammobiliata nuova, luce, gas, centrale. — Torrazzina Scrivia 11. 11176

CERCASI alloggio signorile centrale 10 ambienti, vuoto, semivuoto. — Scrivere cassetta 156 B